Anche il Vaticano impegnato in ricerche sul Cosmo

La **Chiesa** fra le stelle

Intervista al Direttore della "Specola Vaticana", Padre George Coyne

di **Giorgio Prinzi**

Uno dei più affascinanti quesiti irrisolti per l'Uomo è quello se siamo soli nell'universo o se in altri mondi esistano esseri viventi intelligenti e pensanti. Abbiamo rivolto la domanda a Padre George V. Coyne S.J., Direttore della "Specola Vaticana", l'osservatorio astronomico pontificio di Castel Gandolfo, in quanto, essendo al tempo stesso scienziato e uomo di fede, ci è sembrato la persona più adatta a trattare i diversi aspetti della questione.

Padre Coyne, alla luce delle più recenti conoscenze scientifiche è possibile dire se ci sia o meno vita su altri corpi celesti?

Una risposta certa è impossibile, in quanto le origine della vita sono ancora sconosciute persino in relazione al mondo da noi abitato. Non è quindi possibile formulare ipotesi su basi biologiche, ma solo dal punto di vista fisico, cioè in relazione all'esistenza o meno di mondi in cui sarebbe possibile la vita così come la conosciamo sulla Terra.

Cosa intende, che sarebbero possibili forme di vita diverse?

Intendo che, pur non potendo escludere che possano esistere forme di vita il cui l'elemento fondamentale per il loro divenire e svilupparsi sia diverso dal carbonio, intorno al quale si è sviluppata la vita come noi la conosciamo, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche si tratta di una ipotesi astratta, non suffragata da alcun elemento oggettivo. Dobbiamo semplicemente, ma con rigore scientifico, attenerci alle nostre acquisizioni certe e, di conseguenza, possiamo solo limitarci a ricercare se esistono nell'universo pianeti in cui sussistono o possano sussistere le condizioni per la vita, nelle forme in cui noi effettivamente la conosciamo.

Cosa fate, scrutate il cielo con potentissimi telescopi alla ricerca di tracce di mondi abitati o, almeno, abitabili?

Non disponiamo ancora di strumenti con una risoluzione così fine da poter

Un gigantesco telescopio puntato sulle stelle

Foto Marcotulli/Sintesi

individuare ed osservare corpi celesti dalle caratteristiche che li renderebbero abitabili, nel senso che essi siano adatti alla sopravvivenza e allo svolgimento delle forme di vita da noi conosciute sulla Terra. I metodi di osservazione diretta dei corpi celesti, ad esempio le osservazioni sulle fluttuazioni del moto di una stella a causa del movimento intorno ad essa di un pianeta, hanno sufficiente attendibilità in un campo di applicazione troppo ristretto per potere venire esteso all'insieme dei casi potenziali. Sinora abbiamo misure attendibili solo su una quindicina di grandi pianeti, che supponiamo inabitabili per la loro distanza dalla stella madre.

Allora è una domanda destinata a rimanere, almeno per ora, senza risposta?

No, perché oggi abbiamo sufficienti conoscenze certe sulla formazione e sull'evoluzione dell'Universo, per cui, attraverso elaborazioni matematiche su modelli che schematizzano queste nostre conoscenze sull'evoluzione fisica dell'Universo, siamo in grado di ipotizzare l'ordine numerico di grandezza dei possibili mondi simili alla Terra. Le nostre elaborazioni ci portano alla conclusione che potrebbero esistere nell'Universo 1017 pianeti simili alla Terra. Si tratta di un numero seguito da diciassette zeri, quindi estremamente grande.

Può illustrarci in maniera semplice il metodo seguito per arrivare a queste conclusioni?

Oggi è universalmente accettato, anche se sono stati proposti più modelli evolutivi, che circa quindici miliardi di anni fa, l'Universo che si trovava in uno stato stazionario con un volume estremamente piccolo e a temperature elevatissime, cominciò ad espandersi e a raffreddarsi. Già nel giro del primo centinaio di secondi si formarono le abbondanze relative degli elementi chimici più leggeri, ma solo dopo trecentomila anni si ebbe la separazione tra materia ed energia e l'Universo divenne trasparente. Questa è l'origine della cosiddetta "radiazione di fondo" che può essere rilevata in qualsiasi direzione dell'Universo. Le stelle cominciarono a formarsi dopo un miliardo di anni. Esse sono paragonabili a immensi reattori nucleari a fusione, che, partendo da elementi chimici più leggeri, producono elementi chimici più pesanti. Questi elementi vengono diffusi nello spazio quando le stelle muoino, esplodendo. Ci sono volute tre generazioni di stelle e dieci miliardi di anni di evoluzione per giungere alla sintesi degli elementi indispensabili per le forme di vita, quali quelle da noi conosciute sulla Terra.

Le leggi di natura fisica e di meccanica celeste, che regolano questi fenomeni, sono a noi perfettamente note. Si tratta di effettuare delle simulazioni con potenti elaboratori elettronici per valutare quale possa essere il numero di pianeti con caratteristiche simili a quelle della Terra, cioè con una stella madre paragonabile al Sole, ad una distanza compatibile da essa, nel senso che essa deve essere compresa tra quella a cui si avrebbe, per eccesso di energia radiante ricevuta, ebollizione permanente dell'acqua o, per difetto di energia radiante ricevuta, formazione perenne di ghiaccio, e, soprattutto, con una atmosfera in grado di realizzare il cosiddetto "effetto serra" (impedire grosse escursioni di temperatura tra giorno e notte), condizioni indispensabili alla presenza di una vita simile a quella esistente sulla Terra. Prendendo in considerazione un Universo costituito da cento miliardi di galassie, contenenti ciascuna cento miliardi di stelle, si comprende come il potenziale numero di pianeti simili alla Terra possa essere così elevato.

La possibilità di esistenza di vita su altri pianeti pone dei problemi teologici?

L'esistenza di condizioni adatte alla vita non presuppone che la vita sia effettivamente presente, comunque non è detto che le eventuali forme di vita siano intelligenti e dotate di spiritualità. In questo ultimo caso, entrando in comunicazione con loro, sapremmo anche se questi esseri abbiano avuto una loro Rivelazione e se siano stati redenti e, soprattutto, in che modo. Le Scritture sacre, d'altronde, sono prettamente antropocentriche, nel senso che il Cristo è vero dio e vero uomo, quindi riguardano prettamente l'Umanità.

Se incontreremo altre creature dotate di spiritualità, nel caso che non ci forniscano già esse la risposta in chiave teologica, il problema verrebbe effettivamente a porsi. Attualmente, anche se ci si deve cominciare a pensare, è prematuro dare risposte per un problema che non si è ancora posto e che non sappiamo in che termini eventualmente si porrà. ●

4-99

Dossier

a cura del Gris

ne del raduno annuale della Pasqua dell'Angelo (lunedì di Pasqua) dei sedicenti "Apostoli della fede". L'Eucarestia è infatti il segno della piena comunione ecclesiale e richiede per la celebrazione alcune condizioni previe che in tale gruppo non si ravvisano.

[dal periodico diocesano di Vicenza *La Vita del Popolo,* 12 aprile 1998].

IV Comunicato della Curia di Milano circa un libro sul Nuovo Testamento

Nella "Rivista diocesana milanese" [1998, a pag 356 è apparso il seguente Comunicato:

Una precisazione circa l'imprimatur concesso al volume: "Il Nuovo Testamento con commenti tratti dai Padri, Santi e Mistici della Chiesa e con la prima parte della Genesi" a cura di L. Moraldi e A. Barzagni, ed. Verità e Vita 1997, pagg. 1720.

Da più parti sono giunte in Curia o direttamente al censore (mons. Giovanni Giavini) voci di sorpresa e di critica alla concessione del *nihil obstat* all'opera suddetta, sia perché alcuni dei collaboratori apparterrebbero a un movimento religioso assai discutibile, sia per certi contenuti del volume.

A parte il giudizio sulle persone dei collaboratori, che non è oggetto del *nihil obstat*, circa il contenuto mons. Giavini già aveva espresso all'inizio di maggio del '97, alcune precisazioni e prese di distanza, che riportiamo nella sostanza. I commenti ai Vangeli nell'opera monumentale in questione provengono da Padri e scrittori medioevali, del Rinascimento e qualcuno dell'800 (Teresa di Lisieux); non tutte le fonti né tutti i commenti sono dello stesso valore, anzi alcuni sono al limite dell'ortodossia e possono generare nel lettore inesperto idee false. Ciò vale specialmente per certe "note del traduttore" inserite qua è là nelle 1720 pagine: hanno un sapore gnostico-manicheo che sorprende un lettore moderno.

Nel censire l'opera mons. Giavini se ne era già accorto e stupito e aveva fatto correggere o eliminare una cinquantina di queste note, ma qualcuna è sfuggita. Già su *Avvenire* se ne chiedeva scusa e comprensione ai lettori, confidando nella loro capacità di discernimento tra i valori, moltissimi, del volume e le sue scorie. Gli stessi curatori e i loro collaboratori si erano dichiarati disponibili a rivedere il testo per un'eventuale nuova edizione.

Mons. *Cecilio Rizzi* Segretario del Collegio dei Censori Ecclesiastici [Riportato in: *La Vita Diocesana,* bollettino ufficiale della diocesi di Bergamo, 6-7/98, p. 383].

CULTI PLANETARI U.F.O.

Una carrellata sull'insieme delle dottrine dei gruppi ufologici.

Da quando l'Induismo è entrato nella nostra cultura di massa i mondi planetari, come dice la Bhagavad–Gita (*Il canto del beato*), sono divenuti abitati.

Pianeti celesti, superiori e inferiori sono parte del passaggio di attesa di una nuova reincarnazione. Secondo questa dottrina, alcuni permettono di elevarsi ai pianeti celesti nei sistemi planetari superiori, dove è possibile soddisfare i desideri di godimento materiale mille volte meglio che sulla terra… (Bhagavada–Gita cap. 9, versetto 20).

Intendiamoci, i cristiani non negano… a Dio piacendo, che possano es-

serci altri mondi abitati. Ma è un particolare così poco attendibile da restare nell'ombra delle supposizioni, perché, diciamolo chiaramente, la fantasia in questo caso, se lasciata libera, potrebbe scatenarsi nelle più assurde supposizioni. Tuttavia, tali supposizioni sono la tematica del dischismo o più semplicemente dei movimenti ufologici.

Fantasia, povertà culturale; i libri, i films di fantascienza possono essere uno spunto di lancio di certe idee sul fantascientifico.

Il dischismo fa da supporto ad una cultura fittizia, fascinosa, favolistica, dove il dualismo bene –male ritorna sotto le vesti di un alieno o extraterrestre, che combatte nei cieli le battaglie contro esseri malvagi.

Egli avverte l'uomo, piccolo ed insignificante essere colmo di difetti, a riprendere coscienza del fatto che nel passato, attraverso un'operazione di trasporto galattico e di innesti di atomi cosmici essi hanno creato la terra. E ora gli extraterrestri ritornano ad insegnarci, a svegliarci dal nostro sonno, poiché è venuta l'ora in cui l'uomo del ventesimo secolo si renda finalmente conto da dove veniamo.

Scagliato dal cielo in forma ibrida, l'uomo da serpente acquatico, attraverso un processo regolato da esseri superiori, diventa creatura intelligente e compie il processo della grande ribellione; ma gli extraterrestri dai loro cieli non lo hanno mai abbandonato, hanno diviso le razze malvage da quelle superiori.

Gli extraterrestri affermano di avere sempre avvertito le società antiche di questa realtà velata e mai capita.

Sodoma e Gomorra condannata da un laser proveniente da un disco volante. Sansone un extraterrestre vendicatore. Gesù un Avatar venuto a portarci i messaggi di Elohim e di Geova; e oggi, finalmente i grandi nuovi movimenti che aprono l'era della loro presenza ad una società smarrita che ha conosciuto l'arma per distruggersi, e che potrebbe salvarsi solo grazie all'intervento di mezzi scientifici che gli extraterrestri hanno permesso che si conoscessero. Insomma l'ora è breve e la catastrofe sul mondo arriverà in uno scenario apocalittico, ma l'intervento di astronavi che da tempo ci controllano risolverà ogni cosa.

I maestri a capo dei movimenti dischisti sono scelti ed ispirati da loro; essi hanno già coniato una nuova carta di convivenza, una summa per ben governare e rimettere ordine in questo sistema depravato e corrotto che è la nostra società. A parere di questi la Bibbia ha perso il valore della sua rivelazione tradizionale. Per capirla nella sua realtà nascosta, dicono sempre gli ufologi, occorre ricollegarsi ai miti Aztechi, alle culture precolombiane, che furono visitate a suo tempo da grandi astronavi, le quali, con i loro potenti mezzi edificarono ciò che oggi chiamiamo le rovine di Nazca in Perù, gli Zigurrat del Messico e tutti gli altri misteriosi megaliti dove si nascondono simboli da decifrare, e che oggi con la rivelazione degli Alieni o extraterrestri possiamo conoscere.

In realtà l'Ufologia è una forma di gnosi che raccatta quà e là l'eredità di un antico dualismo bene-male.

Oggi questo dualismo divide il mondo tra cielo e terra; forze del male in basso, quelle del bene in alto. Questa rappresentazione si discosta poco da quella mitica dei secoli passati, articolata in tre piani: il cielo abitato da Dio, oggi è l'abitazione degli extraterrestri o anche angeli; mentre la terra è teatro d'azione, che si salverà solo con un intervento. Questo avverrà secondo le loro previsioni in Israele…

Dalle cronache dei giornali sembra che ci sia in Israele molta effervescenza su avvistamenti di dischi volanti. Questa teoria è diffusa dal movimento Raelliano; a suo dire da lì partirà la nuova era di restaurazione del mondo. Una specie di Messianismo che Rael, al secolo Claude Vorilhon, ha tratto certamente da testi cabalistici rielaborati in chiave avveniristica, dove si esaltano dottrine segrete che vedono negli angeli gli extraterrestri.

Movimenti ufologici ufficialmente dichiaratisi oltre il movimento raelliano sono: i fratelli dello spazio dal cielo alla terra "Nonsiamosoli", i cui leaders sono Giorgio Bongiovanni e il suo maestro Eugenio Siragusa; quello svizzero di un certo Eduard Meier, in diretto contatto con un ente femminile che dimora nelle Pleiadi; Heaven's Gate, il cui guru Marshall Applewhite nel 1997 a San Diego in California si suicidò assieme ai suoi adpeti per un appuntamento con la Cometa Hale–Bopp, che era seguita da un astronave che li avrebbe condotti nel tanto sognato regno di Dio.

Non si contano poi i movimenti di carattere associativo che prevedono una futura catarsi cosmica, o quelli di carattere medianico che affermano di ricevere messaggi spiritici da astronavi in rotta nell'universo in vista di una prossima redenzione del mondo.

Ci domandiamo, noi che abbiamo i piedi sulla terra, se il cielo nel prossimo futuro non sarà teatro di uno spettacolo di prestigiatori ambulanti che noi poveri mortali non possiamo capire. Si disse anche che Simon Mago volò nei cieli grazie a poteri magici. Egli fu definito il primo degli gnostici; chissà se anche noi non ne vedremo volare qualcuno…!

Rosanna Cerutti

"FAMIGLIA CRISTIANA", 4/07/1990 (Coll. Antonio Rampulla - Catania)

IL TEOLOGO

di Carlo Molari

Cristianesimo, rivelazione ed esistenza di extraterrestri

Nell'eventualità che esistano altri mondi abitati da esseri intelligenti (o anche appartenenti a civiltà molto più evolute della nostra), come si potrebbe conciliare la venuta di Gesù sulla terra per redimere l'umanità con l'esistenza di queste creature superintelligenti ma non appartenenti alla stirpe umana? L'uomo è stato fatto ad immagine di Dio: lo sono anche questi altri esseri, pur se con un aspetto totalmente diverso dal nostro? Gesù è morto e risorto anche per gli extraterrestri? Sarebbero anch'essi soggetti alla morte fisica, e quale potrebbe essere il loro stato di grazia? Nell'eventualità di un nostro contatto con una civiltà extraterrestre che ne sarebbe della nostra religione: non rischierebbe di perire?

Carlo C. - Vercelli

Circa un anno fa una lettera simile poneva il problema della incidenza del peccato originale sugli extraterrestri e del significato che la redenzione cristiana poteva avere per loro. Il lettore di Vercelli pone il problema in prospettiva più ampia e si chiede anche come possa cambiare la religione cristiana nel caso si venisse a stabilire un rapporto con civiltà e religioni extraterrestri. Il problema è affascinante, ma le risposte sono opinabili perché non abbiamo esperienze adeguate né conoscenze proporzionate. La domanda si presta tuttavia a riflessioni di carattere generale sulla religione cristiana e sulla redenzione operata da Cristo.

Occorre ricordare in primo luogo che la rivelazione di Dio realizzata per mezzo di Gesù è umana, e quindi destinata agli uomini di questo mondo. Certamente la rivelazione di Dio, in qualsiasi luogo e tempo attuata, resta significativa per tutte le creature che siano in grado di capirla e accoglierla, ma i suoi contenuti e la sua comprensione sono necessariamente condizionati dai modelli culturali secondo cui la rivelazione è stata realizzata. Lo stesso vale per la salvezza operata da Dio in Gesù Cristo: in senso rigoroso essa è solo per gli uomini perché è offerta di vita secondo modalità di esistenza umana.

L'immagine divina che l'uomo realizza e di cui Gesù è il *prototipo* è legata al tipo di intelligenza, alla forma di libertà, ai rapporti fra le persone, al dominio sulle altre creature della terra che caratterizzano l'esistenza umana. Altri esseri sono certamente in grado di rivelare con la loro eventuale esistenza forme diverse di perfezione divina e possono attuare quindi un tipo di immagine a noi ignota, come per loro potrebbe essere inedita l'immagine divina attuata nell'uomo.

Molte formule cristiane proiettano l'azione di Gesù nel cosmo intero, ma esse dipendono dalla concezione tipica delle culture antiche. Si pensava, cioè, che la terra fosse il centro del cosmo creato (*geocentrismo*) e che tutti gli altri esseri fossero in funzione della storia umana (*antropocentrismo*). In questa prospettiva ogni azione divina sulla terra acquistava una risonanza cosmica.

Oggi noi sappiamo che il nostro pianeta è un piccolo frammento nell'universo creato e la rivelazione divina in esso realizzata ha un ambito ristretto e una funzione limitata agli uomini. Tuttavia la Parola divina che vi si esprime è la stessa che soggiace a tutte le altre forme di vita, la parola che crea tutte le cose, che ispira tutti i profeti e che stimola le diverse espressioni religiose delle creature. Se esistono altre civiltà e altre forme religiose dipendenti da una rivelazione divina esse possono incontrarsi con quelle umane e promuovere processi di arricchimento reciproco. I nuovi rapporti che gli uomini potranno stabilire consentiranno certamente una crescita e uno sviluppo nella conoscenza di Dio e del suo progetto salvifico.

Noi infatti non conosciamo tutti i contenuti della sua Parola, ma solo quelli che sono stati espressi in esperienze e quindi in parole umane. Altri contenuti potranno essere scoperti attraverso modulazioni espresse in mondi diversi dal nostro. D'altra parte tutte le religioni umane stanno già vivendo un processo di questo tipo nel dialogo che ciascuna di esse ha con le altre. Per quanto riguarda i cristiani, il Concilio Vaticano II ha chiesto loro che «scoprano con gioia e rispetto *i germi del Verbo* in esse nascosti...» (*Ad Gentes* 11), perché «la Chiesa cattolica... considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini» (*Nostra Aetate* 2).

L'espressione *germi del Verbo*, usata dal Concilio, risale ai Padri della Chiesa, i quali, riflettendo sulle ricchezze della cultura pagana, ne hanno giustificato l'assunzione e l'uso per i riflessi della Parola divina (*Logos* in greco, *Verbum* in latino) che essa contiene. L'attuale ampliamento dell'orizzonte culturale ha conferito a queste riflessioni un significato molto più esteso: esse possono riguardare non solo gli uomini, ma anche tutte le eventuali forme di vita intelligente, e quindi le culture e le religioni dell'universo.

Il cristiano, quindi, nella sua tradizione religiosa ha principi per riconoscere nella Parola eterna di Dio una funzione molto più estesa ed ampia di quella esercitata sulla terra per mezzo di Gesù. Può riconoscere l'autenticità di altre forme religiose, anche diverse da quelle umane, senza tradire la fede in Cristo, come rivelazione umana della Parola di Dio e come offerta della sua salvezza, anzi riconoscendovi un momento peculiare di quell'unico grandioso processo iniziato con la creazione e proseguito in modalità e ricchezze che noi, almeno per il momento, conosciamo solamente nelle piccole forme apparse nella nostra storia. Nulla vieta che possano un giorno essere completate.

Allo stesso modo anche le nostre tradizioni religiose potrebbero essere significative e rivelarsi di grande arricchimento per eventuali altri esseri intelligenti che fossero in grado di stabilire rapporti con le culture e le religioni umane. □

Inviare le vostre domande a **Famiglia Cristiana, "Risponde il teologo"** - Via Giotto, 36 - 20145 Milano. La Direzione si riserva il diritto di sintetizzare le lettere che vengono pubblicate.

[illegible] Highway, l'autostrada 375 nel Nevada dove sono stati avvistati numerosissimi Ufo. A destra, un fotomontaggio sull'autostrada

C. CLARK/SIPA/UNO PRESS

EXPRESS NEWSPAPERS/UNO PRESS

[illegible] che sarebbero stati rapiti e poi rilasciati da marziani vogliosi di socializzare. E ancora: come interpretare quanto è accaduto la notte del 13 marzo a Phoenix, quando non una, non due, ma 10 mila persone hanno visto nel cielo uno strano oggetto grande come tre campi di calcio e con sette luci bianche e rosa disposte in formazione a "V"? «Gli extraterrestri sanno che l'estate è un periodo in cui parliamo molto di loro», sentenzia Aaron: «Così si divertono a fare delle apparizioni apposta per noi».

Da parte sua Alvin Lawson, professore di inglese alla California State University, avanza un'altra teoria: «Con la fine della Guerra Fredda c'è un vuoto da riempire, un bisogno un po' paranoico di sentirci minacciati. Ai russi abbiamo sostituito i marziani». Una sorta di transfert mondiale, visto che gli alieni sono segnalati e trovano credenti ovunque.

In Italia, per esempio, operano decine di associazioni. Le più importanti e accreditate sono il Centro Italiano Studi Ufologici e il Centro Ufologico Nazionale, concordi nell'indicare nel settore nord-est del paese la zona dove si concentra la maggior parte di segnalazioni relative a Ufo. In Israele, un recente articolo del serioso quotidiano "Maariv", intitolato "La Grande Invasione", ha elencato una lunga serie di misteriosi avvistamenti attorno a Tel Aviv. In Messico ha suscitato scalpore la strage di decine di capre trovate senza intestini, subito attribuita ai marziani. In Canada c'è pure un gruppo di ufologi, gli Elohim, che vogliono aprire un'ambasciata riservata agli extraterrestri, in vista di un loro prossimo arrivo. E la febbre degli alieni non ha risparmiato Russia e Cina, dove sono un'infinità le segnalazioni di misteriosi oggetti avvistati o addirittura rinvenuti.

Fiction o realtà? A Michael St. Lawrence, un assicuratore che vive in Florida, poco importa. Lui vende polizze. È bravissimo. Una costa 20 dollari l'anno è prevede un risarcimento fino a 10 milioni di dollari se si viene rapiti da un extraterrestre. C'è una sola condizione: la richiesta di risarcimento deve portare la firma del marziano. Già 11 mila americani l'hanno sottoscritta. Non si sa mai. ■

"... piena credibilità alle testimonianze di 13 terrestri che..."

Ci credo, non ci credo

Ma esistono gli extraterrestri?

Siamo noi terrestri gli unici abitanti dell'universo? O lo dividiamo con altre creature più o meno evolute e intelligenti? Ecco come la pensano 10 personaggi famosi.

Vittorino Andreoli, psichiatra: «Certo, un'eventuale vita aliena è possibile. Ma deve aver assunto forme che nemmeno immaginiamo. La vita terrestre è un'espressione unica, che si è sviluppata in un ambiente difficilmente ripetibile».

Piero Angela, giornalista: «Altra vita nel cosmo? La statistica dice di sì. La chimica che domina nello spazio è la stessa alla base dei processi vitali. Insomma, c'è un'ampia apertura sulla possibilità di vita extraterrestre, anche intelligente».

Don Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea: «Perché limitare alla Terra la potenza della Creazione? Forme di vita semplice possono esistere anche altrove. Ma è l'uomo il figlio prediletto da Dio. E questa rivelazione non si concilia con l'esistenza di altre intelligenze».

Renato Dulbecco, genetista, premio Nobel per la medicina: «L'universo è così vasto che sarei sorpreso se fossimo i suoi unici abitanti. E se c'è vita, è probabile che si evolva in forme intelligenti. Però, se guardiamo le prove scientifiche fornite finora, siamo in alto mare».

Umberto Guidoni, astronauta: «Gli indizi che indicano la possibilità di vita extraterrestre sono sempre di più. E se la vita è comparsa altrove, allora si può essere evoluta in forme superiori. Ma per carità: nulla a che vedere con gli Ufo!».

Margherita Hack, astronoma: «Se la vita e l'intelligenza sono apparse una volta attorno al Sole, perché non vicino ad altre stelle simili? Forse siamo un evento raro, ma pensare di essere unici è un po' presuntuoso. Anche se non credo che entreremo mai in contatto con i nostri vicini».

Alberto Oliverio, psicobiologo: «Forse non su Marte, ma altrove nell'Universo è probabile che qualche forma di vita ci sia. Intelligenti? Se sono organismi superiori potrebbero aver sviluppato un sistema nervoso».

Massimo Piattelli Palmarini, cognitivista: «Se c'è altra vita nel cosmo la dobbiamo cercare tra le forme più semplici, che anche sulla Terra formano quasi tutta la massa vivente. È molto difficile invece immaginare forma di vita superiori».

Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica: «Sarei sorpreso se non esistessero altri esseri che hanno saputo adattarsi in modo originale e intelligente al loro ambiente. Le condizioni per la vita si possono essere ripetute altrove».

Don Ersilio Tonini, vescovo di Ravenna: «La risposta devono darla gli scienziati. Ma non ci sarebbe da meravigliarsi se esistessero altri esseri intelligenti. Problemi teologici? No, sarebbero creature elevate all'altezza dell'uomo».

Antonio Leonardi

Monsignor Balducci al Times: Cristo è il re dell'Universo e non solo della Terra

«Puoi credere a Dio, ma anche a ET»

Messaggero 30.8.98

di FILIPPO DI GIACOMO

SE ANDRETE in paradiso, preparatevi ad incontrare ET. Questa volta è monsignor Corrado Balducci, noto demonologo e "officiale" della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, a spezzare una lancia in favore dell'esistenza degli extraterrestri, degli Ufo e degli altri esseri astrali. L'inedita professione di fede, pubblicata ieri in prima pagina dall'autorevole *Times*, fa ovviamente ricorso ad alcune citazioni neotestamentarie: Cristo è il re dell'intero universo e non della sola terra. Inoltre, come insegna San Paolo, la Salvezza consiste nel

CONTINUA A PAG. 11

DIARIO D'ESTATE

di MAURIZIO COSTANZO

CI mancavano gli squali in Adriatico. Forse è un segno che la lunga e torrida estate si avvia a conclusione. Lo pensano, con sollievo, quanti stanno facendo i bagagli per il rientro a casa. A rinfrescare l'aria, oltre tutto, ci si è messo Elzin con i problemi delle Borse mondiali, Zoff che cambia la difesa della Nazionale, gli esperti che hanno notato un ingiallimento della "Gioconda". Questa notizia ci allarma. Non vorremmo che la leggesse il sovraintendente La Regina, l'uomo che, abbiamo appreso, blocca ogni cosa. La Gioconda ingiallisce? Bene, che il destino faccia il suo corso, direbbe La Regina in un ulteriore slancio di conservazione. E ancora: vedete? sorride comunque: vuol dire che sta bene. Nella vita, di frenatori, ne abbiamo conosciuti a migliaia.

DALLA PRIMA PAGINA

«Puoi credere a Dio, ma...»

di FILIPPO DI GIACOMO

«riconciliare tutte le cose in Cristo». Quindi, arguisce il monsignore, non può esistere alcun conflitto d'interesse tra fede cristiana e fede negli alieni. Ormai, sostiene sempre Balducci «è ragionevole credere e affermare che gli extraterrestri esistano perché le prove in loro favore sono troppo numerose e credibili». E questo, nonostante lo stesso prelato sia costretto ad ammettere che tra coloro che hanno raccontato di loro incontri con extraterrestri qualcuno non era affidabile «problemi mentali».

La settimana prossima comparirà nelle librerie inglesi *Confirmation*, un libro dedicato ai rapimenti di umani da parte di esseri di altri mondi. E se capitasse al nostro teologo di entrare in contatto e iniziare un viaggio con qualche alieno? «La prima cosa che gli chiederei», risponde il monsignore, «è quale concetto hanno di Dio». Anche questo, ovviamente, è una finezza teologica: se gli extraterrestri (come ammette monsignor Balducci) sono esseri più evoluti dagli umani, che fine farebbero i dogmi sul peccato originale e la redenzione? «Il cristianesimo dovrebbe rivedere in che modo il suo insegnamento si applicherebbe alle nuove realtà», ha precisato un portavoce dell'episcopato inglese interpellato dal *Times*. Magari, dopo aver rispolverato qualche pagina di Nietszche, grazie alla riscoperta della teoria del superuomo.

Come ha insegnato Isaac Asimov, quando il cielo sopra di noi si anima di esseri intelligenti, i problemi della Terra diventano più gravi. Un recente rapporto del nostro Viminale ha recensito in Italia la presenza di 136 "nuove forme di religiosità" a carattere ufologico. Se un piccolo numero di queste fanno convivere gli extraterrestri con le apparizioni di Fatima, le stigmate e altre mirabilie, tutte le sette "aliene" sembrano avere un robusto carattere anticlericale. Chissà se, con le sue rassicurazioni, monsignor Balducci riuscirà a calmare chi, per credere nel trascendente, ha bisogno di vedere almeno un disco volante.

EDITORE: **PERIODICI SAN PAOLO S.r.l.**
Via Liberazione 4 - 12051 ALBA (Cn)

Direttore responsabile
ANTONIO TARZIA
Vicedirettore
ENZO CROCETTI
Redazione
FULVIA DEGL'INNOCENTI *(caposervizio)*
DAVID GIANETTI
CLAUDIO MOSCHIN *(caposervizio)*
SERGIO TOSATTO
Grafici
RENATO SCAPOLAN *(caposervizio)*
GIULIETTA SAPONI *(vice)*
ANACLETO PASSONI - ALBERTO PREDA
Fumetti
ROBERTO RINALDI - DANIELE MAURI
Segreteria di redazione
SUSANNA MELONI *(responsabile)*
CRISTINA CALDORO - EMANUELA CATTANEO

DIREZIONE E REDAZIONE
via Giotto 36 - 20145 Milano tel. 02/48.07.1 - fax 02/48.07.24.85
Internet: www.sanpaolo.org/gio
E-mail: giornalino@stpauls.it

SEDE DI ROMA: via della Conciliazione 22
00193 Roma - tel. 06/68.43.31 - fax 06/68.89.78.92
SEDE DI ALBA: via Liberazione 4 - 12051 Alba (Cn)
tel. 0173/29.61 (7 linee) - fax 0173/29.64.31

PUBBLICITÀ: Publiepi (divisione pubblicità Periodici San Paolo S.r.l.) - via Giotto 36
20145 Milano - tel. 02/48.07.1 - fax 02/48.07.23.60
Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
MONDADORI PUBBLICITÀ Spa
20090 Segrate (Mi) - Tel. 02/7542.1 - Fax 02/7542.2302
Sedi esterne
Ancona: tel. 071/20.50.44
Modugno (Bari): tel. 080/58.64.228
Bologna: tel. 051/23.66.99 - **Firenze:** tel. 055/56.13.12
Genova: tel. 010/58.50.82 - **Napoli:** tel. 081/40.16.94
Padova: tel. 049/87.52.025 - **Palermo:** tel. 091/75.93.220
Parma: tel. 0521/22.38.11 - **Perugia:** tel. 075/50.55.525
Roma: tel. 06/32.83.44.66-7 - **Teramo:** tel. 0861/24.32.34
Torino: tel. 011/54.31.48 - **Verona:** tel. 045/80.00.868

DIREZIONE MARKETING
via Giotto 36 - 20145 Milano
tel. 02/48.07.1 - fax 02/48.07.23.91 - Roberto Mirandola

DIREZIONE DIFFUSIONE
via Giotto 36 - 20145 Milano - tel. 02/48.07.1
fax 02/48.07.24.21 - 02/48.07.24.90 - Fausto Del Pero

STAMPA: Stabilimento rotocalcografico Roto Alba S.r.l.
via Liberazione 4 - 12051 Alba (Cn).

Certificato ADS n. 4198 del 23-11-2000
Federazione Italiana Editori Giornali FIEG

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Alba il 13-1-1969, n. 316

NEL PROSSIMO NUMERO

fumetti

FRA TINO
Posta celere

JINGLES
Marione dimagrante

COCCO BILL
Cattura "El Topo"

PINKY
Pattumiere

STURMTRUPPEN

IL GIORNALINO DI GIAN BURRASCA (2)
In campagna

PEPITO
La pistola magica (1)

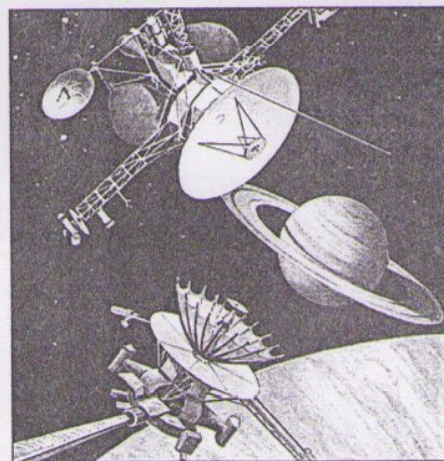
STAR TRASH
La scorciatoia

BELLOCCHIO E LECCAMUFFO
Il leone e il saltimbanco

PASQUALO
Il rimborso

PALLINO
Il nuovo angelo

Bellocchio e Leccamuffo

8 SCHEDE IN REGALO CONOSCERE insieme

NOTIZIE DALLE STELLE
- ✓ I microbi di Marte
- ✓ Atterraggio sull'asteroide
- ✓ Due sonde per i "giganti"

LE IMPRESE DIMENTICATE
- ✓ Ma che sorpresa sul tetto dell'Alaska

IN GIRO PER L'ITALIA
- ✓ Abruzzo, la patria dell'orso marsicano

NEL MONDO DEI PERCHÉ
- ✓ Perché si chiamano bersaglieri?

LA SCHEDA DEI QUIZ
- ✓ Lo sapevate che...?

LA MIA RICERCA
- ✓ Il pianeta azzurro

ABBONAMENTI

QUANTO COSTA IL GIORNALINO

ITALIA
Una copia: **L. 2.800 (€ 1,45)** Copia arretrata: **L. 4.300 (€ 2,22)**
Abbonamento annuale (51 numeri): **L. 142.800 (€ 73,75)**

ESTERO *(una copia)*
AUSTRALIA **A$ 3,8** - BELGIO **F.B. 86** - CANADA **C$ 4** - FRANCIA **F 14,4** - GERMANIA **D.M. 4** - GRAN BRETAGNA **£ 1,9** - LUSSEMBURGO **F.L. 14,4** - MALTA **S.M. 1** - PORTOGALLO **Esc 434,7** - SVIZZERA **Fr. 4** - SVIZZERA/CANTON TICINO **Fr. 3.**

ESTERO *(abbonamento annuale: 51 numeri)* \Via superficie: **L. 250.000 (€ 129,11)** Via aerea: secondo tariffe, telefonando **0173/31.46.11.**

GARANZIA DI RISERVATEZZA

L'Editore garantisce che i dati relativi agli Abbonati saranno trattati nel rispetto della Legge 675/96, per finalità inerenti la gestione degli abbonamenti, e non verranno ceduti a terzi. In qualsiasi momento l'Abbonato potrà chiedere la variazione dei dati scrivendo al Responsabile Dati della **Periodici San Paolo - Via Liberazione 4 - 12051 Alba (Cn)**, anche via E-mail: **privacy@stpauls.it**

COME CI SI ABBONA

ITALIA
Versamento dell'importo di **L. 142.800 (€ 73,75)** sul conto corrente postale n. **10624120** intestato a: **Periodici San Paolo S.r.l. - Servizio Abbonamenti - Via Liberazione 4 - 12051 ALBA (Cn)**

ESTERO
Per gli abbonamenti via superficie, inviare un assegno non trasferibile, tramite raccomandata, corrispondente all'importo di Lire **L. 250.000 (€ 129,11).**
Per gli abbonamenti via aerea, telefonare **0173/31.46.11.**

L'abbonamento può decorrere da qualsiasi mese dell'anno.

Il cambio di indirizzo è gratuito. Scrivere allegando l'etichetta di ricevimento della rivista, o compilare il modulo all'indirizzo Internet:
www.stpauls.it/abbonamenti3/variazioni.asp

Responsabile Direct Marketing e Abbonamenti:
Renato Miorelli E-mail: *renato.miorelli@stpauls.it*

SERVIZIO CLIENTI ABBONATI

Per qualsiasi informazione gli Abbonati possono contattare il Servizio Clienti a loro disposizione:

- **Telefonando** dal lunedì al venerdì, ore 8.30-12.30 e 14.00-17.00:
  - Ufficio Abbonamenti Italia 0173/31.46.12
  - Ufficio Abbonamenti Estero 0173/31.46.11
  - Ufficio Copie arretrate 0173/31.46.14
- **Scrivendo** a uno dei seguenti indirizzi:
  - **Periodici San Paolo S.r.l. Servizio Abbonamenti - Via Liberazione 4 - 12051 Alba (Cn)**
  - Fax 0173/29.64.23
  - E-mail **abbonamenti@stpauls.it**

Qualcuno di voi, per caso, ha mai visto un Ufo?

Caro Zio Giò, potresti parlarci degli Ufo?

Stefania e Olga Mancone
Acquafondata (Frosinone)

Spesso sono solo nuvole, aloni, scie luminose, riflessi di luci, meteore. Oppure sonde, satelliti artificiali, elicotteri e aerei... Altre volte, semplicemente una burla: per esempio, i giganteschi disegni apparsi, nel '91, in alcuni campi coltivati dell'Inghilterra sud-occidentale (e poi anche in Italia, in Friuli), presunte tracce di astronavi.

Alcune delle innumerevoli immagini di avvistamenti. Tutte truccate?

L'Ufo Museum di Roswell.

Degli Ufo (dalle iniziali di tre parole inglesi che significano "oggetti volanti non identificati") si parla da circa 70 anni: già la sera del 30 ottobre 1938 Orson Welles, non ancora regista, spaventò migliaia di ascoltatori raccontando, in un suo famosissimo programma radiofonico, un inesistente sbarco di marziani. Il 24 giugno del '47, poi, a un uomo d'affari americano, Kenneth Arnold, in aereo sopra le Montagne Rocciose, si presentò uno stormo di nove oggetti discoidali, metallici e riflettenti la luce solare. Mai visti. Sembravano oscillare nell'aria, spostandosi a una velocità di 2.700 chilometri all'ora.

Il 3 luglio dello stesso anno, un oggetto misterioso precipitò a Roswell, nel New Mexico (Usa). Il *Daily Record*, dando notizia dell'Ufo, riferì del ritrovamento di quattro alieni (della loro presunta autopsia esisterebbero pure le foto). Un contadino, addirittura, avendone portato i resti allo sceriffo, sarebbe stato prelevato dallo Stato maggiore dell'esercito e costretto al silenzio. Da allora gli avvistamenti si moltiplicarono, tanto da coinvolgere, nel 1969, addirittura un futuro presidente americano, Jimmy Carter.

E non è ancora finita. A Groom Lake, nel Nevada, esiste un avamposto sotterraneo della Marina americana ("Area 51") così importante, per il Pentagono, da non comparire in nessuna carta geografica. Ebbene, sembra vi sia una zona – segretissima – denominata "S4", nove hangar scavati nella montagna, dove verrebbero sperimentati quei dischi volanti che ogni tanto si avvistano dalla famosa cassetta postale, sull'autostrada 375, da cui si devia per entrare nella base. Lì agli inizi del 1984 l'esercito americano avrebbe sequestrato ben 89.600 acri di suolo pubblico proprio per limitare l'osservazione agli appassionati...

GIORNALINO 16-10-01

Il Mattino-01.04.1950

DISCHI VOLANTI nel cielo della città?

Sono stati visti da quattro persone tra cui un noto astronomo - Il pensiero di Padre G. Battista Alfano

Un lettore ci scrive una lettera in cui con molta serenità e chiarezza ci dice di aver visto nel cielo di Napoli qualcosa di strano e che egli ritiene possa trattarsi di un disco volante. Ieri, anche da parte di due infermieri del Policlinico, il fenomeno è stato nettamente osservato: si trattava, questa volta, di tre sfere luminose che da San Martino si dirigevano verso il Porto. Sia il disco volante visto dal nostro lettore e sia quelli notati dai tre infermieri, sul più bello, scomparirono tra le nubi con un balzo velocissimo in senso verticale.

Il prof. Salvatore Aurino, noto astronomo e matematico del nostro Ateneo, tempo fa vide, nel cielo di Napoli, i dischi volanti. Egli ne dette anche informazione alla stampa. Napoli, dunque, almeno per quanto riguarda queste apparizioni è anch'essa all'altezza della situazione. Sarebbe stato veramente mortificante per noi napoletani non averli visti finora, come è accaduto in quasi tutte le parti del mondo. Vero è che non abbiamo uh mostro di Lakness; siamo privi anche di sorelle Dionne; sfortunatissimi siamo perchè sforniti completamente di qualsiasi attrattiva a carattere di eccezionale stranezza. Ma ora, vivaddio, abbiamo anche noi i dischi volanti che ci volano sul capo! E possiamo essere contenti. Tra tanta nobile miseria che ci caratterizza, la nostra città non è almeno seconda a nessuna altra per la faccenda dei dischi volanti.

Per la cronaca aggiungiamo che i due infermieri del Policlinico, che hanno visto l'altro ieri i dischi volanti su Napoli, si chiamano Vassallo e Campano. Il lettore che ci ha informati si chiama, o per lo meno si firma «signor Tubo».

E per chiudere questa nostra breve nota aggiungiamo, a miglior cognizione dei nostri lettori, quanto, in un recente incontro con Padre Giovanni Battista Alfano, egli ebbe a dirci in proposito.

Il Maestro, tanto caro al ricordo dei napoletani e che oggi conta 72 anni ed è in pieno rigoglio di mente e di corpo, dedito con fervore ai suoi studi prediletti, il Maestro dunque ci disse che i dischi volanti potevano essere un ritrovato scientifico in via di esperimento da potersi usare in guerra come mezzo di distruzione. Aggiunse anche che, in molti casi, poteva trattarsi anche di fenomeno ottico. Ma niente Marte ed assolutamente mai pensare ai marziani. Marte dista dalla terra molti milioni di km. Per raggiungere la terra da Marte ci vorrebbe una velocità straordinaria. Si dovrebbe, innanzitutto, poter traversare la zona che si trova tra i due pianeti e che si chiama appunto «interplanetaria». In questa zona la temperatura è di 273 gradi sotto zero; ed ivi il ferro si sgretola, tutti i corpi diventano fragili, il metallo più duro si annulla. Figurarsi il corpo umano. Questo si polverizzerebbe addirittura!

Allora niente da pensare ad esseri umani provenienti da Marte. Fin qui le delucidazioni del Padre Alfano. Si tratta di gentili ritrovati, allora, che l'umanità stessa si diverte ad esperimentare affinchè, al momento opportuno, li può usare per autodistruggersi. Da cui si vede che sono sempre e solo gli uomini i più potenti distruttori e disgregatori dell'umanità, superando il terremoto, le epidemie e le altre calamità del genere. Che Iddio ce la mandi buona!

GIORNALE 30-8-98

Nel suo ultimo libro il teologo, amico personale del Papa, sostiene di credere negli alieni provenienti da altri universi

Padre Balducci sul «Times»: ET esiste

Intervista sul quotidiano inglese: «La fede in Cristo non è incompatibile con Ufo ed extraterrestri»

LONDRA
Nostro servizio
Giovanni Giacchi

E.T. e i suoi fratelli esistono davvero, non sono né un'invenzione della mente umana né una congettura e probabilmente sono più evoluti di noi. A darci queste rivelazioni dallo spazio non è un appassionato di fenomeni paranormali, ma padre Corrado Balducci, della congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, teologo molto stimato in Vaticano e amico personale del Papa.

In un'intervista che farà da appendice al suo libro che verrà pubblicato in Italia la prossima settimana e di cui *The Times* ha dato ieri delle anticipazioni, il religioso ammette senza alcun dubbio l'esistenza degli alieni, precisando però che non c'è alcun contrasto né teologico, né morale, né di alcun tipo tra il fatto di credere negli extraterrestri e la fede in Cristo. Sono insomma realtà che si possono integrare, anche perché, fa notare il teologo del Vaticano, nel Nuovo Testamento c'è un passo con scritto che Cristo è il re dell'Universo, non solamente del mondo.

Balducci sostiene che è sbagliato asserire che i racconti fatti su incontri ravvicinati con gli extraterrestri sono poco credibili. «È invece ragionevole credere e affermare che gli alieni esistono - racconta nell'intervista l'eminente figura dell'entourage del sacro pontefice - le loro esistenze non possono essere negate più a lungo, perché ci sono troppe evidenze dell'esistenza degli extraterrestri e dei dischi volanti».

Non c'è spazio per altre interpretazioni: quello che padre Balducci vuole invece sottolineare, oltre a quelle sue idee che peraltro aveva già avuto modo informalmente di esternare, è che non c'è - non ci sarebbe - un rapporto di sfida tra i cosiddetti marziani e gli esseri umani, tra le loro convinzioni morali ed etiche e le nostre convinzioni religiose. Gli insegnamenti di Cristo non sarebbero dunque, a dire del teologo, in pericolo.

«Fatti come l'esistenza dei dischi volanti - afferma padre Balducci nell'appendice del suo libro che si intitolerà *Conferme* - indicano che gli alieni si sono evoluti più rapidamente degli esseri umani. Ma anche se si scoprisse che gli extraterrestri sono in qualche modo superiori agli umani, questo non metterebbe in dubbio gli insegnamenti del Cristianesimo». Tesi senza dubbio per molti lettori assai particolare, per tutti coloro che non si interessano di fenomeni paranormali e non vanno al di là dell'evidenza, che sembrano però una vera e propria legittimazione di E.T. e dei suoi amici dello spazio.

Ma il religioso nel volume di prossima pubblicazione vuole anche dare un supporto teologico alle tesi che con particolare passione sta portando avanti e offrendo alla riflessione della pubblica opinione. Balducci riferisce nell'intervista di un passaggio nel Nuovo Testamento in cui San Paolo parla di Cristo come re dell'Universo e non come re del mondo. «Questo significa - precisa il teologo - che ogni cosa nell'Universo, compresi gli extraterrestri, sono conciliabili con Dio». Padre Balducci, oltre a essere un membro ufficiale della famiglia papale, è anche un rinomato esorcista e un esperto di demonologia. Dal 1964 negli annuari vaticani è registrato come «prete d'onore». Ha già scritto due volumi incentrati sulla figura del Diavolo, argomento anch'esso particolare. E adesso naturalmente *Conferme* che con l'uscita non mancherà senz'altro di fare scalpore.

La sua prima domanda a un alieno sarebbe relativa alla concezione che essi hanno di Dio. Nella sua analisi Balducci non si ferma a questo e va avanti: «È molto importante accordare credito ai racconti dei testimoni oculari ma bisogna stare molto attenti ad assicurarsi che siano realmente autentici. Ho sentito gente che ha detto di avere avuto dei contatti, ma erano persone che sfortunatamente non erano stabili mentalmente». Insomma, gli alieni, lo dicono i fatti nel tempo, esistono, ma bisogna stare attenti alle falsificazioni.

E.T., l'alieno reso celebre da un film

medjugorje TO 1-89

Alcuni giudizi dei lettori sulla rivista (li abbiamo scelti tra quelli più recenti)

■ **Iddio vi benedica per l'ottimo lavoro che svolgete e il gran bene che fate. Siete sulla strada giusta.**
C.G. - Torino

■ **Gradisco moltissimo la vostra Rivista, vorrei che fosse mensile.**
Lettrice di Gonnosno (Oristano)

■ **...Colgo l'occasione per complimentarvi per il vostro bollettino che è sempre molto interessante, a me piace moltissimo.**
I.T. - Mantova

■ **Devo dire parole di elogio per il periodico. Ottimo sotto tutti gli aspetti. In poche parole un condensato di notizie e di valide istruzioni e aggiornamenti. Bravissimi: messaggi, notizie, quel "Cari Amici" che fa del bene a tutti, ecc. Sono convinto che è destinato a fare un gran bene.**
Lettore di Biella

■ **Grazie per la vostra bella Rivista: è un tocco di cielo e di aria pura...**
Lettrice di Rocchetta

■ **Ho letto casualmente "Medjugorje-Torino". Ne sono rimasto davvero entusiasta per la semplicità e profondità degli scritti che ti lasciano un segno interiore del quale si ha sempre bisogno.**
A.G. - Vobarno (Brescia)

■ **Ricevo la vostra Rivista: l'apprezzo sempre di più.**
Ginetta

■ **Il periodico è meraviglioso.**
B.E. - Genova

■ **Sempre i miei complimenti per "Medjugorje-Torino". È interessante e mi porta un fuoco di benessere spirituale a me tanto necessario.**
A.A.

■ **Ringrazio per i meravigliosi bollettini che mi interessano tanto. Sono l'unica gioia nella mia vita di povertà, sofferenza, solitudine. Mi rischiarano orizzonti, apprendo tante cose e imparo tanto. Il mio italiano l'ho imparato a forza di leggere e ascoltando la Radio Vaticana. Mio marito era italiano. I vostri bollettini li tengo tutti come tesori.**
Genie Lascioli - Zmigrod - Polonia

■ **Il vostro giornale per me è un sollievo nella sofferenza. Lo trovo molto interessante e lo passo, dopo averlo letto, agli amici.**
B.C. - Sondrio

■ **Grazie per il vostro infaticabile lavoro per divulgare quello che la Madonna vorrebbe farci capire!**
F.C. - Trento

■ **Il vostro bel giornale lo leggo con gioia e fede. Mi sento molto sola e isolata, ma voi con il vostro bel giornalino mi sollevate il morale.**
Lettrice di Monza

■ **Mi congratulo con voi per tutto il lavoro che fate: nell'aldilà avrete la ricompensa.**
A.C. - Pergine

■ **Grazie per la vostra bellissima opera che svolgete per poterci donare questo periodico di informazioni religiose e di preghiera: è un grande aiuto spirituale.**
Lettore di Forlì

■ **Leggo con immensa soddisfazione il vostro periodico.**
M.G. - Torino

■ **Il giornale è meraviglioso! Utilissimo!**
T.F. - Trento

■ **"Medjugorje-Torino" ci porta sempre la sua parola di luce e serenità.**
Suor R. - Vicenza

■ **Per me il vostro giornale è un grande conforto.**
C.A. - Milano

■ **Vi invio degli indirizzi. Si tratta di persone che hanno bisogno di conforto: il bollettino arriverà come una goccia di rugiada.**
A.O. - Roma

■ **Il bollettino mi porta grande serenità.**
A.A. - Tirano (Sondrio)

■ **Grazie per la pace che mi date con il vostro bollettino.**
D.P. - Palermo

■ **È un periodico meraviglioso, attraverso al quale operate, con Maria, un sacco di bene!**
S.D. - Montorio

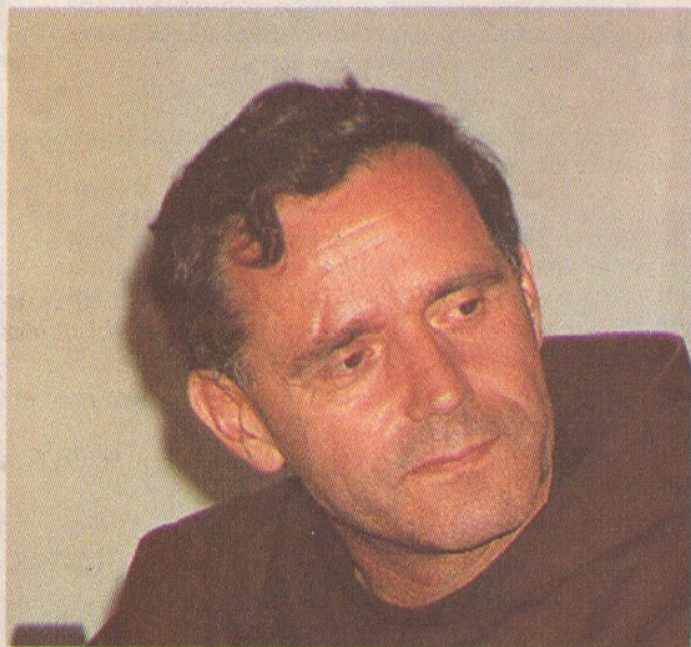
■ **Per me è una gioia quando arriva perché ci sono sempre articoli stupendi, interessantissimi e utili per la nostra crescita spirituale.**
Lettrice di Firenze

■ **Grazie per tutto quello che sapete offrirci con tanto garbo, carità, amore. La Madonna saprà ricompensarvi.**
M.C. - Cuneo

■ **Il Bollettino è sempre ben fatto, si legge con vero piacere.**
C.B. - Biella

■ **Grazie per la gioia che mi date attraverso la vostra rivista!**
Suor Agnesita

Grazie per quello che farai, caro lettore, perché la rivista possa sopravvivere! Puoi servirti del c/c allegato!

Padre Jozo Zovko ha detto: «Io ho visto la luce che usciva dalla Croce sul Krizevac e andava verso la chiesa...».

A Mediugorje, alla Messa vespertina celebrata all'aperto dietro la chiesa, il 12 settembre 1993 Festa della Croce, Padre Jozo, durante l'omelia, tra l'altro ha detto:

"Oggi siamo saliti sul Krizevac per festeggiare la Croce. Sono gia` 60 anni che ogni anno si celebra la Santa Messa lassu` per ringraziare il Signore per la sua passione, la sua morte e per la sua resurrezione. Quello che io ricordo devo dirlo a tutti: io ho visto con i miei occhi la luce che usciva dalla Croce sul Krizevac ed andava verso la chiesa di Medjugorje. Essa ha poi formato una scritta nel cielo: MIR (= PACE). Soltanto dalla Croce viene la pace! Mi ricordo anche quando abbiamo visto tante volte la Croce girare e quando diventava tutta luminosa e bianca.

Quante volte la Madonna e` apparsa vicino alla Croce del Krizevac e anche sotto la Croce! Infatti proprio sotto la Croce e` diventata nostra Madre e Madre di tutta l'umanita`".

Ha poi aggiunto: "...Noi non abbiamo bisogno dei politici, noi abbiamo bisogno della preghiera e del digiuno". Alzando la voce Padre Jozo ha invitato tutti, specialmente i parrocchiani, a pregare e digiunare di nuovo come nei primi giorni, mesi e anni delle apparizioni, usando parole dure contro coloro che si sono lasciati travolgere dalla ricerca del benessere materiale.

"La nostra arma e` la preghiera, il digiuno, il sacrificio. Il Rosario puo` fare miracoli. Quello che non vogliono o non possono fare i grandi ed i potenti del mondo, puo` fare la preghiera ed il digiuno. Avanti, Gesu` e Maria sono con noi".

LE TESTIMONIANZE DI SUI SEGNI APPARSI

TESTIMONIANZA DI PADRE LUKA SUSAC

Padre Luka Susac e' nato il 4 ottobre 1922. Ha svolto il suo apostolato in diversi luoghi: due anni a Mostar come vice parroco, quattro anni a Konjic come parroco, due anni al monastero di Siroki Brijeg come custode e parroco, sei anni al monastero di Humac come custode e parroco, dieci anni a Vitina come parroco, sei anni a Medjugorje come parroco. Ha lasciato Medjugorje nel settembre del 1980. Ora e' nel monastero di Humac.

Quattro padri francescani del Monastero di Humac: Padre Janko Bubalo, Padre Vinko Dragicevic, Padre Stanko Vasilj ed io ci recavamo tutti i giorni a Medjugorje per dare un aiuto per le confessioni. Il 22 ottobre 1981 era un giorno come tutti gli altri. Giungemmo a Medjugorje nel pomeriggio verso le quattro e un quarto e subito dopo aver parcheggiato l'auto di fronte al presbiterio, padre Zrinco Cuvalo mi chiese di passare un attimo nel suo studio prima di iniziare le confessioni, perche` voleva parlarmi. Mi trovavo nel suo studio senza pensare a niente e quando mi volsi verso la collina del Krizevac, notai che non c'era piu` la Croce. Al posto della croce s'ergeva una grande colonna bianca splendente che subito si trasformo` in una statua dai contorni femminili. Chiamai immediatamente padre Tomislav Vlasic nello studio e gli dissi: - Guarda verso il Krizevac!

Osservo` un poco, poi ando` a prendere il binocolo perche` potessimo vedere piu` distintamente quella apparizione inconsueta. Anche i padri Janko e Stanko ci raggiunsero e a turno ci passavamo il binocolo. Io guardai due volte.

Ero molto emozionato; sulla collina c'era una statua di donna con le mani aperte che guardava verso la chiesa della parrocchia. Vidi solo la forma senza poter distinguere nulla degli occhi o della bocca o dei capelli... Di tanto in tanto sembrava che la figura s'inclinasse verso destra o verso sinistra. Questa apparizione duro` quasi mezz'ora. Io mi sentivo non solo emozionato, ma provavo una strana sensazione ed ero felice. Un pensiero mi passo` per la testa: "E` una ricompensa della Madonna dopo quattro lunghi e faticosi mesi di confessioni a Medjugorje".

Molti pellegrini che erano in chiesa e nei dintorni videro l'apparizione. I presenti si misero in ginocchio, pregarono, cantarono, gridarono di gioia ed i loro volti rivolti verso il Krizevac risplendevano.

Sono pronto a confermare la verita` di questa testimonianza con giuramento in qualunque momento.

DUE PADRI FRANCESCANI A MEDJUGORJE

TESTIMONIANZA DI PADRE UMBERTO LONCAR

Il padre Umberto Loncar e` un frate molto stimato e considerato della Provincia francescana dell'Erzegovina. E' nato a Posusje il 6 giugno 1922.

Inviato dapprima a Mostar e poi a Konjic come viceparroco, in seguito fu a Cerin come parroco dal 1959 al 1964, a Humac dal 1964 al 1970, a Posuski Gradac dal 1970 al 1978, poi a Gradnice, vicino a Medjugorje.

Domenica e lunedi` 2 e 3 agosto 1981 molti pellegrini notarono che il sole era diventato meno luminoso, con attorno degli anelli piu` vividi, e irradiava raggi rossastri verso la chiesa di Medjugorje. Successivamente globi di luce di diversi colori ruotarono intorno al sole.

I pellegrini videro questo fenomeno durante l'apparizione della Madonna ai ragazzi, tra le 18,20 e le 18,40. La gente ormai parlava di questi fenomeni un po' ovunque, ma io non avevo visto nulla domenica 2 agosto e non vi credevo. Devo ammettere che quel giorno non avevo osservato il cielo ed il sole.

Lunedi` 3, pero`, alla stessa ora, guardai il sole dal lato sud della chiesa di Medjugorje. Ed in effetti si ripete` il fenomeno di cui parlava la gente. Dopo aver osservato il sole mi volsi in altra direzione e vidi salire dei cerchi, come dei globi di luce, che si spostavano da est
fenomeni come naturali. Pensai cioe` che la posizione del sole, la temperatura ambiente, le impressioni dei raggi solari nei miei occhi provocassero quegli effetti irreali. Insomma: niente di miracoloso.

Ma martedi` 4 agosto 1981 ebbi una visione particolare. Quel giorno appositamente non andai a Medjugorje e rimasi a casa. Uscii alle 18, diedi uno sguardo al sole per un attimo, riparandomi con le mani dalla luce.

Cominciava gia` a tramontare, soffiava un vento leggero assai gradevole. Dopo quel primo colpo d'occhio volutamente non guardai piu` verso il sole, ma mi volsi in direzione di Medjugorje. Perché? Semplicemente non volevo essere accecato dal riflesso luminoso e restare vittima di illusioni ottiche. Infatti non vidi nessun "globo di luce"... Ma alle 18,20 precise, fui sorpreso alla vista di una incredibile nube rosso-viola che risaliva da Cerno. La nube era davvero terribile, sembrava un'armata e si spostava piu` rapidamente delle solite nubi, ma non cosi` velocemente quanto una palla o una freccia. Giunse sopra la collina di Krizevac, vi rimase ferma uno o due minuti, poi da sopra i boschi si tuffo` verso terra. Non potei piu` scorgerla a causa degli alberi e delle colline di fronte. Ero sul lato piu` alto del presbiterio quando vidi queste cose. Poi attraversai la

casa e andai sul terrazzo, tra la casa e la chiesa. Alle 18,40 la mia meraviglia giunse al colmo: una magnifica figura di donna saliva tra le nubi rosso-viola dalla collina di Crnica. Questa bellissima figura s'alzo` maestosamente in cielo e scomparve in alto, perdendo a poco a poco i suoi splendidi colori rosso-viola. Alla fine, vidi un velo bianco restare un poco sotto i suoi piedi fluttuando elegantemente nell'aria per circa mezzo minuto; poi sbiadi` e scomparve. Questa esperienza e` per me qualcosa di soprannaturale; attesta che gli avvenimenti di Medjugorje vengono da Dio. Perché?

1. In quel momento il cielo era sgombro da nubi; avevo guardato in tutte le direzioni, tranne verso il sole, e il cielo era limpido. Non avevo mai visto nubi del tipo che ho descritto, prima di allora.

2. Perché da quei colori emerse una forma che mostrava la figura chiara e precisa di una bella donna o della Vergine.

3. Il velo miracoloso? Era piu` bianco della neve.

4. La Signora sembrava avere le normali dimensioni di una donna.

5. Come spiegare questa coincidenza? Ho visto questo fenomeno lo stesso giorno e nello stesso momento in cui ai ragazzi appariva la Vergine.

Per concludere, la mia opinione e` che si tratta di un segno miracoloso. Non e` altro che un segno della presenza della nostra Madre celeste che appare ai ragazzi e che parla con essi.

Da «Incontri a Medjugorje» - Mursia

Una nostra lettrice ci ha inviato, solo poco tempo fa, le foto che pubblichiamo. Ci ha scritto:

«Sono un'affezionata lettrice, pellegrina di Medjugorje. Durante il pellegrinaggio per la ricorrenza della festa della Santa Croce del 15.9.91 ho scattato sul Krizevac alcune foto ricordo ed ora ve le mando per la loro eccezionalità. Dico subito che non ho usato tecniche particolari poiché non sarei neanche in grado, né mi risulta che il rullino abbia preso luce. Sta di fatto che tra tutte solo le foto scattate in quell'occasione sul Krizevac sono risultate tanto particolari.

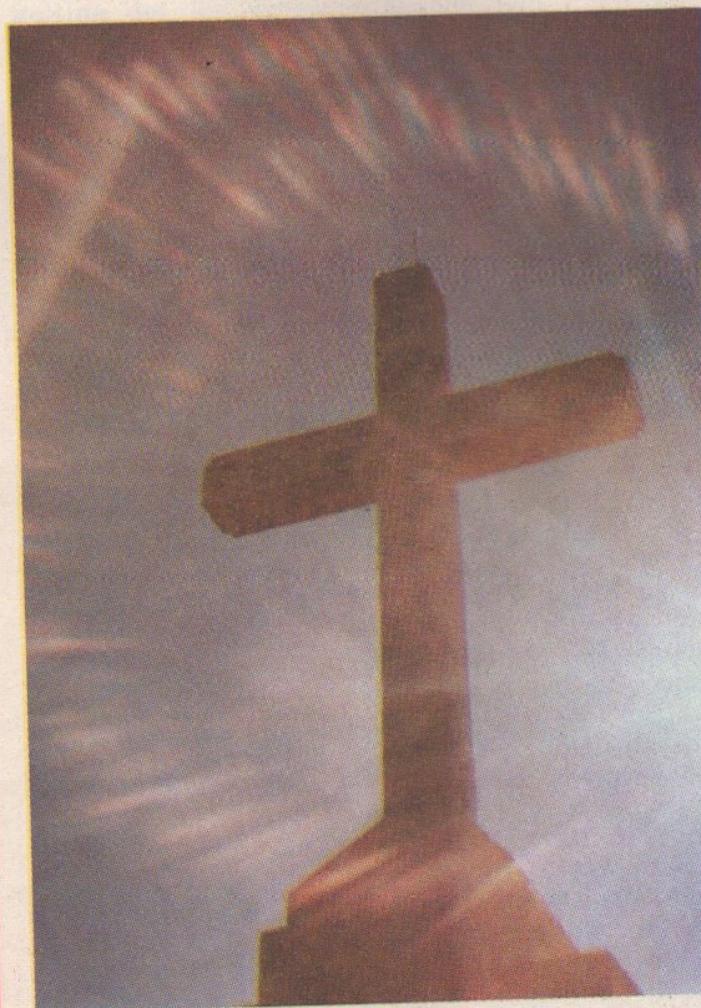
La foto n. 1 è quella in cui il cielo, e in modo particolare la parte più alta della Croce è visibilmente colorata di rosa. La foto n. 2 riproduce interamente la maestosa Croce illuminata, in un cielo variegato. Nella foto n. 3 appare al centro nitida la Croce, con le persone oranti ai suoi piedi in cui la colorazione è particolarmente evidente.

Sono lieta di presentarvi queste foto sebbene non inusuali per i pellegrini di Medjugorje, dati i molteplici e vari segni che ci vengono donati.

Non conosco un motivo preciso del segno ricevuto, a parte l'evidenza di esso. Ricordo solo che quella mattina, arrivata con gli altri pellegrini molto prima dell'inizio delle funzioni, mi sentivo fortemente attratta a ritrarre sia la Croce, sia le persone in preghiera»

M. L. Bonaguro - Padova

1

4

La foto n. 4 è stata scattata da altra persona nella tarda estate del 1992 sul Krizevac nel pomeriggio.

LE ECCEZIONALI FOTO DEL KRIZEVAC

2

3

Il 25 giugno è il dodicesimo anniversario della prima apparizione a Medjugorje

CHE COSA AVVENNE I PRIMI GIORNI DELLE APPARIZIONI

Il 24 giugno 1981 e` un mercoledi` ed e` un giorno di festa nella parrocchia di Medjugorje: si festeggia infatti la nativita' di San Giovanni Battista. Due ragazze di Bijakovici, frazione di Medjugorje, che trascorrono le vacanze dai parenti, stanno passeggiando nel pomeriggio sotto la collina del Podbrdo e parlano fra di loro.

Ivanka Ivankoviċ, la piu` giovane, proveniente da Mostar ove studia nel ginnasio, ha compiuto i 15 anni da qualche giorno, mentre Mirjana Dragicevic' ha compiuto nel marzo i 16 anni, studia a Sarajevo anche lei nel ginnasio e fa la terza classe, corrispondente alla nostra prima liceo. Ivanka ha sofferto di recente un grande dolore: ha perduto nell'aprile la mamma e il padre lavora in Germania; lei vive con la nonna, con un fratello piu` grande e una sorella piu` giovane.

Improvvisamente quel pomeriggio Ivanka, alzando lo sguardo verso la sommita` del Podbrdo, scorge qualcosa di luminoso e guardando piu` attentamente vede una figura di donna appena sollevata dal suolo e dice a Mirjana: "Guarda la Madonna sulla montagna!". Mirjana, che mai si sarebbe sognata una cosa del genere, la riprende: "Ma taci. Qualcuno potrebbe udire quello che stai dicendo. Come puo` la Madonna apparire a noi!". Le due ragazze preferiscono tornare a casa. Qualcosa deve essere pero` trapelato, perche` quando piu` tardi verso sera Milka, la sorella minore di Marija Pavlovic, deve andare a riprendere le pecore che pascolano sulle pendici del Podbrdo, prega Ivanka e Mirjana di accompagnarla. Percorrono lo stesso sentiero ed ecco che di nuovo Ivanka, che si e` girata a guardare in alto, esclama: "Guardate! La Madonna e` di nuovo la`". Punta l'indice in direzione della collina.

Ora anche Mirjana e Milka scorgono con stupore ed incredule l'apparizione. E` li`, poco piu` in alto sulla collina, regge in braccio qualcosa, sembra un bambino. Le ragazze restano incantate, senza parole. Viene su intanto, lungo la stradina, Vicka Ivankovic che ha quasi 17 anni, un tipo piuttosto allegro e aperto. Sente che le ragazze stanno chiamando ad alta voce e tutte eccitate. Da` loro una voce: "Ma che cosa c'e`, una vipera?". Rispondono: "No, no! Non e` una vipera!". Vicka incuriosita corre verso di loro, scorge anche lei l'apparizione, si spaventa a tal punto che lascia le scarpe e scappa via con ai piedi solo le calze, poi, dopo qualche attimo, torna indietro. Poco lontano due ragazzi, Ivan Dragicevic e Ivan Ivankovic, stanno raccogliendo delle mele. Vicka fa loro un richiamo, poi si fa accompagnare da loro, ma all'udire l'accaduto, Ivan Ivankovic preferisce tornare indietro. Raggiungono Milka che dice loro tutta emozionata: "Vedo la Madonna, e` la`". A Ivan Dragicevic vengono meno le braccia, le mele rotolano per terra. I ragazzi restano estatici. "A circa duecento metri da noi - racconta Vicka - vi era una figura splendente di donna con una tunica chiara e i capelli neri. Lei ci guarda, ci chiama, ma noi restiamo tutti fermi li`. Chi aveva il coraggio di muoversi?". Poi tornano a casa. Vicka va avanti tenendo per mano la piccola Milka. Si recano tutti a casa di Marija Pavlovic, la sorella di Milka, che ha 16 anni compiuti ed e` una ragazza molto pia.

I primi commenti delle persone a cui raccontano i fatti sono i piu` vari. Qualcuno dice: "Forse era un disco volante!". Qualcuno commenta: "Ma perche` non l'avete afferrata!". E qualcuno consiglia: "Meglio se taceste, vi prenderanno in giro". Sino a tarda notte si fa

Ivanka, Jakov e Vicka durante un'apparizione dei primi anni nella cappella della Chiesa. (Dalla video «Da Fatima a Medjugorje»).

Medjugorje 20 9-89

fare. Al riguardo, i medici italiani dell'*ARPA*, hanno incaricato il dott. Antonacci di una missione esplorativa (aprile-giugno 1987), allo scopo di creare un ufficio di constatazioni e un piano di studio. Tra le oltre 300 guarigioni ne ha individuate una dozzina che meritano uno studio prioritario.
Il caso meglio documentato e' quello di Diana Basile. Affetta da dodici anni da una gravissima sclerosi a placche, soffriva di gravi disturbi motori ai quattro arti. Aveva perso la vista dell'occhio destro e soffriva di incontinenza urinaria e fecale che le aveva provocato malattie della pelle in tutta la regione interessata. Guari' istantaneamente entrando nella cappella delle apparizioni, il 23 maggio 1984. Provo' un calore interiore e rivide, "come in un film", alcuni episodi della sua vita che aveva completamente dimenticato. Era guarita talmente bene che il giorno dopo, a piedi nudi e senza allenamento, percorse i dieci chilometri che separavano il suo albergo da Medjugorje e dopo pranzo sali' sulla collina delle apparizioni. Il dottor Spaziante ha raccolto un *dossier* di oltre 150 referti, avvalorato da molteplici *test*, piu' numerosi e moderni di quelli delle tre sclerosi a placche guarite a Lourdes e riconosciute. A tutt'oggi e' il caso piu' probante. Anche il caso di Agnes Heupel, guarita il 12 maggio 1986, e' avvalorato da una documentazione molto completa.

IL SOLE COME A FATIMA?

Ci sono "i segni nel sole", che confermano cio' che fu osservato a Fatima il 13 ottobre 1917. I primi ebbero luogo il 2, 3 e 4 agosto 1981 e numerosi testimoni oculari lo attestarono seduta stante. Sono testimonianze ragionevoli e ponderate. Coloro che le videro ne furono sorpresi, e cercarono di passarli sotto silenzio.
Da allora i segni nel sole si sono moltiplicati. A questo proposito bisogna eliminare subito la serie piu' ricorrente: se uno fissa il sole poco prima del tramonto, puo' capitargli di assistere a un fenomeno impressionante, ma naturale, perche' puo' essere osservato sia in America che in Bretagna (come e' successo a me), oltre che a Medjugorje. Se si fissa il sole poco prima del tramonto (abbagliante e non ancora arrossato) dopo un istante cessa di abbagliare. Il centro appare opaco, circondato da una corona scintillante "come un'ostia", dicono religiosamente coloro che sono suggestionati da quel segno, mentre la periferia rimane luminosa e raggiante. Sono fenomeni che non richiedono una spiegazione soprannaturale. Alcuni testimoni invece li hanno interpretati in modo religioso e finalizzato, come se si trattasse di un'immagine dell'eucarestia e della luce di Dio.
Ma non tutti i segni nel sole, descritti o registrati al magnetoscopio, sono riducibili a questo fenomeno naturale. Si verificano in ore e in circostanze nelle quali tale spiegazione non e' assolutamente applicabile. Al riguardo ho

La Croce sul Krizevac

raccolto un abbondante materiale (testimonianze datate, foto, videocassette) e aspetto un gruppo di specialisti competenti e nello stesso tempo aperti al soprannaturale, in grado di operare un discernimento ragionato su questi fatti.
Non e' assolutamente escluso che a Medjugorje, come accadde a Fatima e in altri luoghi, vengano osservati segni nel sole. Sarebbero spiegabili? Preternaturali? Soprannaturali? In che misura? Non sta a me anticipare alcuna conclusione. La stessa correttezza che vieta di trarre conclusioni favorevoli affrettate su una documentazione non analizzata a fondo, vieta anche di trarre conclusioni negative a priori, basate unicamente su spiegazioni verbali, come spesso accade.

LA CROCE SUL KRIZEVAC

Si sono verificati altri fenomeni, attorno alla croce sul Krizevac, il 22 ottobre, il 26 ottobre, il 19 dicembre 1981, ecc.
I fenomeni assumono forme relativamente variate:
La croce scompare. Talvolta si verifica la sua scomparsa e basta. A volte, invece, la croce lascia il posto a una colonna di luce che, in certi giorni, assume la forma di una T.
Altre volte, si trasforma, in modo altrettanto sorprendente, in una *silhouette* luminosa: una forma umana, femminile, posata su un globo opaco. Questa immagine stagliata nel cielo e' analoga a quella della Medaglia miracolosa nella quale la Vergine posa i piedi sul globo terrestre. Numerose videocassette consentono lo

studio di questo fenomeno di cui non e' mai stata data una spiegazione che fosse anche minimamente convincente. Alcuni assicurano di aver avuto, in quelle occasioni, una visione chiara della Madonna: di aver scorto il suo volto, mentre la minuscola *silhouette* luminosa fissata sulla pellicola e' indistinta.

MIR

Ci sono poi altri fenomeni di diverso valore.
Alla fine di luglio del 1981, molti videro la parola *MIR* (pace) comporsi nel cielo di Medjugorje. Venne anche scattata una foto con una polaroid, ma fu confiscata dalla polizia, il 17 agosto 1981, insieme a tutti gli altri documenti dei primi giorni. Per questo non si puo' stabilire nemmeno la data esatta del fenomeno, che avvenne tra la fine di luglio e il 6 di agosto. Ci sono pero' numerosi testimoni che furono conquistati da quel messaggio scritto.

SEGNI STELLARI

A cio' vanno aggiunti i segni notturni: stelle e luci non identificabili con gli astri, che sono stati visti e anche filmati.

FOTO-MIRACOLO?

Dobbiamo aggiungere qui il *dossier* delle foto piu' o meno impressionanti che mi hanno inviato numerosi pellegrini?
A volte si tratta di affascinanti effetti di luce, a volte di foto della Madonna, piu' o meno nitide, piu' o meno convincenti, che i pellegrini di Medjugorje hanno avuto la sorpresa di trovare nei loro rullini.
E' un capitolo complesso e richiederebbe l'esame di esperti di fotografia, di ottica, ecc.
Le piu' semplici da spiegare sono le foto di raggi luminosi a forma di croce la cui bellezza e' accresciuta da palline multicolori. Ma si tratta solo di impressionanti fenomeni di controluce, che i cineasti e fotografi di cartoline di montagna sono ormai in grado di realizzare. Per quanto riguarda le palline multicolori che ornano la raggiera luminosa si ottengono aumentando l'apertura del diaframma e operando sul grandangolare. La statua della Madonna, che e' stata a lungo venerata nella chiesa e che per ordine del vescovo e' stata relegata nella cappella delle apparizioni, in alcune fotografie, presenta sul vestito, dei riflessi che delineano un bel crocifisso. Questo fatto inspiegabile richiederebbe uno studio particolare. Per ora non e' possibile trarre conclusioni.

CONCLUSIONE

I teologi moderni sono ancora largamente dominati dal razionalismo e dalla preoccupazione di produrre prove matematiche, secondo presupposti scientifici che lo stesso progresso scientifico ha ampiamente rivisto. Da oltre mezzo secolo, le commissioni di inchiesta che hanno esaminato le apparizioni di questi ultimi cinquant'anni non ne hanno riconosciuta nessuna (unica eccezione un'apparizione in America Latina). Difficilmente poteva accadere il contrario, dati i criteri di analisi e i presupposti.
L'eliminazione sistematica e sospettosa di tutti i segni ha nuociuto al cristianesimo. Fino ad allora la fede si nutriva di svariati segni che gli uomini discernevano prudentemente. Oggi, sembra che qualsiasi discernimento positivo sia proibito, criminalizzato e messo in ridicolo. Ma una fede che rifiuta categoricamente i segni quasi sempre si autocondanna all'asfissia. L'uomo ha un bisogno congenito di segni tangibili.
Oggi assistiamo a un ritorno del "segno" presso i cristiani. Questo spiega in parte l'interesse che suscitano Medjugorje e altre apparizioni. Sembra che il cielo venga in aiuto e molti riprendono a vivere, grazie alla presenza di questi segni. Terremo quindi aperta tutta la documentazione in nostro possesso con la necessaria prudenza, in attesa di esperti qualificati, in grado di studiarla, con la stessa serieta' con cui sono stati studiati gli aspetti medici delle estasi.

da: "Messaggio e Pedagogia di Maria a Medjugorje"
di René Laurentin e René Lejeune - Queriniana

Due mattonelle fatate

Molto interesse ha suscitato l'articolo "Tutto e' miracolo" nel bollettino N. 28. Un nostro lettore ci invia, in proposito, la seguente nota:

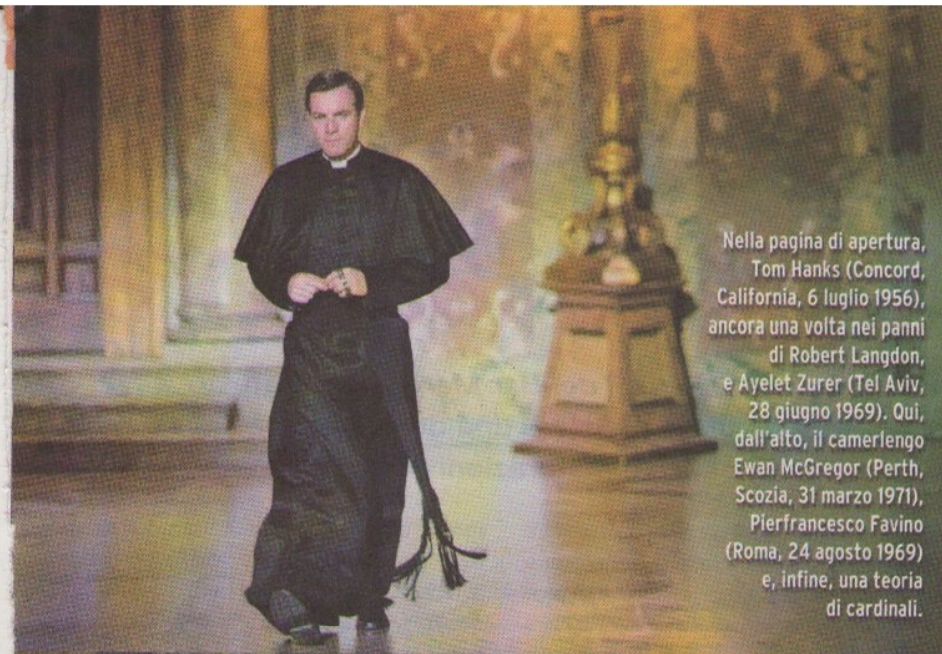
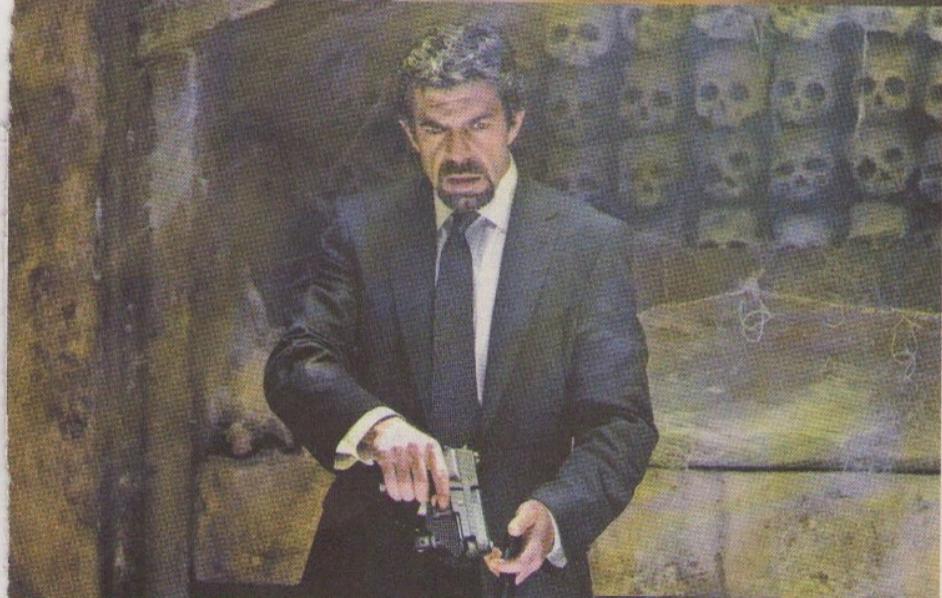
Il Dottor Alexis Carrel, premio Nobel 1912 per la medicina e' noto come famoso convertito di Lourdes dove nel 1903, anche se ateo, accetto' con entusiasmo di andare come medico su un treno di pellegrini per sostituire un amico.
Davanti alla grotta fu testimone oculare del miracolo di una paziente che era nel suo treno, Maria Bailly di 24 anni di cui aveva detto ad un suo amico: "Se guarisce questa mi faccio frate".
Il Dottor Carrel e' noto pure per un suo famoso libro: "L'UOMO, QUESTO SCONOSCIUTO" in cui descrive, come sapeva fare lui, le meraviglie del corpo umano.
Ora per la formazione del corpo umano egli porta questa immagine:
"Supponete di avere due mattonelle fatate. Voi le mettete nel luogo adatto. Quelle mattonelle automaticamente, senza intervento esterno, prodigiosamente si moltiplicano per migliaia e milioni di volte e dopo nove mesi vi trovate la villa piu' bella di questo mondo, corredata di tutti gli impianti moderni.
Questa e' una pallida immagine del miracolo molto piu' strepitoso che si compie nella formazione del corpo umano e ogni bambino che viene in questo mondo e' frutto di questo miracolo".
Giustamente il Metastasio scrive:

"Ovunque lo sguardo io giro
Immenso Dio ti vedo;
Nell'opre tue t'ammiro,
Ti riconosco in me".

Provare per credere

Ancora una volta misteri religiosi per la pellicola tratta dal secondo bestseller di Dan Brown, *Angeli e demoni*, nelle sale dal 13 maggio DI CRISTINA BORSATTI

IL CONTO ALLA ROVESCIA È INIZIATO DA UN PEZZO E IL CILINDRO DELL'ANTIMATERIA potrebbe esplodere da un momento all'altro, anche su Internet. Merito della Sony Pictures e dell'imponente campagna di marketing messa in piedi per bypassare gli straordinari incassi del precedente *Il Codice Da Vinci*. Cliccate il sito www.altarsofscience.com per credere. Cosa accadrà, lì, il 13 maggio, è tutto da verificare: di sicuro uscirà nelle sale di tutto il mondo *Angeli e demoni*, secondo atteso capitolo della serie di Dan Brown. Un sequel, non un prequel, tendono a precisare, una corsa contro il tempo come nei migliori film di James Bond, con una bomba che deve essere disattivata al più presto. E siccome squadra che vince non si cambia, il compito è affidato ancora una volta alla coppia Ron Howard/Tom Hanks. Riprende il ruolo di esperto di iconografia religiosa il secondo, alle prese con le prove della rinascita dell'antica confraternita segreta degli Illuminati. «Vestirò di nuovo i panni di Robert Langdon - ha rivelato l'attore - vecchio nemico della Chiesa, chiamato per salvarla da un colossale pericolo». Svegliato nel cuore della notte da una telefonata del direttore del Cern (Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire) e convocato a Ginevra, Langdon si trova di fronte a una scena agghiacciante: davanti a lui, il corpo senza vita dello scienziato Leonardo Vetra, orrendamente marchiato a fuoco con un ambigramma (scritta leggibile sia dritta che capovolta) simbolo degli Illuminati, una delle sette più antiche e potenti al mondo. «Ho compreso subito - racconta il regista Ron Howard - che uno degli argomenti più interessanti del libro riguardava la presenza di artisti e scienziati del calibro di Bernini e Galilei. Adepti di una setta millenaria, intenzionata a difendere l'autonomia della scienza di fronte alla religione. Quello degli Illuminati è un mistero su cui tanto si è scritto e che Dan Brown ha sfruttato in modo meraviglioso». Dal libro al film, Langdon marcia su Roma, alla ricerca di un cilindro trafugato contenente una sostanza capace di liberare una quantità di energia superiore a quella di un'esplosione nucleare. In pericolo ci sono la Città del Vaticano, e in

6-4-09

Nella pagina di apertura, Tom Hanks (Concord, California, 6 luglio 1956), ancora una volta nei panni di Robert Langdon, e Ayelet Zurer (Tel Aviv, 28 giugno 1969). Qui, dall'alto, il camerlengo Ewan McGregor (Perth, Scozia, 31 marzo 1971), Pierfrancesco Favino (Roma, 24 agosto 1969) e, infine, una teoria di cardinali.

particolare alcuni cardinali rapiti. «Per salvarli - spiega Hanks - , Langdon dovrà seguire l'antico Cammino dell'illuminazione degli Illuminati, percorso celato tra monumenti costruiti dal Bernini, marchiati a fuoco con i quattro elementi». Terra, aria, fuoco e acqua, all'interno di alcune delle più suggestive Chiese di Roma, coadiuvato dall'attrice israeliana Ayelet Zurer (*Munich*, *Prospettive di un delitto*), dal nostro Pierfrancesco Favino e dal capo delle Guardie Svizzere Stellan Skarsgård. Tutto entro la mezzanotte, garantendo spettacolarità al cardiopalma. Parte per il tutto, il lato peggiore del Vaticano è rappresentato dal camerlengo Ewan McGregor. «Uomo di religione fortemente radicato nella Chiesa. Un fanatico», confida l'attore scozzese, che tiene poi a precisare: «Questo non è un film anticattolico, ci sono troppi elementi di finzione. Si attacca semmai la febbre delle religioni. Quella è sempre pericolosa». Dello stesso parere l'attore svedese Stellan Skarsgård. «È un thriller - ci ha detto -. Condanna tutte le religioni che manifestano intolleranza e che dicono che se non credi in una determinata cosa sei sbagliato». Eppure John Calley, produttore del kolossal insieme a Brian Grazer, ha dichiarato che «se il primo film era stato prudentemente anticattolico, questo secondo è un po' meno reverenziale». Polemiche assicurate - secondo lui - nonostante siano «film frutto di fantasia e non pellicole storiche o a tesi». «Sapevamo - aggiunge Ron Howard - di affrontare un argomento delicato che avrebbe potuto urtare la sensibilità di qualcuno, ma la nostra è solo fiction». Nell'attesa di un'esplosione di polemiche, i primi problemi sono scoppiati durante le riprese. La Diocesi di Roma ha infatti negato il permesso di girare all'interno dei luoghi di culto capitolini, ricreati nella Reggia di Caserta, nella Biblioteca Palatina di Parma e, naturalmente, in studio. «Sono gli Illuminati la vera questione che dà maggiormente fastidio», rivela Ron Howard. La setta torna protagonista e le sue idee progressiste sembrano minacciare ancora il Vaticano. Intanto, all'interno del sovracitato sito, il temuto cilindro contenente l'antimateria è ripreso giorno e notte da alcune telecamere di sorveglianza. Un nuovo trionfo è nell'aria e il conto alla rovescia inesorabile

29 agosto/1 settembre - Istituto Internazionale Salesiano

IL MISTERO DELLA CREATIVITÀ: RAZIONALE E IRRAZIONALE NELLA MUSICA DI W.A. MOZART

solo mezza pensione:
camera singola Lit. 885.000 - camera doppia Lit. 785.000

2/8 settembre - Monastero S. Giuseppe

LA CHIESA DI ROMA È LA CHIESA DI CRISTO?

camera singola Lit. 990.000 - camera doppia Lit. 900.000

L'importo indicato è comprensivo di pensione completa, frequenza lezioni e nostro servizio pullman.

La prenotazione si ritiene regolarizzata con il versamento del 50% dell'importo relativo alla sistemazione prescelta tramite assegno spedito in lettera assicurata oppure tramite vaglia postale intestato a:

Associazione Culturale Accademia
via Castiglione, 31
40124 Bologna

Per le prenotazioni che ci giungeranno dopo il 30 aprile si intende un aumento del 10% sul costo indicato.

Disdetta: fino a 20 gg. prima dell'inizio del corso è previsto un rimborso del 70% sull'acconto versato.

STUDIO FILO. DOMENICANO - BO
VACANZE E CULTURA 2001

8/14 agosto

LA VITA DELL'UNIVERSO E LA VITA NELL'UNIVERSO

Prof. R. BEDOGNI - Prof. F. DELPINO

La finalità del corso è quella di fornire ai partecipanti una documentazione sulle singole scoperte scientifiche e una bibliografia utile per chi desidera approfondirne i contenuti.
Le missioni spaziali hanno consentito la raccolta di una copiosissima messe di informazioni sui pianeti del sole, sui loro satelliti e le osservazioni che si vanno raccogliendo sulle stelle nei dintorni del sole hanno consentito di individuare un certo numero di stelle che possiedono pianeti e che consentono, forse, l'esistenza della vita.

24/30 luglio - Eremo SS. Salvatore
- **I SENTIMENTI E LE PASSIONI ALLA LUCE DELLA FILOSOFIA E DELLA MORALE**
camera singola Lit. 990.000 - camera doppia Lit. 900.000

1/7 agosto - Eremo SS. Salvatore
- **LA SOCIETÀ E LA MUSICA TRA SETTECENTO E NOVECENTO**
camera singola Lit. 990.000 - camera doppia Lit. 900.000

1/7 agosto - Santuario di S. Ignazio
- **L'ARTE DEL PENSARE: LOGICA E MATEMATICA**
camera singola Lit. 960.000 - camera doppia Lit. 870.000

1/7 agosto - Santuario di S. Ignazio
- **IMPARIAMO A CONOSCERE IL LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO**
camera singola Lit. 1.100.000 - camera doppia Lit. 1.000.000

5/11 agosto - Abbazia di Vallombrosa
- **LA VITA UMANA E IL PROGRESSO DELLA SCIENZA**
camera singola Lit. 970.000 - camera doppia Lit. 880.000

8/14 agosto - Eremo Camaldolese di Monte Giove
- **LA VITA DELL'UNIVERSO E LA VITA NELL'UNIVERSO**
camera singola Lit. 970.000 - camera doppia Lit. 880.000

11/17 agosto - Monastero S. Giuseppe
- **IL MONACHESIMO: LA VITA NEL SILENZIO**
camera singola Lit. 990.000 - camera doppia Lit. 900.000

12/18 agosto - Oasi del Divin Maestro
- **L'AMORE SECONDO I FILOSOFI**
camera singola Lit. 960.000 - camera doppia Lit. 870.000

15/21 agosto - Eremo Camaldolese di Monte Giove
- **CONFRONTIAMOCI CON LE ALTRE RELIGIONI**
camera singola Lit. 970.000 - camera doppia Lit. 880.000

19/25 agosto - Abbazia di Vallombrosa
- **PARLIAMO DI FILOSOFIA**
camera singola Lit. 970.000 - camera doppia Lit. 880.000

19/25 agosto - Eremo di Montecastello
- **LA COSCIENZA DELL'UOMO TRA ANGOSCIA E DOLORE, COLPA, RIPARAZIONE E PERDONO**
camera singola Lit. 970.000 - camera doppia Lit. 880.000

25/31 agosto - Abbazia di Praglia
- **COME DIO RIVELA E NASCONDE IL SUO VOLTO**
camera singola Lit. 970.000 - camera doppia Lit. 880.000

26/29 agosto - Istituto Internazionale Salesiano
- **VENEZIA E L'ARTE MODERNA**
solo mezza pensione:
camera singola Lit. 885.000 - camera doppia Lit. 785.000

segue

ASTRONOMIA Ha 900 km di diametro, ma non si sa ancora se è corpo roccioso oppure una massa di ghiaccio

Scoperto Varuna: sarà il decimo pianeta?

FRANCO GABICI

Lo hanno chiamato «Varuna», nome tratto dalla mitologia indù, gira intorno al Sole al di là di Plutone e potrebbe essere considerato il «decimo pianeta» del nostro sistema solare. Si tratta, infatti, di un corpo celeste di forma sferica del diametro di 900 Km individuato alcuni mesi fa da un gruppo di astronomi guidati da David Jewitt che lavora al progetto *Spacewatch*, un programma che tiene costantemente sotto controllo la "fascia degli asteroidi" per andare alla ricerca di quelli in rotta di collisione con la nostra Terra.

La notizia, però, è stata diffusa solamente ieri sulle pagine della prestigiosa rivista *Nature* e riapre il dibattito intorno alla questione del decimo pianeta del sistema solare, che gli astronomi chiamano scherzosamente «mister X», giocando sul fatto che X è il simbolo romano del numero 10, ma è anche la lettera che rappresenta le incognite in tutti i problemi di matematica. Varuna non è certo il primo oggetto ad essere stato chiamato in causa come «decimo pianeta» e probabilmente non sarà nemmeno l'ultimo, perché in quella zona del sistema solare chiamata "fascia di Kuiper" e che contiene anche Plutone (il pianeta più lontano dal Sole) e il suo satellite Caronte, potrebbero esistere alcune centinaia di corpi più o meno con le stesse dimensioni. Va anche ricordato che nella "fascia di Kuiper" possono esistere anche oggetti delle dimensioni superiori ai 1000 Km di diametro, ma si tratta di corpi la cui natura non è rocciosa, ma ghiacciata, per cui sono più assimilabili a nuclei di comete che non ad asteroidi o, eventualmente, a pianeti.

In sostanza si tratta di mettersi d'accordo sulla terminologia. Tanto per fare un esempio, non esiste alcuna differenza sostanziale fra un pianeta e un satellite, ma per convenzione si è stabilito di chiamare satellite l'oggetto più piccolo che ruota attorno al più grande. Qualcosa del genere accade per la distinzione fra pianeti e asteroidi, basata sul limite convenzionale dei 1000 Km, che corrispondono più o meno alle dimensioni di Cerere, il primo asteroide scoperto da Giuseppe Piazzi proprio due secoli fa, il 1° gennaio 1801. Oltre i 1000 Km, dunque, si parla di pianeta, sotto di asteroidi (o «pianetini», che sono la stessa cosa).

Ma anche questi paletti messi dagli astronomi sono riferimenti di comodo e non vanno presi alla lettera, per cui per un oggetto come Varuna, che ha dimensioni molto vicine al limite dei 1000 Km, si pone il problema se possa essere considerato pianeta o asteroide. Anche Plutone, del resto, nonostante i suoi 3 mila Km di diametro, di tanto in tanto torna alla ribalta della cronaca perché qualcuno vorrebbe degradarlo dal ruolo di pianeta a causa delle sue dimensioni. Lo scorso anno negli Stati Uniti ci fu addirittura una sollevazione popolare

contro chi aveva osato retrocedere l'ultimo pianeta del sistema solare! Ancora lo scorso anno alcuni astronomi dell'Università di Yale e dell'Università delle Ande avevano scoperto un oggetto fra Plutone e Nettuno del diametro di 650 Km che chiamarono Plutino, altro candidato a diventare il decimo pianeta. Nonostante la scoperta di Varuna dunque, il problema dell'esistenza del «decimo pianeta» resta ancora aperto.

La vicenda del «decimo pianeta» cominciò nel 1950, quando Schütte avanzò l'ipotesi dell'esistenza di un pianeta oltre Plutone ad una distanza d

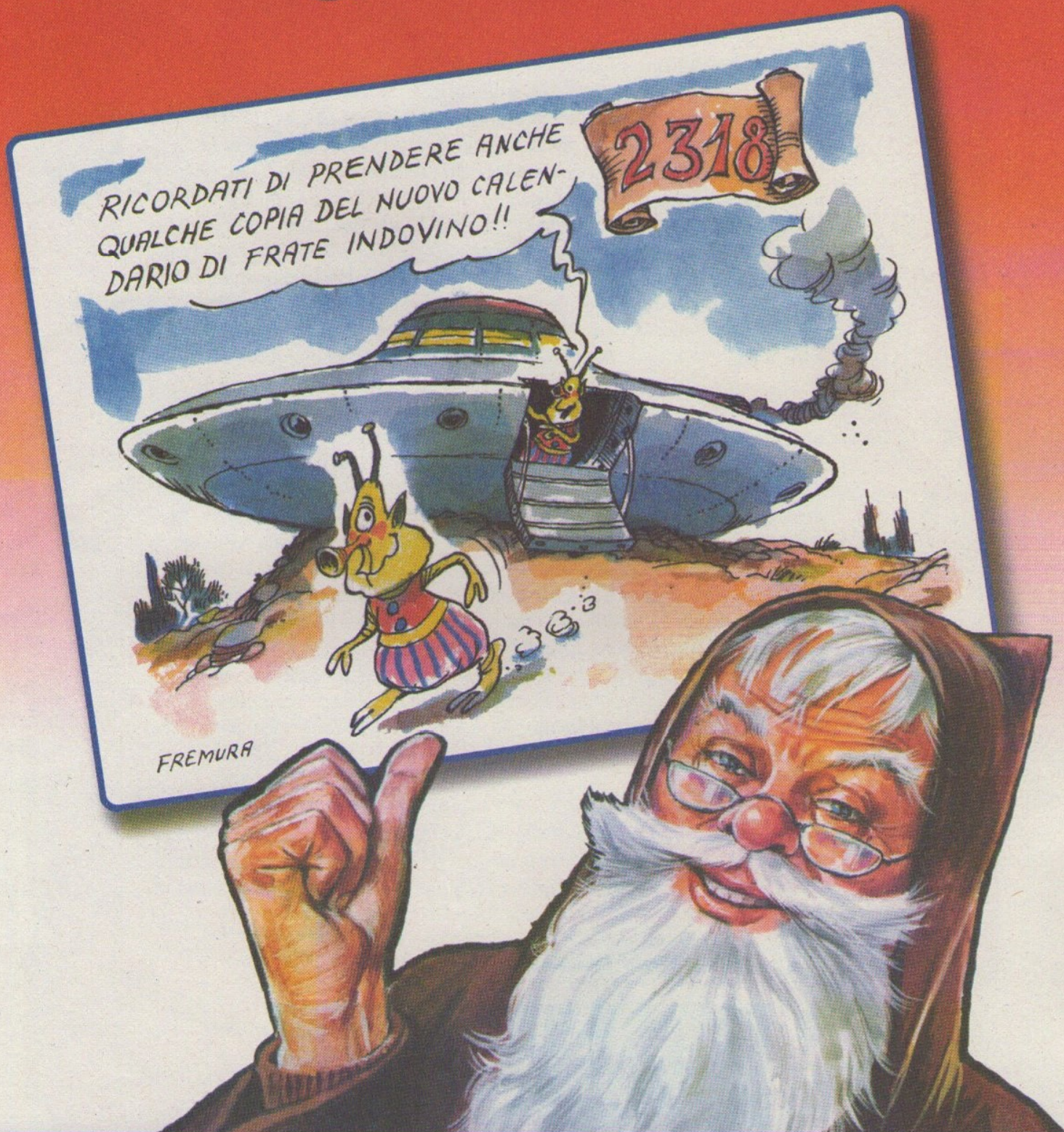
na massa di ghiaccio

ianeta?

no la stessa cosa).

Ma anche questi paletti messi dagli astronomi sono riferimenti di comodo e non vanno presi alla lettera, per cui per un oggetto come Varuna, che ha dimensioni molto vicine al limite dei 1000 Km, si pone il problema se possa essere considerato pianeta o asteroide. Anche Plutone, del resto, nonostante i suoi 3 mila Km di diametro, di tanto in tanto torna alla ribalta della cronaca perché qualcuno vorrebbe degradarlo dal ruolo di pianeta a causa delle sue dimensioni. Lo scorso anno negli Stati Uniti ci fu addirittura una sollevazione popolare contro chi aveva osato retrocedere l'ultimo pianeta del sistema solare! Ancora lo scorso anno alcuni astronomi dell'Università di Yale e dell'Università delle Ande avevano scoperto un oggetto fra Plutone e Nettuno del diametro di 650 Km che chiamarono Plutino, altro candidato a diventare il decimo pianeta. Nonostante la scoperta di Varuna, dunque, il problema dell'esistenza del «decimo pianeta» resta ancora aperto.

L'immagine di un «protopianeta» posto fuori dal sistema solare e fotografato agli infrarossi dal telescopio spaziale Hubble

La vicenda del «decimo pianeta» cominciò nel 1950, quando Schütte avanzò l'ipotesi dell'esistenza di un pianeta oltre Plutone ad una distanza di 77 u.a. dal Sole (una «unità astronomica» corrisponde a 150 milioni di Km). Il pianeta, però, non fu trovato. Vent'anni dopo Brady annunciò invece che il decimo pianeta esisteva, ma era un po' più vicino e si trovava a circa 60 u.a. dal Sole. Ma nemmeno in quell'occasione il pianeta fu scoperto. La vicenda, dunque, si presenta periodicamente e Varuna è l'ultimo anello di una catena che sembra non aver fine, almeno finché gli astronomi non si metteranno d'accordo sul fissare criteri definitivi per catalogare gli oggetti minori del sistema solare.

AVVENIRE 23-5-01

Crocifissione (rilievo in avorio di arte carolingia). Gesù muore circondato dalle pie donne (in basso), da Maria (a sinistra) e dall'apostolo Giovanni (a destra). Dio Padre glorifica il Figlio, imponendogli dall'alto la corona di Re Messia, che viene accolto fra le schiere degli angeli.

Lo scontro tra la Chiesa e la NASA ha le sue basi dottrinali sulla diversa interpretazione cosmologica della posizione dell'Uomo rispetto all'Universo.Per gli scienziati la nostra é soltante una "rare Earth" sperduta nello spazio infinito,mentre per il Pontefice l'Uomo é al centro del Progetto di Dio.
Chissa' se il Progetto di Dio prevede anche altre Forme di Vita Intelligente...

GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 2001 *Corriere della Sera*

le notizie

CITTA' DEL VATICANO

Papa Wojtyla: «Dio non è assente ed è pronto a dare il suo aiuto»

Dio non è «assente e per nulla interessato a questo minuscolo punto dell'universo» e alle vicende della storia degli uomini, dei quali rispetta la libertà, ma ai quali è pronto a dare il suo sostegno nei momenti di «disperazione». L'ha detto Giovanni Paolo II apparso in buona forma, durante l'udienza generale di ieri.

Corriere della Sera SABATO 21 APRILE 2001

La decisione presa dall'ente spaziale per non creare disparità con le altre religioni

No della Nasa a un messaggio del Papa dallo spazio

CAPE CANAVERAL — Non c'è accordo tra Nasa e Vaticano su un messaggio del Papa che l'astronauta italiano Umberto Guidoni ha portato con sé sulla navetta Endeavour diretta verso la stazione spaziale internazionale. Si tratta di un saluto e un augurio all'equipaggio, ma nel contempo di un messaggio di pace per l'umanità. Le frasi del Papa dovrebbero essere lette da Guidoni il 25 aprile durante un collegamento con l'Italia e con il presidente Ciampi. In un primo tempo il messaggio era destinato direttamente all'umanità, ma l'ente spaziale Usa si era opposto perché sullo Shuttle ci sono uomini di credenze religiose diverse e si sarebbe potuto creare qualche imbarazzo. Ora si sta cercando la formula del saluto agli astronauti.

■ A pagina 17

G. Caprara

IL MESSAGGIO

"Un'impresa per l'umanità"

Una lettera di auguri dal pontefice

LA REPUBBLICA - 22 aprile 2001

CITTA' DEL VATICANO — «Saluti cordiali, auguri di pace e promessa di una preghiera» per tutto l'equipaggio dello Shuttle che ieri ha compiuto l'aggancio con la stazione orbitante. Questo il contenuto di una «lettera personale» inviata a Umberto Guidoni a nome del Papa dalla Segreteria di Stato vaticana.

Nella lettera, oltre ai saluti da estendere a tutto l'equipaggio, si dice che il Papa affida a Guidoni un augurio di pace che, attraverso così coraggiosa impresa, giunga nello spazio e contribuisca a incrementare l'autentico progresso al servizio di un'umanità «sempre più fraterna e solidale». Non ci sarebbe stata, dunque, alcuna trattativa con la Nasa per far leggere a Guidoni la missiva del pontefice.

Con inaspettata durezza la NASA nega al nostro astronauta GUIDONI l'autorizzazione a leggere dalla Stazione Orbitante Internazionale "Alpha" (cioé "L'Inizio",cfr."Io sono l'Alfa e l'Omega"), un Messaggio all'Umanita' da parte del Pontefice.
Ma il Messaggio era veramente diretto all'Umanità ??

Monsignor Balducci al Times: Cristo è il re dell'Universo e non solo della Terra

«Puoi credere a Dio, ma anche a ET»

MESSAGGERO 30.8.98

di FILIPPO DI GIACOMO

SE ANDRETE in paradiso, preparatevi ad incontrare ET. Questa volta è monsignor Corrado Balducci, noto demonologo e "officiale" della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, a spezzare una lancia in favore dell'esistenza degli extraterrestri, degli Ufo e degli altri esseri astrali. L'inedita professione di fede, pubblicata ieri in prima pagina dall'autorevole *Times*, fa ovviamente ricorso ad alcune citazioni neotestamentarie: Cristo è il re dell'intero universo e non della sola terra. Inoltre, come insegna San Paolo, la Salvezza consiste nel

CONTINUA A PAG. 11

DIARIO D'ESTATE

di MAURIZIO COSTANZO

CI mancavano gli squali in Adriatico. Forse è un segno che la lunga e torrida estate si avvia a conclusione. Lo pensano, con sollievo, quanti stanno facendo i bagagli per il rientro a casa. A rinfrescare l'aria, oltre tutto, ci si è messo Elzin con i problemi delle Borse mondiali, Zoff che cambia la difesa della Nazionale, gli esperti che hanno notato un ingiallimento della "Gioconda". Questa notizia ci allarma. Non vorremmo che la leggesse il sovraintendente La Regina, l'uomo che, abbiamo appreso, blocca ogni cosa. La Gioconda ingiallisce? Bene, che il destino faccia il suo corso, direbbe La Regina in un ulteriore slancio di conservazione. E ancora: vedete? sorride comunque: vuol dire che sta bene. Nella vita, di frenatori, ne abbiamo conosciuti a migliaia.

DALLA PRIMA PAGINA

«Puoi credere a Dio, ma...»

di FILIPPO DI GIACOMO

«riconciliare tutte le cose in Cristo». Quindi, arguisce il monsignore, non può esistere alcun conflitto d'interesse tra fede cristiana e fede negli alieni. Ormai, sostiene sempre Balducci «è ragionevole credere e affermare che gli extraterrestri esistano perché le prove in loro favore sono troppo numerose e credibili». E questo, nonostante lo stesso prelato sia costretto ad ammettere che tra coloro che hanno raccontato di loro incontri con extraterrestri qualcuno non era affidabile «problemi mentali».

La settimana prossima comparirà nelle librerie inglesi *Confirmation*, un libro dedicato ai rapimenti di umani da parte di esseri di altri mondi. E se capitasse al nostro teologo di entrare in contatto e iniziare un viaggio con qualche alieno? «La prima cosa che gli chiederei», risponde il monsignore, «è quale concetto hanno di Dio». Anche questo, ovviamente, è una finezza teologica: se gli extraterrestri (come ammette monsignor Balducci) sono esseri più evoluti dagli umani, che fine farebbero i dogmi sul peccato originale e la redenzione? «Il cristianesimo dovrebbe rivedere in che modo il suo insegnamento si applicherebbe alle nuove realtà», ha precisato un portavoce dell'episcopato inglese interpellato dal *Times*. Magari, dopo aver rispolverato qualche pagina di Nietszche, grazie alla riscoperta della teoria del superuomo.

Come ha insegnato Isaac Asimov, quando il cielo sopra di noi si anima di esseri intelligenti, i problemi della Terra diventano più gravi. Un recente rapporto del nostro Viminale ha recensito in Italia la presenza di 136 "nuove forme di religiosità" a carattere ufologico. Se un piccolo numero di queste fanno convivere gli extraterrestri con le apparizioni di Fatima, le stigmate e altre mirabilie, tutte le sette "aliene" sembrano avere un robusto carattere anticlericale. Chissà se, con le sue rassicurazioni, monsignor Balducci riuscirà a calmare chi, per credere nel trascendente, ha bisogno di vedere almeno un disco volante.

DOSSIER

C. CLARK/SIPA/UNO PRESS

EXPRESS NEWSPAPERS/UNO PRESS

Extraterrestrial Highway, l'autostrada 375 nel Nevada dove sono stati avvistati numerosissimi Ufo. A destra, un fotomontaggio sull'autostrada

[illegible] che sarebbero stati rapiti e poi rilasciati da marziani vogliosi di socializzare. E ancora: come interpretare quanto è accaduto la notte del 13 marzo a Phoenix, quando non una, non due, ma 10 mila persone hanno visto nel cielo uno strano oggetto grande come tre campi di calcio e con sette luci bianche e rosa disposte in formazione a "V"? «Gli extraterrestri sanno che l'estate è un periodo in cui parliamo molto di loro», sentenzia Aaron: «Così si divertono a fare delle apparizioni apposta per noi».

Da parte sua Alvin Lawson, professore di inglese alla California State University, avanza un'altra teoria: «Con la fine della Guerra Fredda c'è un vuoto da riempire, un bisogno un po' paranoico di sentirci minacciati. Ai russi abbiamo sostituito i marziani». Una sorta di transfert mondiale, visto che gli alieni sono segnalati e trovano credenti ovunque.

In Italia, per esempio, operano decine di associazioni. Le più importanti e accreditate sono il Centro Italiano Studi Ufologici e il Centro Ufologico Nazionale, concordi nell'indicare nel settore nord-est del paese la zona dove si concentra la maggior parte di segnalazioni relative a Ufo. In Israele, un recente articolo del serioso quotidiano "Maariv", intitolato "La Grande Invasione", ha elencato una lunga serie di misteriosi avvistamenti attorno a Tel Aviv. In Messico ha suscitato scalpore la strage di decine di capre trovate senza intestini, subito attribuita ai marziani. In Canada c'è pure un gruppo di ufologi, gli Elohim, che vogliono aprire un'ambasciata riservata agli extraterrestri, in vista di un loro prossimo arrivo. E la febbre degli alieni non ha risparmiato Russia e Cina, dove sono un'infinità le segnalazioni di misteriosi oggetti avvistati o addirittura rinvenuti.

Fiction o realtà? A Michael St. Lawrence, un assicuratore che vive in Florida, poco importa. Lui vende polizze. È bravissimo. Una costa 20 dollari l'anno è prevede un risarcimento fino a 10 milioni di dollari se si viene rapiti da un extraterrestre. C'è una sola condizione: la richiesta di risarcimento deve portare la firma del marziano. Già 11 mila americani l'hanno sottoscritta. Non si sa mai. ■

"... piena credibilità alla testimonianza di 13 terrestri che..."

Ci credo, non ci credo

Ma esistono gli extraterrestri?

Siamo noi terrestri gli unici abitanti dell'universo? O lo dividiamo con altre creature più o meno evolute e intelligenti? Ecco come la pensano 10 personaggi famosi.

Vittorino Andreoli, psichiatra: «Certo, un'eventuale vita aliena è possibile. Ma deve aver assunto forme che nemmeno immaginiamo. La vita terrestre è un'espressione unica, che si è sviluppata in un ambiente difficilmente ripetibile».

Piero Angela, giornalista: «Altra vita nel cosmo? La statistica dice di sì. La chimica che domina nello spazio è la stessa alla base dei processi vitali. Insomma, c'è un'ampia apertura sulla possibilità di vita extraterrestre, anche intelligente».

Don Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea: «Perché limitare alla Terra la potenza della Creazione? Forme di vita semplice possono esistere anche altrove. Ma è l'uomo il figlio prediletto da Dio. E questa rivelazione non si concilia con l'esistenza di altre intelligenze».

Renato Dulbecco, genetista, premio Nobel per la medicina: «L'universo è così vasto che sarei sorpreso se fossimo i suoi unici abitanti. E se c'è vita, è probabile che si evolva in forme intelligenti. Però, se guardiamo le prove scientifiche fornite finora, siamo in alto mare».

Umberto Guidoni, astronauta: «Gli indizi che indicano la possibilità di vita extraterrestre sono sempre di più. E se la vita è comparsa altrove, allora si può essere evoluta in forme superiori. Ma per carità: nulla a che vedere con gli Ufo!».

Margherita Hack, astronoma: «Se la vita e l'intelligenza sono apparse una volta attorno al Sole, perché non vicino ad altre stelle simili? Forse siamo un evento raro, ma pensare di essere unici è un po' presuntuoso. Anche se non credo che entreremo mai in contatto con i nostri vicini».

Alberto Oliverio, psicobiologo: «Forse non su Marte, ma altrove nell'Universo è probabile che qualche forma di vita ci sia. Intelligenti? Se sono organismi superiori potrebbero aver sviluppato un sistema nervoso».

Massimo Piattelli Palmarini, cognitivista: «Se c'è altra vita nel cosmo la dobbiamo cercare tra le forme più semplici, che anche sulla Terra formano quasi tutta la massa vivente. È molto difficile invece immaginare forma di vita superiori».

Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica: «Sarei sorpreso se non esistessero altri esseri che hanno saputo adattarsi in modo originale e intelligente al loro ambiente. Le condizioni per la vita si possono essere ripetute altrove».

Don Ersilio Tonini, vescovo di Ravenna: «La risposta devono darla gli scienziati. Ma non ci sarebbe da meravigliarsi se esistessero altri esseri intelligenti. Problemi teologici? No, sarebbero creature elevate all'altezza dell'uomo».

Antonio Leonardi

Avvenire — VENERDÌ 5 MARZO 2004

Quale teologia per ET

DI LUIGI DELL'AGLIO

Come reagirebbe un credente alla notizia dell'esistenza di forme di vita nello spazio, specie se si trattasse di ET, di una vita intelligente? «Dovremmo accoglierla con molta umiltà», spiega il professor Giuseppe Tanzella-Nitti, astronomo e teologo. Perché - lui osserva - il credente sa che la vita è sempre un dono di Dio; per il cristiano i nuovi "interlocutori" sarebbero comunque creature dello stesso Dio. Ordinario di teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce, Tanzella-Nitti ha un significativo passato di astronomo, con ricerche sui quasar e sulle galassie. Ha lavorato presso il radiotelescopio di Medicina (Bologna) e all'Osservatorio di Torino. Uno dei temi centrali dei suoi studi è il dialogo tra pensiero scientifico e rivelazione cristiana.

Quali implicazioni teologiche avrebbe la scoperta di vita fuori dalla Terra?

«Al momento attuale, non abbiamo questa notizia; sappiamo soltanto che le condizioni favorevoli allo sviluppo della vita sono più diffuse di quanto si prevedesse in passato. Certo, se avessimo notizia dell'esistenza di altre forme di vita, ci troveremmo di fronte a un orizzonte nuovo, a un panorama molto più ampio. Per la teologia sarebbe certamente un fatto interessante. La Rivelazione ci dice che la vita appartiene pienamente a Dio. E quindi la vita è sempre un dono. Avremmo la consapevolezza che si tratta di un dono molto più diffuso nel cosmo».

L'esistenza di altre forme di vita, fuori dalla Terra, creerebbe incompatibilità tra scienza e fede?

«No. La notizia ci obbligherebbe soltanto a una rilettura della Rivelazione, alla luce di questi nuovi risultati. Conserveremmo intatte tutte le conoscenze che già possediamo come già rivelate. Ma ne aggiungeremmo altre. Oppure rileggeremmo le precedenti sotto una nuova luce. Alcune riletture della Rivelazione, forse un po' meno radicali, sono state già fatte. Pensiamo alle grandi scoperte geografiche dei secoli passati. Oppure alla scoperta che l'essere umano ha avuto una lunga storia evolutiva, biologica, culturale, molto più estesa di quanto solo pochi decenni fa potessimo pensare».

> «Se un giorno ci dovesse arrivare questa notizia, la Rivelazione non ne verrebbe inficiata assolutamente»

E se si scoprissero forme di vita intelligente, e anche più evoluta?

«Se dovesse presentarsi questa eventualità (ma non abbiamo elementi sufficienti per considerarla probabile), dovremmo accoglierla con spirito di umiltà. Con desiderio di capire, e di aprirci a una verità che assumerebbe davvero una portata e dei contorni totalmente insospettati».

L'esistenza di altre forme di vita intelligente e un contatto con loro rafforzerebbero o no la fede del genere umano in Dio?

«Le verità di fede sulla storia della nostra salvezza e sulla verità dell'Incarnazione manterrebbero inalterata tutta la loro forza. L'esistenza di altri esseri razionali non obbliga assolutamente a rinunciare a queste verità. Non dimentichiamo che la Rivelazione ci parla di altri esseri intelligenti diversi dalla persona umana: gli angeli. Hanno avuto una loro storia, o meglio una loro economia salvifica, diversa da quella dell'uomo, e sappiamo che Cristo esercita anche su di loro la sua regalità. Cristo è signore e re anche degli angeli, pur possedendo una natura umana».

> «Noi cristiani, più dei non credenti, saremmo pronti ad accogliere gli extraterrestri come creature di Dio»

Un contatto con extraterrestri non sarebbe sconvolgente, dal punto di vista religioso?

«Noi terrestri, da questo punto di vista, non ci siamo comportati sempre bene. Negli anni '70, dal radiotelescopio di Arecibo (Portorico), fu rivolta verso il cosmo una trasmissione di circa tre minuti, con molte informazioni sulla Terra, sull'umanità e sulla vita. Neanche un cenno al fatto che la maggioranza degli esseri umani crede in un Dio Creatore. Neanche le immagini collocate sulle sonde Pioneer che negli anni '70 si sono spinte al di là del nostro sistema solare, contenevano qualcosa che lasciasse pensare a una dimensione spirituale dell'essere umano. Dunque, noi terrestri, da questo punto di vista, non l'abbiamo detta tutta».

Vuol dire che anche noi potremmo non sapere nulla di una loro fede?

«Non abbiamo dato nessuna informazione sulla nostra... Perciò, se loro entrassero in contatto con noi e non ci dicessero nulla di Dio, questo silenzio non significherebbe che non hanno fede».

La Rivelazione sarebbe valida anche per gli extraterrestri?

«Non lo sappiamo. Di certo è valida, e più che sufficiente, per noi. La Rivelazione che abbiamo avuta è diretta all'uomo, è una Rivelazione nella quale Dio invita l'uomo a una comunione con Lui e ad accogliere l'offerta della sua alleanza e del suo amore. In ogni caso, noi cristiani siamo costituzionalmente disposti ad accogliere il dono della vita, anche in luoghi diversi dalla Terra. Perché abbiamo fede nel fatto che la vita è un dono di Dio. Saremmo subito pronti ad accogliere queste forme di vita come creature di uno stesso Dio. Sarebbe questa la nostra prima reazione. Il non credente potrebbe forse avere un atteggiamento diverso, chissà, perfino conflittuale».

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

EDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: (00187) ROMA, piazza Colonna 366 - Tel. 675881 - Telex 614087 - Telefax 6758869 - Spedizione abbon. post. Gruppo 1/70 - Concess. di pubblicità associate: SPE, via G. B. Vico, 9 - Tel. 3696 - Telex 612615 — SIPRA, via degli Scialoja 23 - Tel. 361751 - Telex 610263

Mercoledì 28 ottobre 1992

La Chiesa: forse ET c'è

Un ago nel 'pagliaio' cosmico: la ricerca di vita su altri mondi è affidata a microcircuiti integrati e alla buona sorte.

Come funziona il 'ricercatore di civiltà'

La NASA ha varato il primo piano, nella storia dell'umanità, per la ricerca di intelligenze extraterrestri.
Scienziati di tutto il mondo andranno, per 10 anni, alla ricerca di segnali provenienti dallo spazio.
Ecco come funziona il sistema di ricerca.

Microcircuiti appositamente progettati controllano i segnali in entrata, alla ricerca di quelli che si differenziano dal rumore di fondo dell'universo.

Nel caso di conferma di segnale extraterrestre la scoperta viene annunciata al mondo secondo le procedure stabilite dall'Accademia Internazionale di Astronomia.

NON SIAMO SOLI

Un radiotelescopio controlla le stelle alla ricerca di un segnale radio. La frequenza è quella delle microonde, poichè sono le più difficilmente soffocabili da rumori di fondo e dall'atmosfera terrestre.

Il computer allerta gli astronomi ogni qualvolta un potenziale segnale di vita intelligente viene ricevuto. Se questo non può essere immediatamente qualificato viene inviato in esame a scienziati di tutto il mondo.

KRT-P&G Infograph

ROMA — La Chiesa non esclude l'esistenza degli extraterrestri, ma non ha eventualmente intenzione di evangelizzarli. Lo ha dichiarato padre Coyne, direttore della Specola vaticana.

MISCIO A PAGINA 19

MARTE La posizione del teologo

'Gli extraterrestri? Non mettiamo dei confini a Dio'

Ci credono gli italiani. La maggioranza, e sopratutto i giovani, è convinta che in altri pianeti, in altre galassie, esistano esseri simili all'uomo. Credono che le rilevazioni delle sonde su Marte, la certezza che sul Pianeta rosso ci sia l'acqua e probabili forme primordiali di vita, rappresenti una porta spalancata sul mistero. Ma come si pone la teologia davanti ad una eventualità del genere? La Bibbia, le certezze della nostra e delle altre religioni, avrebbero ancora un senso? Lo abbiamo chiesto a Gino Ciolini, padre Agostiniano di Firenze, uno dei teologi più conosciuti in Italia.

QN Quotidiano Nazionale Mercoledì 3 marzo 2004

di Maurizio Naldini

«Che problema può porci l'esistenza di altre entità fuori dalla Terra? Quando Dio ha creato un atomo — dice padre Ciolini — ha creato l'universo. L'atto creativo è uno solo e ovviamente abbraccia anche il diverso. Quindi, di fronte a un evento del genere, potremmo solo lodare Dio, il mistero di Dio, senza scandalizzarci».

L'extraterreste per la teologia sarebbe un diverso?

«Non nel significato corrente. Noi abbiamo un vocabolario, di parole e di contenuti, che si basa sulle tre dimensioni, sul fatto che esistono il Sole, la Terra e la Luna, su ciò che i nostri sensi percepiscono. Se esiste una dimensione diversa da queste, che genera altre entità, non possiamo appellarci alla filosofia, né alla scienza, per giustificarla. E la teologia può solo registrarla. Perché non è la teologia che va incontro alla vita, ma la vita che va incontro alla teologia».

E la fede, può farlo? Forse gli extraterresti hanno un altro Dio, il loro?

«Assurdo. Ripeto, l'atto creativo è uno solo. Certo che Dio può creare altri mondi e altre entità. Non possiamo mettere dei confini a Dio, altrimenti non sarebbe più tale. Quindi il problema non è suo, è nostro. Noi siamo immersi nel mistero di Dio. Altre eventuali entità avrebbero esperienze totalmente diverse, anche nei confronti dell'Assoluto».

«L'atto creativo è unico e abbraccia ovviamente anche entità diverse» dice padre Gino Ciolini

In concreto, avrebbe ancora un senso la Bibbia?

«Se queste entità sono altro da noi, devo pensare che il nostro sistema analogico di comprendere per loro non abbia valore. E in tal caso, quali strumento ho di comprensione? Ipotizziamo una situazione quasi simile alla nostra. Se i loro Adamo ed Eva non hanno compiuto il peccato originale, non ha senso per una ipotetica realtà extraterrestre il tentativo dell'uomo di riconciliarsi a Dio, la storia della salvezza, né c'è bisogno di un Cristo».

C'è nella Bibbia un passo che neghi o avalli l'ipotesi di altre forme di vita?

«La Scrittura non sempre è compatibile col nostro linguaggio.Quante volte il sacerdote per spiegare un passo del Vangelo è costretto a risalire all'origine greca della parola se non a quella aramaica. Ogni giorno si fanno nuove scoperte nella scrittura. È un percorso di comprensione. E ad oggi ci sono dei misteri nei Testi sacri, e anche contraddizioni. Chi può dire cosa nascondono?»

«Se i loro Adamo ed Eva non avessero compiuto il peccato originale, non avrebbero bisogno della Bibbia»

Vuol dire che la teologia, chiamata a interpretare le scritture, come la scienza compie un cammino di conoscenza?

«È proprio così».

Perché parla di entità e non di vite diverse?

«Noi per primi siamo entità. Il passaggio dall'ente all'essere è solo di Dio. Lui non esiste, è. La vita è Dio. Per chi crede, la vita dell'uomo sarà solo nel ricongiungersi a Dio. Fino ad allora il nostro dramma esistenziale sarà proprio nel non essere Lui».

Se la teologia compie un percorso di conoscenza, può arrivare a conoscere gli extraterresti?

«Per assurdo sono tentato di dire che sarebbe auspicabile. Così potremmo rileggere tutto il nostro cammino, le Scritture, e forse capire di più, di nuovo o meglio».

Torniamo alla fantascienza. Esisterebbero per gli extraterrestri il bene e il male?

«Dove c'è creazione c'è un'esigenza di assoluto e una percezione di mancanza, e quindi di male».

E la felicità?

«Come dirlo se non sappiamo definirla neppure noi? Sant'Agostino diceva: sento il bisogno di possederla ma non so cosa sia. Forse è il ricordo di una condizione perduta».

Lei pensa che all'uomo basti la Terra?

«Per come noi intendiamo l'uomo non c'è dubbio».

E la Terra basta a Dio?

«A Dio basta aver dato all'uomo l'intelligenza che esplora anche oltre la Terra, e lo sta facendo, e lo farà sempre di più e meglio. È bello questo scuotere le fondamenta del mistero, così l'uomo si avvicina a Dio».

E cosa gli manca per raggiungerlo?

«Sant'Agostino diceva: se non capisco non credo, ma se lo capisco non è Dio. L'ultimo passo, dunque, può essere solo un atto di fede».

Padre Coyne: «La Chiesa non cerca extraterrestri da convertire»

Nessun missionario nelle galassie

È sul nostro pianeta la nuova frontiera dell'evangelizzazione

I gesuiti della Specola vaticana ridimensionano ogni affermazione su una loro collaborazione con la Nasa alla ricerca di forme di vita intelligente da convertire bollandola come fantateologia

«Ci occupiamo di scienza come di ogni dimensione dell'esistenza umana». Ma i fondi stanziati dall'ente spaziale americano sono troppi e uomini e risorse dovrebbero essere impiegati in altro modo

MARIA PIA MISCIO

ROMA — «Non abbiate paura, la Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi ad evangelizzare extraterrestri sul pianeta X della galassia Y». A parlare è padre George Coyne, gesuita e direttore della Specola vaticana, l'osservatorio astronomico della Santa Sede, ridimensionando certe affermazioni attribuitegli da un quotidiano, circa prospettive di evangelizzazione interplanetaria in collaborazione con la Nasa.

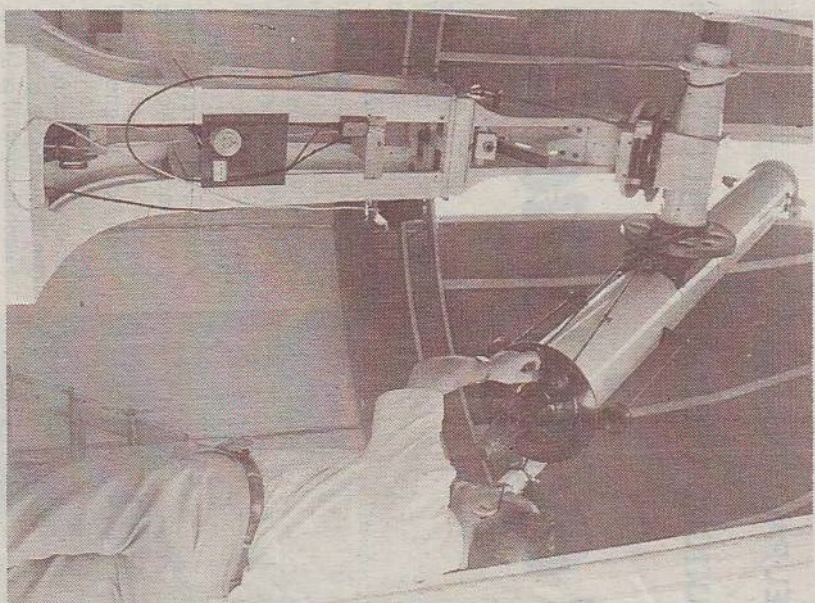
Niente missionari delle galassie dunque, almeno per il momento. Non una nuova «Mission», a distanza di 5 secoli dall'inizio dell'evangelizzazione dell'America, con gli alieni quali novelli indios. Né, tanto meno, incontri ravvicinati di un tipo ancora da stabilire con le dolci e improbabili creaturine verdi di rambaldiana memoria.

Inoltre gli astronomi della Specola vaticana — un manipolo di padri gesuiti arroccati nel palazzo pontificio voluto da Urbano VIII a Castelgandolfo — criticano decisamente il programma della Nasa, affermando che la ricerca di eventuali forme di vita extraterrestri non è il modo più produttivo per utilizzare le intelligenze e le risorse (si parla di 300 milioni di dollari circa) di cui dispone l'ente americano e che potrebbero essere impiegate ben diversamente.

Quanto poi alla pretesa di evangelizzare E.T., non esageriamo, sembra suggerire tra le righe il direttore dell'osservatorio astronomico vaticano. Certo, se esistessero altri esseri umani, o comunque pensanti, su altre galassie, si porrebbe il problema di portare loro la buona Novella. Tuttavia, sottolinea ancora Coyne, potrebbero non aver commesso il peccato originale, e trovarsi di conseguenza in una condizione di salvezza, senza bisogno di essere redenti. Ma queste sono solo ipotesi, fantateologia.

Perché allora tanto interesse, da parte di quei dieci gesuiti, per gli studi sulla polarizzazione della luce? Da Castelgandolfo sondano i silenziosi spazi siderali osservando il comportamento della luce, dal quale potrebbero scaturire conferme all'ipotesi, statisticamente probabile, che il sole non sia l'unica stella ad avere un suo sistema di pianeti. Studi che forniscono argomenti a chi sostiene l'esistenza di altre forme di vita intelligente.

«Ma la Chiesa si interessa di tutte le dimensioni dell'esistenza umana — risponde padre George Coyne — e quindi anche della musica, dell'arte e della scienza. Essa però non ha una sua posizione su questi argomenti. Si pronuncia solo quando entrano in gioco problemi che riguardano la Dottrina. Nel caso di queste ricerche potrebbe farlo solo se fosse dimostrata l'esistenza di altre forme di vita».

«Per il momento — continua — è una conclusione alla quale si può arrivare solo attraverso salti logici, una pura ipotesi accademica, della quale per la Chiesa non vale la pena occuparsi». E altrettanto assurdo «sarebbe dire che la Chiesa vada in cerca di extraterrestri da convertire. Si preoccupa piuttosto di far arrivare il Vangelo a quei 2 terzi dell'umanità che ancora non conosce Gesù». Questa la vera sfida, queste le ardite frontiere della nuova evangelizzazione. Insomma, niente a che vedere con l'idea balzana di battezzare E.T.

E.T., l'alieno creato da Rambaldi. **Accanto** *la Specola vaticana, l'osservatorio della Santa Sede a Castelgandolfo*

E SE SU MAR

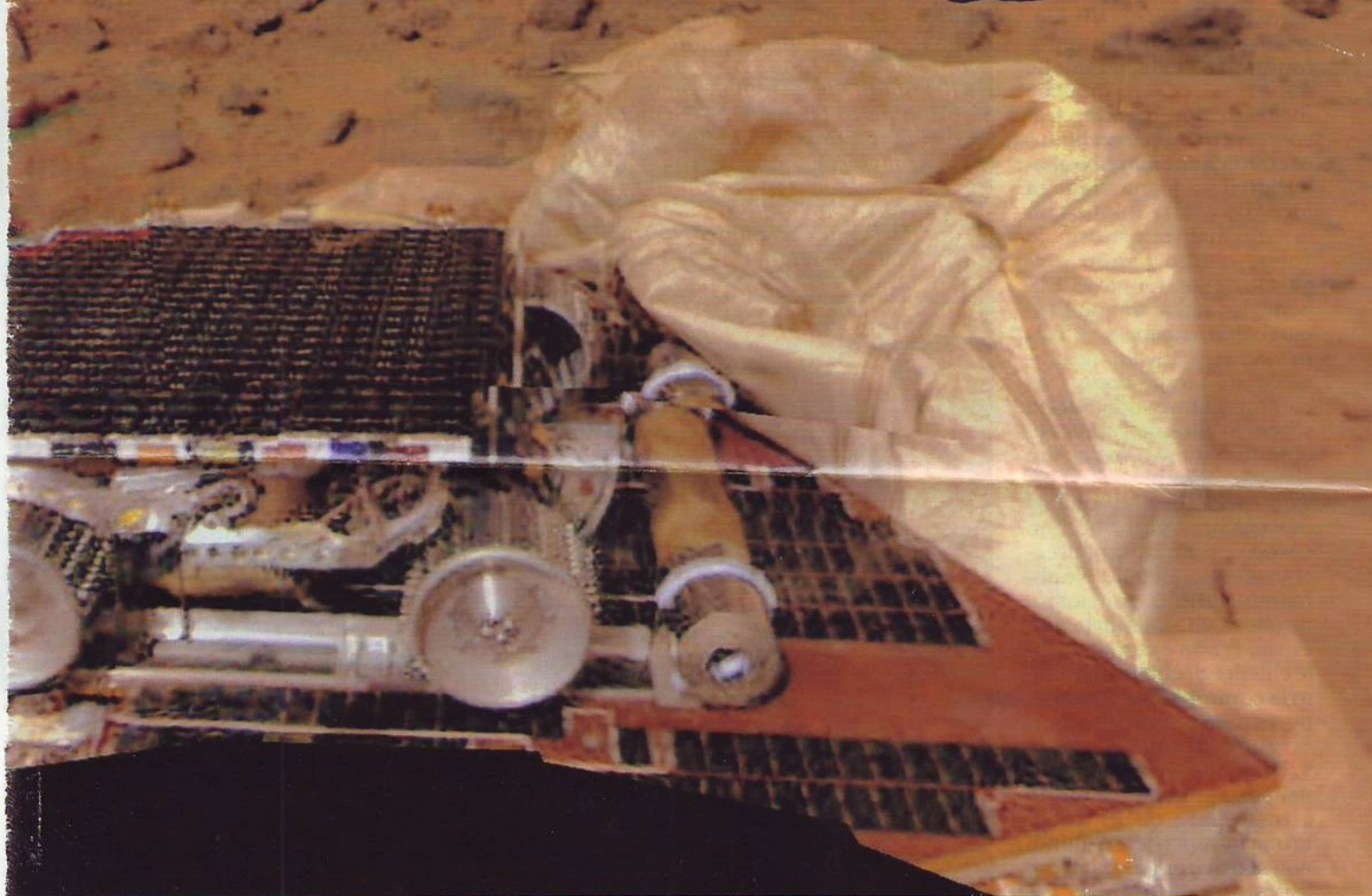
Nel fotomontaggio: il veicolo Sojourner fotografato sul suolo di Marte e osservato da ipotetici abitanti del cosiddetto "pianeta rosso".

«I marziani? Quasi certamente esistono», dice Robert Jastrow, lo scienziato che è stato "padre" del programma spaziale americano. Che aggiunge: «Marte è l'unico pianeta del sistema solare che somiglia alla Terra. Ma quali forme di vita potrebbero esserci su un pianeta come quello, che ha due miliardi di anni di vita più del nostro?».

di IDA MOLINARI

«I marziani esistono. Quasi certamente». Lo afferma Robert Jastrow. A lui si devono, fra molte altre imprese, le due sonde partite per Marte alla fine del 1996. Jastrow è eccitato, e a te sembra che ti prenda in giro perché pensi che si riferisca agli alieni, agli extraterrestri, agli E.T. della favola. Eppure lo sai: Jastrow, che è stato uno dei padri del programma spaziale americano nonché leggendario fondatore della Nasa, favole non ne racconta mai, anche se, va detto, la persona che lo ha più influenzato è stata la madre, fantasiosa e prolifica scrittrice.

Come sua madre, anche lui inventa, immagina, ma non per scrivere romanzi. Piuttosto per disegnare il futuro, e sempre basandosi su fatti molto concreti come le leggi della Fisica. Il risultato sono progetti di colonie su altri pianeti, indagini fra le stelle e prospettive di contatti con sistemi solari sconosciuti. Fu Robert Jastrow uno di quelli che suggerirono a John Kennedy il programma Apollo, ma avendo già in mente spedizioni su Marte.

Il professore è comunque un personaggio assai popolare da quando, nel 1957, appena laureato in Fisica, assistette esterrefatto al lancio dello *Sput-*

nik sovietico. Contraddicendo Kruscev, il quale sosteneva che il razzo vettore di quel primo satellite era caduto sul confine tra il Canada e gli Usa e che gli americani se lo erano rubato per carpirne i segreti, dimostrò con un po' di calcoli che il razzo era in realtà caduto tra la Siberia e la Cina. Di conseguenza, venne inviato a uno dei primi congressi scientifici organizzati in Unione Sovietica dopo la guerra e, a Mosca, illustrò le sue analisi dei dati radar. Alla fine tutti preferirono sorvolare sulla *gaffe* del premier sovietico, che però smise di protestare. Il secondo risultato fu che Robert Jastrow venne scelto per fondare la Nasa, l'ente spaziale americano di cui fu poi nominato responsabile scientifico. Di qui, dalla Nasa, è partita la caccia a forme di vita extraterrestri.

«Io parto dalle tre fondamentali scoperte cosmologiche degli ultimi decenni», precisa Jastrow. «Primo: l'universo è nato quindici miliardi di anni fa e si è evoluto nel tempo. Secondo: la Terra ha quattro miliardi e mezzo di anni. Terzo: esistono altri sistemi solari diversi dal nostro. Pianeti simili alla Terra ruotano intorno a molte stelle e, dato che l'universo ha quindici miliardi di anni, la vita media di quegli altri pianeti è di sette miliardi e mezzo di anni».

Per chi crede alla statistica, la conclusione cui arriva il professor Jastrow è persino ovvia: «La Terra è un pianeta molto giovane su cui la vita si è evoluta fino a un certo stadio, il nostro. Due miliardi di anni fa le uniche forme di vita sulla Terra erano alghe monocellulari e batteri primitivi. Un miliardo di anni fa fecero la loro comparsa i primi vermi piatti e 700 milioni di anni fa incominciarono a comparire forme di vita più avanzata. Quali forme di vita potrebbero allora essere presenti su un pianeta con due miliardi di anni più del nostro? Potrebbero

essere presenti esseri non solo più evoluti, ma anche più saggi? Quale sarebbe il nostro rapporto con loro?».

Fantasie oziose? Sicuramente non per Jastrow, il quale non ammetterebbe mai risatine o scetticismi. «L'unico pianeta del sistema solare che assomiglia alla Terra è Marte. A causa di ciò, la Nasa gli aveva dedicato la missione Viking, che aveva lo scopo di approfondire se vi sia, su quelle dune rossicce, una qualche forma di vita. Il *Viking* trasportava un'apparecchiatura chimica che avrebbe analizzato il suolo marziano in loco. Da Marte infatti non ci sono mai stati ritorni; le sonde che lo hanno raggiunto, là sono rimaste. Ebbene, le analisi di quell'apparecchio, trasmesse a Terra via radio, furono negative. Molto tempo dopo, una commissione d'indagine ha scoperto che quell'apparecchio funzionava male. Ciò significa che abbiamo sborsato tre miliardi di dollari per spedire su un lontano corpo celeste un apparecchio disegnato male. Ne abbiamo tratto la conclusione che la vita su Marte non esiste. E non è vero». Inutile chiedergli chi ha nominato la commissione d'indagine, perché è stato lui.

«E c'è di più: la sonda *Viking* non venne diretta nei posti giusti. Ci si limitò a rastrellare quelle rocce brune in superficie e quindi non si trovò nulla. Da allora le nostre conoscenze di biologia sono enormemente aumentate: abbiamo scoperto che nelle regioni più infernali della Terra, nelle sorgenti sotto i mari e dentro i vulcani, certi organismi, batteri, ma anche vermi mostruosi, addirittura prosperano. Probabilmente la stessa situazione si ripete su Marte. Insomma, ora sappiamo dove cercare».

– Professore, anche qualora un giorno trovassimo la vita su Marte, si tratterebbe di qualche microbo o di un po' di muffa: lei

Nello spazio in skateboard

«Le sei ruote al suolo!». L'esclamazione ricorda quella di un altro luglio, era il lontanissimo 1969: «Un piccolo passo per l'uomo, uno grande per l'umanità», pronunciata da Neil Armstrong mentre posava il piede sulla Luna. Questa volta è un urlo femminile, è l'urlo di trionfo dell'ingegnera Donna Shirley, la progettista che ha disegnato la piccola Rover *e ha quindi voluto battezzarla in onore di Sojourner Truth, l'eroe nero antischiavista del secolo scorso. Per molte ore si è mangiata le unghie aspettando che la navicella* Pathfinder *aprisse il portellone fatto a petalo per rilasciare la macchinetta grande come uno skateboard. L'hanno chiamato* Rover *per darsi un tono, ma si tratta, in realtà, di un divertente, ma tecnologicamente piuttosto banale, skateboard robotizzato che, per di più, cammina alla prudente velocità di mezzo metro al minuto. Dal programma Apollo, che coinvolse migliaia di persone e fu varato da Kennedy anche come un gesto di sfida verso la Russia sovietica, a questo quasi casalingo volo marziano, l'America e il mondo sono diventati un'altra cosa. Sulla Luna si andò in Cadillac, per Marte non è stata necessaria neppure una Cinquecento.*

Dal ferramenta sotto casa

I bilanci pubblici con i loro paurosi deficit e soprattutto la fine della guerra fredda hanno sottratto alla Nasa, e a tutta la scienza americana, quei ricchi fondi con cui vennero lanciati l'*Apollo*, e quindi i *Pioneer*, i *Viking*, i *Voyager*, e infine si mise in orbita lo *Shuttle*. La scienza americana ha risposto com'è nella migliore tradizione di questo grande Paese. Lavoreremo di più, faremo a meno dei tecnici, delle segretarie, perfino dei manovali e dell'intervallo per il caffè: ma non ci fermeremo. Così ha riferito Rob Manning, 39 anni, capo dei progettisti del *Pathfinder*, raccontando dei suoi ultimi mesi a Pasadena dove, al Jet Propulsion Laboratory, è stata inventata e guidata l'intera missione. «Andavo a cercarmi i pezzi dal ferramenta del quartiere. Lì mi conoscono e mi lasciavano frugare tra gli scaffali per certi bulloni da pochi centesimi che avevo in mente».

Ecco rispuntare l'America puritana e frugale, lo spirito volontaristico, la passione per il lavoro, anche per quello che sporca le mani, pur con i migliori diplomi del mondo. «Certo, dal ferramenta i bulloni di titanio non li trovi. Puoi però comprare con pochi dollari la carta adesiva bianca che ti serve per costruire i simulatori della luce solare». In una missione spaziale, infatti, le spese cominciano con le simulazioni in laboratorio. Per queste, Manning e i suoi hanno tolto tavoli e sedie dalla sala delle riunioni che hanno poi riempito loro stessi di sabbia, andando a prenderne duecento sacchi in un cantiere vicino. I geologi l'hanno arricchita con sassi raccolti durante gite in montagna, realizzando così le lande marziane per le esercitazioni di *Sojourner*. Un paesaggio che ogni giorno i geologi hanno cambiato spostando i sassi perché il piccolo skateboard si abituasse agli imprevisti dell'Ares Vallis.

Neppure il cervello di *Sojourner* è granché. Ora che siamo tutti abituati ai mitici processori quali il Pentium che contiene oltre 5 milioni di transistor, ci fa sorridere che la piccola *Rover* si faccia guidare da un modesto Intel 80C85 che ne racchiude solo 6.500. In pratica è il cervello di un calcolatore da tasca che non costa quasi nulla, ma è stato scelto per la sua grande robustezza.

I risultati sono eclatanti. Il *Pathfinder* è infatti costato un ventesimo delle due missioni *Viking* del 1976, per le quali furono necessari ben 3 miliardi di dollari (al valore attuale). E con questi criteri da buona madre di famiglia, che si aggiusta coi milioni e non pensa più in termini di miliardi, l'avventura spaziale potrebbe diventare un'ininterrotta, affascinante routine. **Ida Molinari**

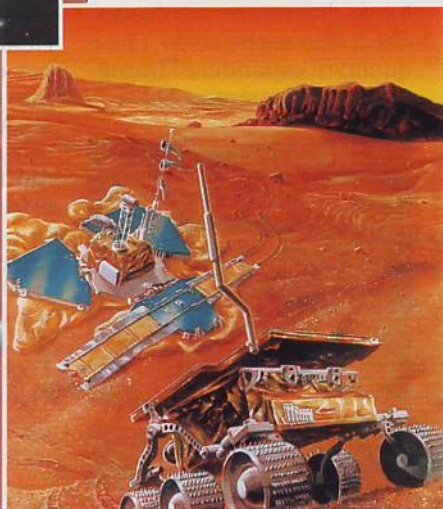
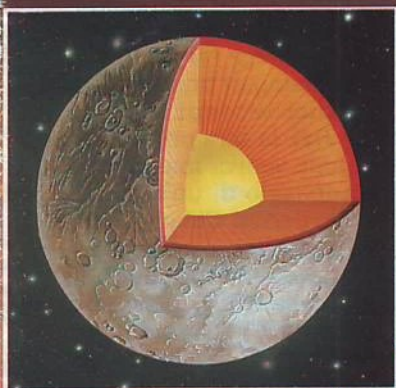
Nelle tre foto qui accanto: in alto, gli scienziati del Jet Propulsion Laboratory; al centro, uno spaccato di Marte: il "pianeta rosso" dista in media 77 milioni di chilometri dalla Terra e ha un diametro di 6.787 km, metà di quello terrestre; in basso, il robotino Sojourner, *pesante circa 10 chilogrammi, in attività.*

chiamerebbe quella una compagnia significativa?

«Scoprire un microbo su Marte cambierebbe tutte le nostre prospettive, avrebbe un significato fortissimo. Dimostrerebbe che la probabilità che si formi della vita è molto elevata. E se su Marte essa si è fermata a uno stadio molto primitivo, è solo perché questo pianeta non ha avuto l'evoluzione favorevole che ha avuto la Terra. E aggiungo di più. Ormai dalla metà degli anni Sessanta noi abitanti della Terra inviamo messaggi in quantità assai rilevante sia sulle frequenze televisive che su quelle in modulazione di frequenza. Così facendo, abbiamo reso la Terra una radio che segnala a ogni stella vicina che su questo pianeta esiste una forma di vita intelligente».

Il palcoscenico di tutte le esperienze umane è sempre stata la Terra, mentre i cieli ci sono sempre parsi come un semplice sfondo di luci remote. Parlare di stelle vicine ci pare azzardato. E invece, tra quelle luci, stando alle ultime scoperte, vi sono almeno nove stelle, relativamente vicine, che potrebbero possedere un sistema solare, e cioè pianeti che ruotano loro intorno. Ora, afferma Jastrow, le prime massicce ondate di messaggi radio sono partite più o meno nel 1965, quando la televisione è diventata un fatto importante, e hanno impiegato 13 o 14 anni ad arrivare nei paraggi di quelle stelle. Se qualcuno ha risposto, la "voce" avrà impiegato altrettanto a tornare indietro.

«Se loro esistono, se ci ascoltano, se ci hanno risposto, il messaggio deve arrivare, domani, fra un anno... E a quel punto dovremo decidere come comportarci. È infatti molto probabile, come ho spiegato, che essi siano molto più evoluti di noi. E in questo caso noi potremmo fare la fine degli indiani d'America dopo l'arrivo di Colombo. Loro potrebbero però essere anche più saggi di noi e le cose potrebbero andare molto diversamente».

In ogni caso, è fondamentale tornare su Marte a cer-

E SE SU MARTE...

care la vita. «Non basta mandare dei robot, come s'è fatto nel 1976 col *Viking*, o dei sorvolatori come questo nuovo *Mars Global Surveyor*, destinato a fotografare il pianeta dall'alto per tutto il 1997. Non mi basta neppure la Rover marziana robotizzata, che girerà in lungo e in largo, trasportata dal *Mars Pathfinder*. Un giorno dovremo inviare in orbita sopra Marte un paio di geologi che siano in grado di dare ordini immediati al robot. Solo così la distanza fra gli occhi del robot e il cervello dell'uomo sarebbe tanto piccola da permettere ai due organi di interagire».

Ida Molinari

(La versione completa di questa intervista appare nel volume Dalla Terra ai buchi neri *di Ida Molinari, appena pubblicato dalle Edizioni San Paolo).*

Sopra: una scena di Star Trek. *In basso: Lawrence M. Krauss, autore della* Fisica di Star Trek.

La fantasia è una cosa seria, lo dicono anche i premi Nobel

L'AVEVAMO GIÀ VISTO IN "STAR TREK"

Molto spesso romanzi e film anticipano le conquiste future della scienza. Un caso tipico è quello della lunghissima e fortunata serie spaziale americana.

di PIERO NEGRI

Bisognerebbe essere vulcaniani come Spock, il personaggio di *Star Trek* con le orecchie a punta assolutamente incapace di provare emozioni, per non avere i brividi alla vista ravvicinata dei sassi di Marte. Perfino Arthur C. Clarke, l'ottantenne autore di *2001: Odissea nello spazio*, dal ritiro di Colombo, nello Sri Lanka, ha fatto sapere al mondo di essere «felice come un bambino». Colui che descrisse i satelliti geostazionari prima che fossero inventati vede il 2020 come data probabile dell'inizio dell'esplorazione umana di Marte: che abbia, ancora una volta, ragione lui?

Come hanno fatto milioni di abitanti del pianeta Terra, Clarke dice di avere seguìto i passi del *Sojourner* su *Internet*: la Nasa ha smistato il colossale traffico, probabilmente il più alto mai registrato dalla rete telematica per un solo evento, su quindici siti negli Stati Uniti, uno in Giappone, uno in Sudamerica, uno in Australia e cinque in Europa. L'indirizzo consigliato agli italiani è francese: *http://www.visuanet.com/jpl*.

Ha esultato, all'Università di Cleveland dove insegna, anche Lawrence M. Krauss, noto per gli studi di fisica quantistica e soprattutto per avere pubblicato *La fisica di Star Trek*, uscito da Longanesi. In 220 appassionanti pagine, il professore risponde a domande che gli amanti della serie televisiva si pongono da più di trent'anni, da quel 1966 in cui debuttò anticipando i buchi neri, scoperti dalla scienza alcuni mesi dopo.

Come funziona il motore di curvatura, che cosa avviene quando Scott accende il teletrasporto, quali sono i meccanismi del ponte ologrammi? Sono interrogativi che interessano tutti, poiché chiamano in causa le leggi dell'universo. Come spiega il premio Nobel Stephen Hawking nella prefazione, «la fantascienza non è solo divertente: assolve anche a uno scopo serio, che è quello di espandere l'immaginazione umana».

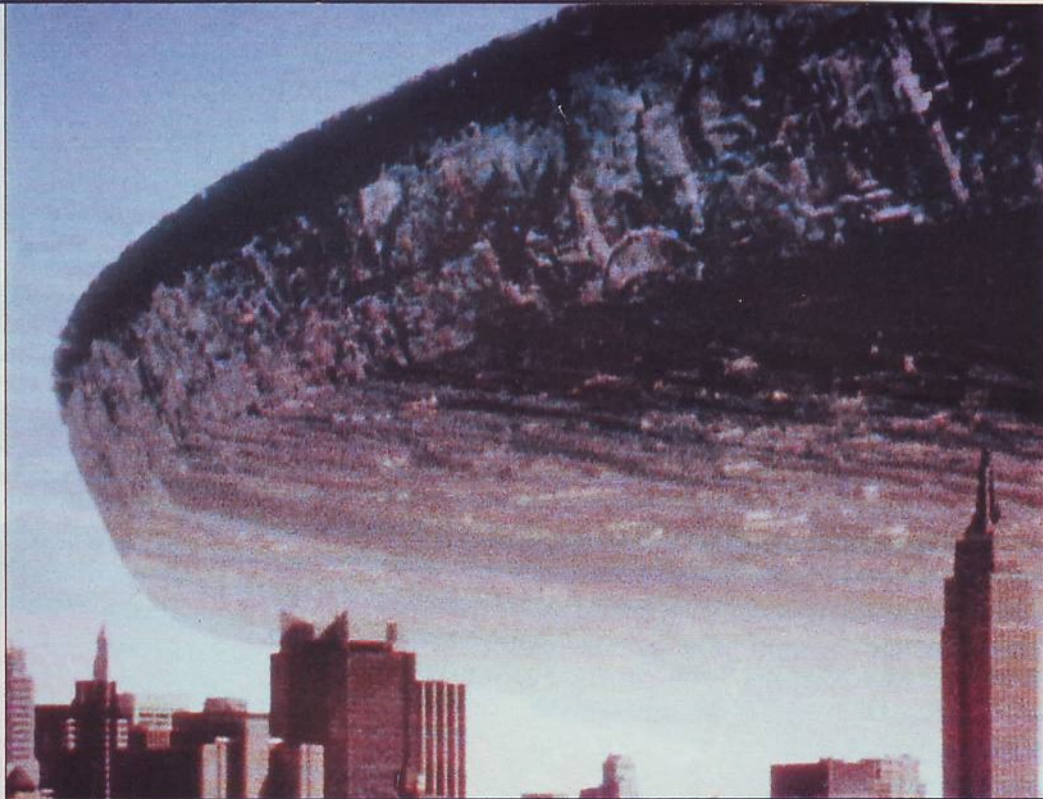
«La mia speranza», dice Krauss, «è che i telefilm come *Star Trek* possano incuriosire i ragazzi e spingerli ad approfondire l'interesse per la scienza. Proprio come, a suo tempo, i libri di fantascienza fecero nascere in me la passione per la fisica. Nel libro, poi, racconto un episodio che mi ha colpito profondamente: un giorno un collega mi parlò con entusiasmo di una scena di quindici secondi vista su *Star Trek* la sera prima, nella quale veniva massacrato l'equipaggio di un'astronave alla deriva. Ciò che entusiasmava il mio collega era il fatto che, rispettando le leggi della fisica, in assenza di gravità le gocce di sangue non erano allungate, ma sferiche, a dimostrazione che per entusiasmare un fisico non ci vuole poi molto».

«Arrivare là dove nessun uomo è stato prima» è il motto dell'astronave *Enterprise* e, idealmente, quello di ogni scienziato: trovare un legame non è dunque così difficile, come dimostra tra l'altro anche la mostra di cimeli e immagini *Star Trek in Italy*, aperta alla Triennale di Milano fino al

23-7-97

E SE SU MARTE...

3 agosto e poi in programma a Bologna, Napoli e, il prossimo anno, a Roma.

Più sottile ancora, però, è il lavoro di Krauss: viaggiare alla velocità della luce, per non parlare dell'ancora più incredibile velocità curvatura, oppure trasportare il proprio corpo a distanza, viaggiare nel tempo, vivere con centinaia di specie simili a quella umana sono sogni da serie televisiva oggi, potrebbero essere la realtà fra tre secoli, ai tempi di Spock. «Hawking, nella prefazione», dice Krauss, «ammette che forse un giorno viaggeremo nel tempo. Personalmente, ne dubito». □

Il grido di dolore di un fan della fantascienza

RIDATECI IL PIANETA ROSSO E I SUOI DISCHI VOLANTI

Che sarà, ora che siamo "sbarcati" su Marte, di Klatu, il robot buono di Ultimatum alla Terra*? E chissà se vedremo ancora i dischi volanti...*

di MAURIZIO TURRIONI

Sopra: le astronavi di Independence Day. *Qui accanto: Jack Nicholson in* Mars attacks! *In basso: le locandine dei film* Il pianeta proibito *e* Ultimatum alla Terra.

Confesso. Quando la sonda americana *Pathfinder* ha toccato il suolo di Marte non ho gioito. Anzi, l'applauso liberatorio dei tecnici della Nasa, che ha salutato le prime immagini ravvicinate del "pianeta rosso", mi ha infastidito. E quando il robotino *Sojourner*, dopo dodici ore d'eccitante *black-out*, ha ripristinato il contatto con il laboratorio di Pasadena, ho frenato a stento un gesto di stizza. Per non passare per pazzo, almeno in famiglia. Non posso, però, far finta di nulla: come ogni appassionato di fantascienza, io sono "contro".

Contro che cosa? La smitizzazione del sogno, lo svilimento della fantasia, l'appiattimento di un orizzonte senza limiti per colpa dei dati inviati a Terra da una "carriola" tanto preziosa quanto stupida. Perché, diciamo la verità, *Sojourner* altro non è che una specie di gioco della Lego mal riuscito. Lo sghiribizzo partorito dall'inventiva d'un bambino capriccioso. Hai voglia a dire che il "giocattolino" costa 42 miliardi di lire e che, col suo spettrometro, le tre telecamere e le sei ruote motrici (che lo trascinano alla velocità di circa 60 centimetri al minuto), può svelarci i segreti di Marte. Ovvero? Che quella distesa di polvere e rocce somiglia, secondo un tecnico della Nasa, al deserto dell'Arizona? Che il colore rosso del pianeta è dovuto a un processo di ossidazione, insomma a un fenomeno chimico simile a quella che volgarmente chiamiamo ruggine? Che miliardi di anni fa su Marte c'era acqua e qualche forma di vita, dei batteri magari?

Che bello se all'improvviso le telecamere di *Sojourner* inquadrassero il dito nodoso di *E.T.*, l'extraterrestre amico di Spielberg e dei bambini, che si protende a spegnere l'interruttore del collegamento. Ben altro rosso aveva in mente Ray Bradbury quando scrisse le *Cronache marziane*. E come potevano dei batteri pilotare i dischi volanti spediti a conquistare la Terra ne *La guerra dei mondi* o nell'*Invasione degli ultracorpi* fino ad arrivare ai recenti *Mars attacks!* e *Independence Day*? Marte è una cosa seria...

Mi mancherà il buon marziano che in *Ultimatum alla Terra* di Robert Wise ordina al robot Klatu di risparmiare Patricia Neal e gli umani purché stiano attenti all'uso dell'energia atomica. Fascino dell'ignoto, addio? Forse no. Avevano già capito tutto Wilcox ne *Il pianeta proibito*, Kubrick in *2001: Odissea nello spazio*, Tarkovskij con *Solaris* e Ridley Scott con *Blade Runner*: la vera frontiera dell'ignoto è dentro di noi, è la ricerca dell'anima. E lì non c'è sonda che possa sbarcare. Per fortuna. □

Ciak si legge
di Cecilia Bressanelli

Giovani leoni sul viale del tramonto

Pubblicato nel 1948, il romanzo di Irwin Shaw *I giovani leoni* (*The Young Lions*) dieci anni più tardi sarebbe diventato un film diretto da Edward Dmytryk, con Marlon Brando, Montgomery Clift e Dean Martin. Ma già nel 1950 compariva in primo piano sullo schermo tra le mani di Joe Cliff, sceneggiatore squattrinato ospite di Norma Desmond (Gloria Swanson), stella del cinema muto in cerca dei fantasmi di un passato fastoso, nel capolavoro di Billy Wilder *Viale del tramonto*.

Il dibattito delle idee

Il viaggio e il reality

La home page di mars-one.com dice già molto. Dice che Mars One stabilirà una colonia permanente su Marte. Dice che gli equipaggi — due uomini e due donne — decolleranno ogni due anni a partire dal 2024 per un viaggio di sola andata (troppo difficile dal punto di vista tecnologico prevedere oggi il ritorno). Dice che il primo cargo, senza equipaggio, partirà nel 2018. Il progetto (privato, come diversi altri) degli scienziati olandesi Bas Lansdorp e Arno Wielders, di cui si discute molto fin dal 2011, ha appena vissuto due passaggi importanti. Primo: i 200 mila candidati-astronauti sono stati ridotti a 705 (tra questi 11 italiani). Secondo: la Endemol, società che produce format televisivi di successo, si è assicurata a giugno i diritti per la trasmissione video di ogni fase (interviste ai candidati e training). Il passo successivo, se il progetto andrà avanti, sarà una diretta (in realtà una «differita» vista la distanza) della vita su Marte, capace di attrarre già oggi un enorme interesse commerciale: a metà tra un gigantesco *Truman Show* e il *Grande fratello*. Con implicazioni etiche, sociali e antropologiche oggi nemmeno immaginabili

I marziani saremo noi

Il progetto è ambizioso: una colonia senza ritorno abiterà Marte. Leggi e morale di una nuova comunità. Come una tribù primitiva

di CARLO BORDONI

A prima vista Mars One non promette nulla di nuovo. La fantascienza aveva già anticipato tutto: dal viaggio interplanetario alla sopravvivenza su un pianeta inospitale, più freddo perché lontano dal sole, privo di acqua e vegetazione. Una fervida immaginazione, unita a una eccellente conoscenza scientifica, aveva permesso ad Arthur C. Clarke di narrare con grande realismo l'avventura di una colonia umana sul pianeta più prossimo nel sistema solare in un romanzo che appare ora di grande attualità. *Le sabbie di Marte*, scritto nel 1951 e tradotto l'anno successivo nel primo numero di «Urania», la più famosa collana italiana di fantascienza, è un omaggio alla visione ottimistica del futuro e alla fede indiscussa nella scienza. I colonizzatori di Marte vivono in città protette da gigantesche cupole trasparenti, coltivano preziose alghe produttrici di ossigeno, ricreando un'atmosfera respirabile, estraggono l'acqua dal sottosuolo e, per migliorare l'illuminazione e il riscaldamento, provocano una reazione nucleare controllata su Phobos, uno dei due satelliti marziani, trasformandolo in un piccolo sole ausiliario.

Il romanzo di Clarke, ora ristampato negli Oscar Mondadori, conferma la persistenza di un sogno che è sempre stato vivo nell'uomo, almeno da quando l'astronomo Giovanni Virginio Schiaparelli scoprì nel 1877 l'esistenza dei cosiddetti «canali di Marte» e Percival Lowell ne dedusse che fossero abitati, scatenando la fantasia degli scrittori, da Camille Flammarion a H. G. Wells, e facendo entrare il pianeta rosso nell'immaginario popolare. Tanto che Marte e i marziani sono divenuti, da allora, lo stereotipo comune della vita su altri mondi e della conseguente provenienza di una temuta invasione aliena.

Tuttavia Mars One, con il suo ambizioso progetto — il costo per inviare i primi quattro coloni su Marte è stimato attorno ai quattro miliardi di dollari — ci costringe ad affrontare una prospettiva che sembrava finora confinata nella sfera del fantastico: un'esperienza che poteva essere fatta solo attraverso la letteratura e che adesso diviene «presentificazione» degli orizzonti. Il suo realizzarsi concretamente la spoglia dell'alone fantastico, la rende brutalmente dirompente nella realtà, ma non per questo meno condizionata culturalmente dalla sedimentazione delle letture precedenti: una vera irruzione del futuro nel nostro presente dagli scenari inquietanti. La disseminazione del genere umano oltre i limiti fisici del nostro mondo e, insieme, i problemi che sorgono all'interno di una comunità, formata ex novo in un luogo totalmente separato dalla Terra, lontano, difficilmente raggiungibile, senza alcuna possibilità di ritorno. Più che i problemi scientifici e tecnici che la missione comporta e la spettacolarizzazione che deriva dalla sua esposizione mediatica — un gigantesco reality show — ciò che non appare affatto scontato è l'impatto sociale e psicologico che avrà. Finora nessuna missione era stata prevista esplicitamente «senza biglietto di ritorno», senza un'uscita di sicurezza. Lo stesso concetto di colonia prevede un collegamento con la madrepatria; qui invece si prepara un ristretto gruppo di persone all'inedito compito di costruire altrove una società indipendente. Una comunità su Marte implica la creazione di nuove regole, nuovi comportamenti, una nuova etica che potrebbero avere sviluppi per noi imprevedibili.

Nella seconda fase di Mars One i candidati selezionati saranno sottoposti a un training intensivo per abituarsi a vivere in un luogo ristretto (prima l'astronave, poi le capsule-alloggio su Marte) e nelle condizioni inusuali che dovranno affrontare una volta sbarcati. Il progetto prevede, a regime, la preparazione di almeno 24 astronauti, 12 donne e 12 uomini, divisi in sei gruppi che partiranno ogni due anni dal 2024, per attendere che Marte compia il suo periodo di rivoluzione e dunque sia abbastanza vicino alla Terra per consentire un viaggio comunque di almeno duecento giorni. Vivranno in speciali moduli gonfiabili di circa 1.000 metri cubi, pari a circa 250 metri cubi a persona; più ridotto lo spazio sull'astronave, meno di 20 metri cubi per ognuno.

Costrizione, solitudine, stress, aggressività, disperazione, problemi psicologici e di salute si aggiungono alle condizioni ambientali sfavorevoli: gravità minore, luminosità insufficiente, freddo, atmosfera rarefatta, assenza di vegetazione.

Una «sociologia marziana» non è ancora stata elaborata e tutto ciò che accadrà è senza precedenti. Per questo la sociologia, che si basa sull'osservazione dell'esistente, può fare solo ipotesi, utilizzando gli studi di antropologia sulle comunità tribali cresciute nell'isolamento (esemplare quello di Lévi-Strauss sugli indiani Nambikwara) o di sociologia dei piccoli gruppi, riandando alle origini della formazione di comunità sem-

Identità
Sul pianeta andrà sostituito il cogito cartesiano con il sumus ergo sum, come gli indiani Hopi: riconoscimento di sé all'interno del gruppo

i

Bibliografia
Arthur C. Clarke, *Le sabbie di Marte*, traduzione di Maria Gallone (Oscar Mondadori, 2014, pp. 203, € 10). Ray Bradbury, *Cronache marziane*, traduzione di Giorgio Monicelli (Mondadori, 2001, pp. 330, € 9). Philip K. Dick, *Noi marziani*, traduzione di Carlo Pagetti (Fanucci, 2012, pp. 281, € 9,90). Fredric Brown, *Marziani, andate a casa!*, traduzione di Salvatore Proietti (Delos Books, 2012, pp. 204, € 12,80). Renato Pestriniero, *C'era una volta la Luna* (Perseo Libri, 2005, pp. 542, € 25,82). AA.VV., *Guida alla letteratura di fantascienza*, a cura di Carlo Bordoni (Odoya, 2013, pp. 655, € 26)

Documenta di Chiara Campara

Il reportage dal confine messicano

Il giornalista radiofonico Steve Inskeep e la sua troupe sono partiti dalla foce del Rio Grande e sono arrivati a Tijuana, attraversando il confine tra Usa e Messico ventidue volte e raccogliendo storie sulla strada. Il reportage *Borderland* è road trip e indagine su un luogo che, con tutta la sua varietà geografica e umana, è segnato dalla comune esperienza del confine stesso. Il documentario web e le puntate della trasmissione si trovano su npr.org/borderland

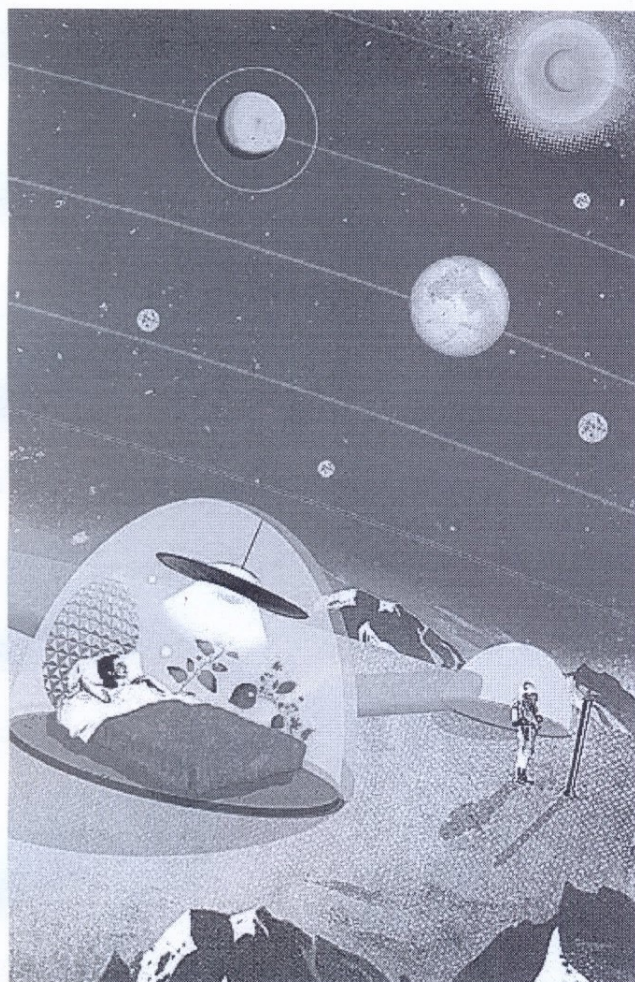



ILLUSTRAZIONE DI FRANCESCA CAPELLINI

plici, dove prevalgono i rapporti di forza e la coesione è molto stretta. Intuizioni più rivolte al passato che al futuro, dato che le dinamiche interne che possono svilupparsi in un gruppo ridotto, abbandonato a se stesso e costretto a una strenua lotta per la sopravvivenza, non possono essere considerate che alla stregua di una regressione sociale. Forse su Marte sopravviverà un buon selvaggio alla Rousseau, a cui però mancherà il rapporto fiduciario con la natura.

L'assoluta autoreferenzialità e l'impossibilità di confronto con esperienze simili può condurre all'identificazione del gruppo come un unico sé, caratterizzato da una coscienza comune che impedisce ogni manifestazione di aggressività individuale o, all'opposto, portare a un imbarbarimento che si rivelerebbe letale. Come in un racconto di Renato Pestriniero, *Una notte di 21 ore* (da cui il film di Mario Bava, *Terrore nello spazio* del 1965), dove i membri dell'equipaggio di una missione spaziale finiscono per uccidersi tra loro.

In un contesto sociale così ristretto sarebbe preferibile sostituire il *cogito* cartesiano con una sorta di *sumus ergo sum* (il riconoscimento di sé nell'appartenenza a un insieme) a somiglianza degli indiani Hopi, che pensano comunitariamente, come una mente unica composta dalla totalità dei componenti. Ma l'indifferenza di sé rispetto agli altri è una caratteristica delle società semplici o primitive che, secondo Émile Durkheim, garantisce una solidarietà meccanica, tipica di coloro che non hanno ancora sviluppato la coscienza individuale, capaci di trascendere dal sé a vantaggio dell'interesse sociale.

Il training a cui saranno sottoposti gli astronauti dovrà promuovere maniere di agire, pensare e sentire culturalmente vincolanti, stabilendo norme esplicite e latenti per il gruppo. Ma non sarà facile riprogrammare le menti di uomini e donne del XXI secolo e farle tornare a comportarsi come fossero regredite a uno stadio tribale. Come non è facile sottrarsi all'insicurezza nell'affrontare un futuro immediato, ora mitigata dalla percezione di vivere un eterno presente, dove ogni cosa è nota o conoscibile, e comunque disponibile attraverso il complesso sistema dell'informazione globale.

Le scienze umane, allo stato attuale, non hanno le competenze necessarie. Possono intuire ciò che potrebbe accadere, ma solo sulla base dell'esperienza terrestre che, una volta lassù, potrebbe rivelarsi priva di senso. Certo è che una preparazione così intensa e invasiva, tale da ricondizionare il comportamento umano, sarà di per sé innovativa e produttiva di informazioni ed esperienze utili a rimodulare le stesse tecniche di adattamento a un ambiente sconosciuto. Già questa fase potrebbe soddisfare in parte gli obiettivi del progetto. In un futuro relativamente lontano, quando i due mondi — il nostro e il loro — rientreranno fisicamente in contatto, le differenze biologiche e psicologiche maturate in quegli uomini saranno talmente ampie da farceli considerare «alieni» a tutti gli effetti. Proprio come nell'ultima poetica pagina di *Cronache marziane* (1950) di Ray Bradbury, quando il padre mostra ai figli il loro stesso volto riflesso nell'acqua dei canali:

«Ho sempre voluto tanto vedere un marziano — disse Michael — Ma non lo vedo mai. Eppure me lo avevi promesso, papà!».

«Guardali, dove sono, i marziani!», disse il babbo, che si tirò Michael in braccio, indicandogli l'acqua.

Laggiù, i marziani? Michael cominciò a tremare.

Erano là, i marziani, nell'acqua del canale, che ne rimandava l'immagine. Erano Tim, Mike, Robert, la mamma, il babbo.

Saranno loro, i marziani. In fondo, la fantascienza aveva previsto anche questo.

@CarloBordoni

Il confronto

■ Marte ■ Terra

Diametro medio

Marte: 6.804 km — Terra: 12.742 km

Fonte: **Nasa**

Temperatura massima (gradi centigradi)

Marte: 20 circa — Terra: 60 circa

Temperatura minima (gradi centigradi)

Marte: -140 circa — Terra: -60 circa

Distanza dal Sole (in milioni di km)

Marte: 227,9 — Terra: 149,6

Durata dell'anno (in giorni)

Marte: 779,96 — Terra: 365

Durata del giorno

Marte: 24h37' — Terra: 24h

Composizione dell'atmosfera

Marte: anidride carbonica 96%, azoto 2,5%, altro 1,5%

Terra: azoto 78%, ossigeno 21%, altro 1%

Numero delle stagioni

Marte: 4 (durano circa 6 mesi l'una) — Terra: 4 (durano circa 3 mesi l'una)

Peso medio di una persona

Marte: 28 kg — Terra: 75 kg

Forza di gravità

Marte: 0,38 g — Terra: 1 g*

*g = un'accelerazione di 9.8 m/s²

Tempo di trasmissione del suono

da Marte alla Terra: **3 minuti o 20 minuti*** — dalla Luna alla Terra: **40 secondi**

*dipende dalla distanza tra i 2 pianeti

CDS

L'intervista L'astronomo gesuita Guy Consolmagno

«Non può esserci vita solo sulla Terra Dio è senza limiti»

di MARIA ANTONIETTA CALABRÒ

«Dio! Dov'è Dio, nel tuo sistema dell'universo?» chiede Sagredo a Galileo nella *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht. E Galileo risponde: «Lassù, no! Allo stesso modo che non sarebbe quaggiù sulla Terra, se gli abitanti di lassù venissero qui a cercarlo!». Sagredo: «E allora dov'è?». Galileo: «Io non sono un teologo! Sono un matematico. (...) In noi, o in nessun luogo!».

Fratel Guy Consolmagno, 61 anni, gesuita, è un astronomo di fama mondiale. E stato appena premiato con la medaglia «Carl Sagan» dalla American Astronomical Society (Aas), che gli ha riconosciuto «una prospettiva originale di scienziato e uomo di fede». La Divisione per le Scienze planetarie dell'Aas, che assegna un solo premio all'anno, lo ha scelto perché «occupa una posizione unica all'interno della nostra professione come portavoce credibile per onestà scientifica nel contesto della fede religiosa». Nel 2000 l' International Astronomical Union gli ha intitolato un asteroide. Consolmagno è uno dei dodici scienziati della Specola vaticana (diretta dal 2006 dal gesuita argentino padre José Gabriel Funes), una delle più antiche istituzioni di ricerca astronomica del mondo, che ha il suo quartier generale presso le ville pontificie di Castel Gandolfo. Il centro di ricerca, invece, The Vatican Observatory Research Group (Vorg), è negli Stati Uniti, a Tucson, presso lo Steward Observatory dell'Università dell'Arizona, sul Monte Graham.

Ecco, lei che è insieme uomo di scienza e di fede ci faccia capire: dov'è Dio nell'universo?

«La domanda di Sagredo è una buona domanda: Dio infatti non è in forza della natura, non è la forza della gravità, non è l'elettricità. Pensate all'universo come al gioco del domino: Dio è Colui che ha inventato il domino, ha creato questo universo e continuamente lo sostiene. La creazione di Dio è continuamente efficiente, ed è questa la ragione per cui abbiamo le regole della fisica, come le regole del domino. Dio non è l'impulso iniziale: è fuori dello spazio e del tempo. Dio non conosce il futuro, Dio ricorda il futuro. Ecco qual è la mia risposta su dov'è Dio. Ma lo scienziato deve sapere ammettere anche che non sa. Mentre la religione ha bisogno della scienza per tenere a distanza la superstizione e vicino a sé la realtà, per proteggersi dal creazionismo, che in fondo è una forma di paganesimo, cioè fa del Dio cristiano un dio di natura».

Tre mesi fa, Papa Francesco ha detto: «Se domani venisse una spedizione di marziani... Verdi, con quel naso lungo e le orecchie grandi, come vengono dipinti dai bambini... E uno dicesse: "Io voglio il Battesimo!". Cosa accadrebbe?». Lei che ne pensa? La Nasa ha appena annunciato che potremmo trovare vita extraterrestre tra vent'anni...

«La Specola vaticana possiede una delle migliori collezioni di meteoriti al mondo. Il "tesoro" è un meteorite di Nakhla, dal nome della località egiziana in cui è stato trovato nel 1911, e che si crede sia arrivato da Marte. Abbiamo una foto a Castel Gandolfo di Benedetto XVI che lo tiene in mano con un fazzoletto. "L'Osservatore Romano", il giorno dopo, pubblicò la foto in prima pagina, titolando: "Marte nelle mani del Papa". Anche Papa Francesco nell'estate del 2013, quando è stato per Ferragosto a Castel Gandolfo, si è interessato a un meteorite caduto in Argentina. I meteoriti vengono studiati anche per cercare tracce di vita extraterrestre».

Ma l'esistenza di vita intelligente fuori dalla Terra non contraddice la Bibbia?

«L'idea che nello spazio ci siano altre forme di vita intelligente non è in contrasto con il pensiero tradizionale cristiano. Per noi credenti, lo studio dell'universo è una meravigliosa avventura che ci riempie di stupore. Non possiamo pensare che Dio sia così limitato da aver creato esseri intelligenti solo sulla Terra. L'universo potrebbe benissimo contenere altri mondi con esseri creati dal suo stesso amore».

C'è un legame speciale tra i gesuiti e l'astronomia, non è così?

«La tradizione risale già al Seicento. Presso il Collegio romano, fondato da Sant'Ignazio, i gesuiti accolsero con grande interesse l'invenzione del telescopio. Il matematico gesuita Cristoforo Clavio che insegnò per tutta la vita al Collegio romano, era uno dei più autorevoli astronomi dei tempi di Galileo, che gli ha fatto visita nel 1611 per discutere con lui le osservazioni eseguite con il telescopio. Nell'Ottocento, al Collegio romano ha insegnato un altro gesuita, Angelo Secchi che ha fondato la scienza della spettroscopia stellare, ossia lo studio della composizione chimica delle stelle attraverso la lettura dello spettro elettromagnetico. La spettroscopia è uno dei settori di ricerca più importanti alla Specola vaticana. E dal 1910 i gesuiti hanno avuto "l'esclusiva" della direzione della Specola».

Fratel Guy Consolmagno, nato a Detroit 61 anni fa, premiato con la medaglia «Carl Sagan», ritratto da Benvegnù-Guaitoli

Perché lei, che era già prima un illustre scienziato, poi ha deciso di entrare tra i gesuiti, anche se non è sacerdote?

«Perché posso dubitare dell'esistenza di Dio, come tutti, ma c'è un unico punto certo nella mia vita: che Dio mi ha chiamato. Questo è avvenuto 25 anni fa, avevo già 36 anni, ed ero troppo vecchio per iniziare a studiare da prete. Comunque, secondo me, solo nella Chiesa si può fare una buona scienza, una ricerca libera che non persegua soldi o fama, che sia una pura ricerca. Leone XIII, riprendendo una tradizione iniziata appunto con i gesuiti, nel Seicento, ri-fondò la Specola collocando il suo primo telescopio, l'astrografo sull'antica torre di Leone IV in Vaticano, per reagire alle accuse rivolte alla Chiesa di essere nemica del progresso scientifico. E aveva ragione».

Ma non c'è un'orribile contraddizione tra lo studio delle stelle e la condizione umana di chi muore di fame?

«Me lo sono chiesto anch'io. E quando studiavo al Mit, per alcuni anni, ho abbandonato la ricerca, sono entrato nell'Us Peace Corp e sono andato in Africa. Lì però mi hanno chiesto di insegnare proprio l'astronomia. Avevo un piccolo telescopio, ero in Kenya e tutti volevano vedere le stelle. Esprimevano stupore. Questa sorpresa, questa gioia è propria dell'essere umano. Anche i poveri hanno diritto a guardare le stelle. Il cielo appartiene a tutti e ricorda che ci sono cose più importanti di quelle mondane. La fame di cibo è disumana anche perché toglie quest'altra fame, la fame della bellezza, della gioia, della ricerca. La fame di Dio. Il percorso umano inizia veramente, come ricorda Dante, quando usciamo dall'inferno e torniamo "a riveder le stelle"».

RISPONDE IL TEOLOGO

UFO: INTERPELLATO ANCHE IL TEOLOGO

«Guardando una serie di film di fantascienza, trasmessi da Telenova (emittente lombarda) e leggendo qua e là sulla possibilità di vita di extraterrestri, ufo, ecc., mi son posta un problema. Non sarà d'interesse scottante come la scala mobile, la peste bubbonica di questi scioperi continui, le elemosine di Sindona ai politici, ma penso che non sia peccato parlarne e gli ufologi mi ringrazieranno. Dunque, leggiamo nella Bibbia che Dio si è dato tanto da fare creando l'uomo e poi guidando il ricalcitrante popolo d'Israele. In fine ha mandato addirittura suo Figlio, Gesù, per salvare gli uomini. Tutto bene. Ma queste sono ancora e solo faccende (buone o brutte) di noi terrestri... E se Dio fosse dovuto intervenire così in altri pianeti abitati da esseri liberi, magari pasticcioni come noi, Gesù si sarebbe fatto crocifiggere per salvare anche loro?».

Dorien H.

La comparsa degli Ufo nel nostro cielo, supposto che non si tratti di fenomeni ottici, e le recenti scoperte delle sonde americane che fanno pensare alla possibilità della vita fuori del nostro pianeta, pongono interrogativi anche ai teologi. Ma non si tratta di un fatto nuovo. Già Niccolò Cusano, cardinale (+ 1464), parlava della possibilità che i corpi celesti fossero abitati, non vedendo in ciò nessuna difficoltà per la fede. Al tempo di Galileo (+ 1642), invece, alcuni teologi avversarono tali teorie. Nel secolo scorso molti studiosi non solo ammisero la singolare ipotesi della vita umana fuori della terra, ma se ne fecero ardenti sostenitori. P. Angelo Secchi, fondatore dell'Osservatorio del Collegio Romano, nel suo libro "Il sole" sostenne come estremamente probabile che le stelle fossero abitate, sembrandogli assurdo pensare che spazi così enormi fossero vuoti, senza cioè un'intelligenza capace di dar gloria al suo Creatore. Oggi l'ipotesi non trova alcuna difficoltà nella teologia.

Tuttavia il lettore vede che essa implica dei problemi teologici non indifferenti, come quello della Redenzione, e si chiede se quegli uomini ipotetici, nel caso avessero peccato, abbiano avuto bisogno che Cristo s'incarnasse nel loro mondo e morisse in Croce, come ha fatto per noi. La domanda è giusta e tocca il nocciolo stesso del problema. In quale situazione cioè, rispetto a Dio, si trovano gli uomini degli altri mondi, sempre nell'ipotesi che esistano?

Naturalmente la prima cosa da dire sarebbe che anch'essi sono stati creati da Dio, e creati in vista di Gesù Cristo, *«per il quale tutto è stato fatto»*, come dice S. Giovanni, o *«nel quale tutte le cose hanno consistenza»*, come si esprime S. Paolo. Ciò supposto, possiamo pensare che essi, a differenza dell'uomo della Terra, non abbiano mai peccato, e perciò non abbiano avuto bisogno della redenzione. Si tratterebbe di una situazione veramente felice, come sarebbe stata la nostra se non ci fosse stato il peccato originale. Ma si può anche pensare che abbiano peccato come noi, e che Dio, per vie che noi non conosciamo, abbia loro applicato la redenzione operata da Cristo.

Quale di queste possibilità si sia verificata è impossibile dire. Una cosa però è certa: che un'anima religiosa accetterebbe volentieri un universo popolato da centinaia o migliaia di umanità, ognuna delle quali glorificherebbe Dio e Gesù Cristo alla sua propria maniera. Se un giorno c'incontreremo con gli extraterrestri saremo felici di unirci a loro in "cieli nuovi e terre nuove".

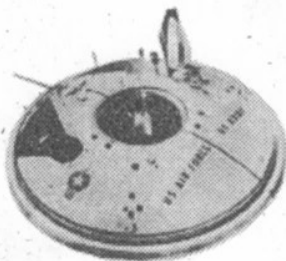
Domenico Grasso

MA ESISTONO GLI UFO? INTERVISTA A PADRE COYNE

di LUIGI DELL'AGLIO

AVVENIRE 26.8.95

L'ODISSEA RACCONTATA DA GALLINARI
di Gabriella Pesenti 17

DEL CINEMA: PARLA IL REGISTA FAENZA
di Mirella Poggialini 19

INTERVISTA Fa ancora discutere il caso Roswell: parla padre Coyne, direttore della Specola vaticana

UFO, LA RICERCA CONTINUA

LUIGI DELL'AGLIO

Questa sera Rai2 riprone il filmato agghiacciante dell'autopsia all'alieno, meglio noto come il «caso Roswell», che per molti è soltanto un clamoroso falso giornalistico. Ma esistono davvero altre forme di vita intelligente nell'universo? Lo abbiamo chiesto a padre George Coyne, astronomo e direttore della Specola vaticana.

Che cosa pensa degli Ufo, padre Coyne, lei che non solo è uno degli astronomi più autorevoli ma è anche il direttore della Specola vaticana?

«Si riferisce anche a quest'ultimo, presunto Ufo di cui parlano quotidiani e tivù? Io penso che, quando qualcuno segnala un fatto che non si spiega, bisogna subito procedere ad accertamenti accurati. Ma senza saltare alle conclusioni. Perché ho detto "presunto Ufo"? L'espressione Ufo è mal applicata. Ufo sta per "Unidentified flying objects", cioé oggetti volanti non identificati. Ma, almeno nel 95 per cento dei casi, ci siamo trovati di fronte a oggetti molto ben identificati, a fatti che — una volta accertati — hanno rivelato una spiegazione ovvia. Si trattava di aerei, di palloni sonda, di nubi di gas, di rifrazioni naturali, di altri fenomeni ottici. Insomma di cause chiaramente comprensibili. Quindi gli Ufo fanno parte della fantascienza e non ancora della scienza».

L'esordio dell'intervista potrebbe dare l'impressione che padre George Coyne sia uno scienziato che sbatte la porta in faccia agli ufologi e a tutti coloro che credono o sperano nell'esistenza di forme di vita materiale fuori

zioni per la vita? A questa domanda io dò una risposta affermativa».

E come arriva a questa conclusione?

«Partendo dall'unica forma di vita che finora conosciamo, quella che si è sviluppata sulla Terra. Sul nostro pianeta c'erano indubbiamente le condizioni propizie: l'ambiente del globo è particolarmente adatto, e poi il Sole, la nostra stella madre o stella di riferimento, si trova in un rapporto particolarmente favorevole alla Terra. Nel senso che la temperatura del Sole non è né troppo alta né troppo bassa. Inoltre la distanza della Terra dal Sole e l'orbita del nostro pianeta sono particolarmente adatte. Ecco le condizioni privilegiate per l'esistenza della vita. Fatta questa premessa, dobbiamo dire che nel sistema solare non sembra che ci possa essere vita fuori dalla Terra».

E fuori dal sistema solare?

«Siamo riusciti a scoprire altri cinque o sei pianeti. Ma non abbiamo ancora incontrato un'evidenza diretta e sostanziale. La ricerca è difficile. Ci s'imbatte soprattutto in stelle che, per la massa che hanno e per il calore che sprigionano, sembrano proprio escludere la vita. Voglio

stema solare è sempre più viva».

Per questo lei dice che la vita nell'universo è un evento possibile? Solo perché si affida a una speranza?

«No, io faccio un discorso statistico, basandomi sui dati che possediamo. Ebbene, che cosa sappiamo? Che il nostro Sole è una delle innumerevoli stelle — cento miliardi — che si trovano nella nostra galassia. Fra tutte queste stelle, quante altre ce ne saranno come il nostro Sole (cioé con le sue caratteristiche: dimensioni, temperatura, ecc)? Il Sole è una stella «media», e allora possiamo supporre che di quei cento miliardi di stelle che popola-

no la nostra galassia, circa il trenta per cento, cioé trenta miliardi di stelle, abbiano caratteristiche simili a quelle del Sole. Sto banalizzando la questione. Ma, in fondo, è proprio come se dovessimo cercare un nostro amico quarantottenne fra gli spettatori di uno stadio. La prima indagine da fare è: quanti spettatori hanno un'età compresa fra 40 e 50 anni?».

Il suo, quindi, è un approccio statistico-astronomico.

«Ma aspetti. Il discorso si restringe ancora. Tra le stelle che abbiamo scelte, possiamo immaginare che un dieci per cento abbia un sistema planetario, cioé abbia pianeti che ruotano attorno alla stella madre. Solo che a noi occorrono condizioni ancora più precise. Ci servono stelle che abbiano un pianeta somigliante alla Terra. Supponiamo che siano il cinque per cento dei famosi cento miliardi di stelle della nostra galassia. Dunque possiamo scegliere fra cinque miliardi di stelle: non c'è da scherzare. Ma quante stelle hanno un pianeta delle dimensioni della Terra che, in più, ruota alla giusta distanza dalla sua stella madre? L'uno per cento, azzardiamo. Il numero dunque si riduce a un miliardo di stelle. Se poi cerchiamo

l'universo ci sono cento miliardi di galassie...».

La vita può esistere nel cosmo perché per ora è sommamente difficile dimostrare il contrario...

«Non è proprio così. Statisticamente parlando, dobbiamo concludere che c'è la possibilità di vita nello spazio, o meglio che possono esistere le condizioni perché questa vita si sviluppi. Ecco il solo ragionamento sostenibile, a mio giudizio».

Ce ne sarebbero altri?

«Beh, c'è quello cosiddetto "logico". Il ragionamento di chi dice: certamente nell'universo esistono altre forme di vita, altrimenti dovremmo ammettere che Dio ha creato un universo così complesso per poi limitarsi a far nascere la vita solo su questo granello di sabbia che è la Terra. Ecco, io questa argomentazione la rifiuto. Per una serie di motivi. Primo: Dio è libero di far nascere la vita dove vuole, nell'universo, anche solo su questo granello di sabbia che è la Terra. Secondo: Dio non segue i nostri criteri logici. Terzo: per capire questa materia, ci si può rifare a un'analogia biologica. Eccola: fra milioni di spermatozoi, uno solo va a fecondare l'ovulo determinando la vita. Se ne deve concludere che, scientificamente parlan-

Immagine di un Ufo nel 1979

Ma l'alien… è di gomm…

Secondo esperti britanni… autopsia sul corpo dell'ali… del film che di recente ha f… il giro del mondo è autenti… l'operatore che ha realizz… le riprese è affidabile. Pec… che l'alieno non fosse tale, … di gomma. In Italia e in G… Bretagna c'è grande attesa … la trasmissione del film… che l'emittente televis… Channel 4 ha in program… per lunedì sera. Mer… nell'attesa si moltiplican… interpretazioni, medici esp… in medicina legale interpel… da Channel 4 hanno decret… senz'ombra di dubbio … l'autopsia è opera di … chirurghi. Se l'autops… vera, non è detto però ch… sia il corpo dell'umano… sostiene l'esperto di eff… speciali cinematografici … Keen. «Non ho idea di co… siano gli organi interni di… alieno ha dichiarato Keen… ma so bene che aspetto har… gomma e latex. … Shawcross, produttore … programma che Chann… dedicherà al film… inizialmente si dic… convinto di avere a che f…

scienza».

L'esordio dell'intervista potrebbe dare l'impressione che padre George Coyne sia uno scienziato che sbatte la porta in faccia agli ufologi e a tutti coloro che credono o sperano nell'esistenza di forme di vita materiale fuori dalla Terra. Una simile impressione è però ingannevole. Padre Coyne è molto sensibile alla tematica della vita nell'universo. E lo dimostra subito.

Chissà quante volte, c'è da immaginarlo, le hanno rivolto questa domanda: oltre che sulla Terra, esiste la vita nel cosmo?

«Me la rivolgono spessissimo. E io, da astronomo, rispondo: non c'è evidenza scientifica che la vita esista anche altrove nell'universo. Ma aggiungo: perché non modifichiamo la domanda? È più utile e più interessante chiederci: è possibile che nell'universo esistano le condi-

altri cinque o sei pianeti. Ma non abbiamo ancora incontrato un'evidenza diretta e sostanziale. La ricerca è difficile. Ci s'imbatte soprattutto in stelle che, per la massa che hanno e per il calore che sprigionano, sembrano proprio escludere la vita. Voglio dire che una stella molto calda "brucia", i pianeti attorno a essa. Dunque non lascia supporre che nella sua zona d'influenza ci sia possibilità di vita. Però le ricerche continuano. La speranza di scoprire altri pianeti fuori dal si-

«media», e allora possiamo supporre che di quei cento miliardi di stelle che popola-

stelle: non c'è da scherzare. Ma quante stelle hanno un pianeta delle dimensioni della Terra che, in più, ruota alla giusta distanza dalla sua stella madre? L'uno per cento, azzardiamo. Il numero dunque si riduce a un miliardo di stelle. Se poi cerchiamo un pianeta che si muova anche nell'orbita giusta, allora probabilmente la percentuale deve scendere allo 0,5 per cento. Poco male: siamo sempre a mezzo miliardo di stelle. E ci siamo limitati a cercare nella nostra galassia. Nel-

do: Dio non segue i nostri criteri logici. Terzo: per capire questa materia, ci si può rifare a un'analogia biologica. Eccola: fra milioni di spermatozoi, uno solo va a fecondare l'ovulo determinando la vita. Se ne deve concludere che, scientificamente parlando, sul tema di cui stiamo discutendo, il solo discorso fattibile è quello statistico».

Ma chissà per quanto tempo resterà un discorso statistico.

«Non è detto. Sono in marcia programmi di ricerca e progetti assai ben costruiti. Soprattutto negli Stati Uniti. E comunque qualsiasi scoperta astronomica aggiunge un tassello in più alla ricerca di altre forme di vita nel cosmo. Ci aiutano telescopi sempre più potenti. I telescopi spaziali, come Hubble. Ma anche i telescopi puntati dalla Terra. Noi, della Specola Vaticana, stiamo lavorando ottimamente in Arizona».

Immagine di un Ufo nel 1979. Sotto, la costruzione Usa, 70 anni fa, di un disco volante

«Nel 95 per cento dei casi sono solo fenomeni ottici. Ma resta quel 5%: siamo nella immaginazione, ma chi può escludere che Dio non abbia creato la vita altrove?»

«Le ricerche astronomiche sono su 5 miliardi di stelle: senza risultato finora, ma resta la speranza di una scoperta. Anche noi ci lavoriamo in Arizona»

LONDRA Tre giorni per l'annuale meeting di fantascienza riservato agli appassionati del genere fantasy

Dr.Who, extraterrestri a convegno

SILVIA GUZZETTI

LONDRA. Dr. Who e Indiana Jones, gli ... stesso interesse, chi ci capi- ... Qui fanno la vita dei comuni ... diziale. Il techno triller per esempio: qual

Anche il Vaticano impegnato in ricerche sul Cosmo

La Chiesa fra le stelle

Intervista al Direttore della "Specola Vaticana", Padre George Coyne

di **Giorgio Prinzi**

Uno dei più affascinanti quesiti irrisolti per l'Uomo è quello se siamo soli nell'universo o se in altri mondi esistano esseri viventi intelligenti e pensanti. Abbiamo rivolto la domanda a Padre George V. Coyne S.J., Direttore della "Specola Vaticana", l'osservatorio astronomico pontificio di Castel Gandolfo, in quanto, essendo al tempo stesso scienziato e uomo di fede, ci è sembrato la persona più adatta a trattare i diversi aspetti della questione.

Padre Coyne, alla luce delle più recenti conoscenze scientifiche è possibile dire se ci sia o meno vita su altri corpi celesti?

Una risposta certa è impossibile, in quanto le origine della vita sono ancora sconosciute persino in relazione al mondo da noi abitato. Non è quindi possibile formulare ipotesi su basi biologiche, ma solo dal punto di vista fisico, cioè in relazione all'esistenza o meno di mondi in cui sarebbe possibile la vita così come la conosciamo sulla Terra.

Cosa intende, che sarebbero possibili forme di vita diverse?

Intendo che, pur non potendo escludere che possano esistere forme di vita il cui l'elemento fondamentale per il loro divenire e svilupparsi sia diverso dal carbonio, intorno al quale si è sviluppata la vita come noi la conosciamo, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche si tratta di una ipotesi astratta, non suffragata da alcun elemento oggettivo. Dobbiamo semplicemente, ma con rigore scientifico, attenerci alle nostre acquisizioni certe e, di conseguenza, possiamo solo limitarci a ricercare se esistono nell'universo pianeti in cui sussistono o possano sussistere le condizioni per la vita, nelle forme in cui noi effettivamente la conosciamo.

Cosa fate, scrutate il cielo con potentissimi telescopi alla ricerca di tracce di mondi abitati o, almeno, abitabili?

Non disponiamo ancora di strumenti con una risoluzione così fine da poter

Un gigantesco telescopio puntato sulle stelle

individuare ed osservare corpi celesti dalle caratteristiche che li renderebbero abitabili, nel senso che essi siano adatti alla sopravvivenza e allo svolgimento delle forme di vita da noi conosciute sulla Terra. I metodi di osservazione diretta dei corpi celesti, ad esempio le osservazioni sulle fluttuazioni del moto di una stella a causa del movimento intorno ad essa di un pianeta, hanno sufficiente attendibilità in un campo di applicazione troppo ristretto per potere venire esteso all'insieme dei casi potenziali. Sinora abbiamo misure attendibili solo su una quindicina di grandi pianeti, che supponiamo inabitabili per la loro distanza dalla stella madre.

Allora è una domanda destinata a rimanere, almeno per ora, senza risposta?

No, perché oggi abbiamo sufficienti conoscenze certe sulla formazione e sull'evoluzione dell'Universo, per cui, attraverso elaborazioni matematiche su modelli che schematizzano queste nostre conoscenze sull'evoluzione fisica dell'Universo, siamo in grado di ipotizzare l'ordine numerico di grandezza dei possibili mondi simili alla Terra. Le nostre elaborazioni ci portano alla conclusione che potrebbero esistere nell'Universo 1017 pianeti simili alla Terra. Si tratta di un numero seguito da diciassette zeri, quindi estremamente grande.

Può illustrarci in maniera semplice il metodo seguito per arrivare a queste conclusioni?

Oggi è universalmente accettato, anche se sono stati proposti più modelli evolutivi, che circa quindici miliardi di anni fa, l'Universo che si trovava in uno stato stazionario con un volume estremamente piccolo e a temperature elevatissime, cominciò ad espandersi e a raffreddarsi. Già nel giro del primo centinaio di secondi si formarono le abbondanze relative degli elementi chimici più leggeri, ma solo dopo trecentomila anni si ebbe la separazione tra materia ed energia e l'Universo divenne trasparente. Questa è l'origine della cosiddetta "radiazione di fondo" che può essere rilevata in qualsiasi direzione dell'Universo. Le stelle cominciarono a formarsi dopo un miliardo di anni. Esse sono paragonabili a immensi reattori nucleari a fusione, che, partendo da elementi chimici più leggeri, producono elementi chimici più pesanti. Questi elementi vengono diffusi nello spazio quando le stelle muoino, esplodendo. Ci sono volute tre generazioni di stelle e dieci miliardi di anni di evoluzione per giungere alla sintesi degli elementi indispensabili per le forme di vita, quali quelle da noi conosciute sulla Terra.

Le leggi di natura fisica e di meccanica celeste, che regolano questi fenomeni, sono a noi perfettamente note. Si tratta di effettuare delle simulazioni con potenti elaboratori elettronici per valutare quale possa essere il numero di pianeti con caratteristiche simili a quelle della Terra, cioè con una stella madre paragonabile al Sole, ad una distanza compatibile da essa, nel senso che essa deve essere compresa tra quella a cui si avrebbe, per eccesso di energia radiante ricevuta, ebollizione permanente dell'acqua o, per difetto di energia radiante ricevuta, formazione perenne di ghiaccio, e, soprattutto, con una atmosfera in grado di realizzare il cosiddetto "effetto serra" (impedire grosse escursioni di temperatura tra giorno e notte), condizioni indispensabili alla presenza di una vita simile a quella esistente sulla Terra. Prendendo in considerazione un Universo costituito da cento miliardi di galassie, contenenti ciascuna cento miliardi di stelle, si comprende come il potenziale numero di pianeti simili alla Terra possa essere così elevato.

La possibilità di esistenza di vita su altri pianeti pone dei problemi teologici?

L'esistenza di condizioni adatte alla vita non presuppone che la vita sia effettivamente presente, comunque non è detto che le eventuali forme di vita siano intelligenti e dotate di spiritualità. In questo ultimo caso, entrando in comunicazione con loro, sapremmo anche se questi esseri abbiano avuto una loro Rivelazione e se siano stati redenti e, soprattutto, in che modo. Le Scritture sacre, d'altronde, sono prettamente antropocentriche, nel senso che il Cristo è vero dio e vero uomo, quindi riguardano prettamente l'Umanità.

Se incontreremo altre creature dotate di spiritualità, nel caso che non ci forniscano già esse la risposta in chiave teologica, il problema verrebbe effettivamente a porsi. Attualmente, anche se ci si deve cominciare a pensare, è prematuro dare risposte per un problema che non si è ancora posto e che non sappiamo in che termini eventualmente si porrà.

al momento, tra le vittime non ri-
ano stranieri, ma quindici turisti
annici sono dispersi nei pressi della
rva naturale di Wolong.
Le operazioni di soccorso — rese più
icili anche dalle numerose scosse di
stamento che si susseguono — sono
ò ostacolate dal maltempo, che in
ste ore imperversa sulla zona. Su
a l'area continua a cadere una fitta
ggia che, secondo le previsioni, con-
ierà nei prossimi giorni.
stamane una nuova scossa di asse-
nento è stata avvertita nella stessa
a. Il Centro di controllo sismologi-
degli Stati Uniti l'ha catalogata di
gnitudo 5,9 sulla scala Richter.

alla sconfinata capacità produttiva del mercato. Già allora era chiarissimo che il problema della fame non era economico o ecologico, bensì politico, e legato al timore della crescita demografica dei Paesi più poveri, la cui popolazione doveva essere limitata nel numero piuttosto che sostenuta e sfamata non in modo assistenzialistico ma con cambiamenti strutturali a favore dello sviluppo interno.

Dopo trent'anni il problema si è addirittura accentuato. Secondo alcuni l'aumento dei prezzi dei cereali sarebbe dovuto alla crescita di domanda

sviluppo, sostenendovi sistemi agricoli piccoli e intensivi. Sarebbe inoltre utile sostenere le produzioni agricole che utilizzano le biotecnologie vegetali, con un minore uso di acqua, concimi chimici e pesticidi.

Si garantirebbe così produttività a basso costo, favorendo la capacità di esportazione dei Paesi più poveri e soddisfacendo il loro bisogno interno. Queste scelte aiuterebbero inoltre questi stessi Paesi a gestirsi autonomamente, sottraendoli a ogni forma di assistenzialismo. Pericoloso perché di derivazione neomalthusiana.

di violenze

nese
a forza

l frattempo, violenti scontri sono
resi nella notte a Tripoli tra i mili-
nti dell'opposizione sostenuta da
zbollah e i seguaci della maggio-
nza antisiriana. Lo ha reso noto un
nzionario delle forze di sicurezza. I
mbattimenti, a colpi di fucile, lan-
granate e mortaio, sono cominciati
i quartieri di Bab Al Tebbaneh e
bal Mohsen.

Internet, informazione e democrazia

La biblioteca di Babele è una rete infinita che avviluppa il mondo

ANTONIO SPADARO A PAGINA 4

Nel cuore della cultura digitale

CLAUDIO MARIA CELLI A PAGINA 4

1350 anni fa nasceva Willibrordo evangelizzatore dei frisoni

Il santo che non temeva di sporcarsi le mani

SILVIA GUIDI A PAGINA 5

Musei, mondializzazione e turismo di massa

Tutti in fila per la Gioconda Ma non c'è tempo per la Nike (di Samotracia)

ANTONIO PAOLUCCI A PAGINA 5

Intervista a padre Funes direttore della Specola Vaticana

L'extraterrestre è mio fratello

È possibile credere in Dio e fare scienza in modo serio e rigoroso. Lo afferma padre José Gabriel Funes, direttore della Specola Vaticana, in un'intervista a «L'Osservatore Romano». Fede e ragione — sottolinea il gesuita argentino — «sono le due ali con cui si eleva lo spirito umano. Non c'è contraddizione tra quello che noi sappiamo attraverso la fede e quello che apprendiamo attraverso la scienza. Ci possono essere tensioni o conflitti, ma non dobbiamo averne paura. La Chiesa non deve temere la scienza e le sue scoperte». Secondo padre Funes i progressi degli studi astronomici non smentiscono le verità della fede. Anche la possibilità che esistano altri mondi e altre forme di vita «non contrasta con la nostra fede — sostiene — perché non possiamo porre limiti alla libertà creatrice di Dio».

FRANCESCO M. VALIANTE A PAGINA 8

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Costa Rica Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Pierre Nguyên Van Tot, Arcivescovo titolare di Rusticiana, finora Nunzio Apostolico nella Repubblica Centroafricana e in Ciad.

Il rapporto tra astronomia e fede in un'intervista a padre Funes, direttore della Specola Vaticana

L'extraterrestre è mio fratello

di Francesco M. Valiante

«E quindi uscimmo a riveder le stelle». Cita Dante — il celebre verso che chiude l'ultimo canto dell'Inferno — per descrivere la missione dell'astronomia. Che è anzitutto quella di «restituire agli uomini la giusta dimensione di creature piccole e fragili davanti allo scenario incommensurabile di miliardi e miliardi di galassie». E se poi scoprissimo di non essere i soli ad abitare l'universo? L'ipotesi non lo inquieta più di tanto. È possibile credere in Dio e negli extraterrestri. Si può ammettere l'esistenza di altri mondi e altre vite, anche più evolute della nostra, senza per questo mettere in discussione la fede nella creazione, nell'incarnazione, nella redenzione. Parola di astronomo e di sacerdote. Parola di José Gabriel Funes, direttore della Specola Vaticana.

Argentino, quarantacinque anni, gesuita, dall'agosto del 2006 padre Funes ha le chiavi della storica sede nel Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo, che Pio XI concesse all'osservatorio vaticano nel 1935. Fra circa un anno le restituirà, per ricevere quelle del monastero delle basiliane situato al confine tra le Ville Pontificie e Albano, dove si trasferiranno gli studi, i laboratori e la biblioteca della Specola. Unisce modi cortesi e pacati a quel leggero distacco dalle cose terrene di chi è abituato a tenere gli occhi rivolti verso l'alto. Un po' filosofo e un po' investigatore, come tutti gli astronomi. Contemplare il cielo è per lui l'atto più autenticamente umano che si possa fare. Perché — spiega a «L'Osservatore Romano» — «dilata il nostro cuore e ci aiuta a uscire dai tanti inferni che l'umanità si è creata sulla terra: le violenze, le guerre, le povertà, le oppressioni».

Come nasce l'interesse della Chiesa e dei Papi per l'astronomia?

Le origini si possono far risalire a Gregorio XIII, che fu l'artefice della riforma del calendario nel 1582. Padre Cristoforo Clavio, gesuita del Collegio romano, fece parte della commissione che studiò questa riforma. Tra Settecento e Ottocento sorsero ben tre osservatori per iniziativa dei Pontefici. Poi nel 1891, in un momento di conflitto tra il mondo della Chiesa e il mondo scientifico, Papa Leone XIII [illegible] parte del dialogo della Chiesa col mondo.

Lo studio delle leggi del cosmo avvicina o allontana da Dio?

L'astronomia ha un valore profondamente umano. È una scienza che apre il cuore e la mente. Ci aiuta a collocare nella giusta prospettiva la nostra vita, le nostre speranze, i nostri problemi. In questo senso — e qui parlo come prete e come gesuita — è anche un grande strumento apostolico che può avvicinare a Dio.

Eppure molti astronomi non perdono occasione per fare pubblica professione di ateismo.

Direi che è un po' un mito ritenere che l'astronomia favorisca una visione atea del mondo. Mi sembra che proprio chi lavora alla Specola offra la testimonianza migliore di come sia possibile credere in Dio e fare scienza in modo serio. Più di tante parole conta il nostro lavoro. Contano la credibilità e i riconoscimenti ottenuti a livello internazionale, le collaborazioni con colleghi e istituzioni di ogni parte del mondo, i risultati delle nostre ricerche e delle nostre scoperte. La Chiesa ha lasciato un segno nella storia della ricerca astronomica.

Ci faccia qualche esempio.

Basterebbe ricordare che una trentina di crateri della luna portano i nomi di antichi astronomi gesuiti. E che un asteroide del sistema solare è stato intitolato al mio predecessore alla direzione della Specola, padre George Coyne. Si potrebbe richiamare inoltre l'importanza di contributi come quelli di padre O'Connell all'individuazione del «raggio verde» o di fratello Consolmagno al declassamento di Plutone. Per non parlare dell'attività di padre Corbally — vicedirettore del nostro centro astronomico di Tucson — che ha lavorato con un team della Nasa alla recente scoperta di asteroidi residui della formazione di sistemi binari di stelle.

L'interesse della Chiesa per lo studio dell'universo si può spiegare col fatto che l'astronomia è l'unica scienza che ha a che fare con l'infinito e quindi con Dio?

Per essere precisi, l'universo non è infinito. È molto grande ma è finito, che Dio sia il creatore dell'universo e che noi non siamo il prodotto della casualità ma i figli di un padre buono, il quale ha per noi un progetto d'amore. La Bibbia fondamentalmente non è un libro di scienza. Come sottolinea la *Dei verbum*, è il libro della parola di Dio indirizzata a noi uomini. È una lettera d'amore che Dio ha scritto al suo popolo, in un linguaggio che risale a duemila o tremila anni fa. All'epoca, ovviamente, era del tutto estraneo un concetto come quello del *big bang*. Dunque, non si può chiedere alla Bibbia una risposta scientifica. Allo stesso modo, noi non sappiamo se in un futuro più o meno prossimo la teoria del *big bang* sarà superata da una spiegazione più esauriente e completa dell'origine dell'universo. Attualmente è la migliore e non è in contraddizione con la fede. È ragionevole.

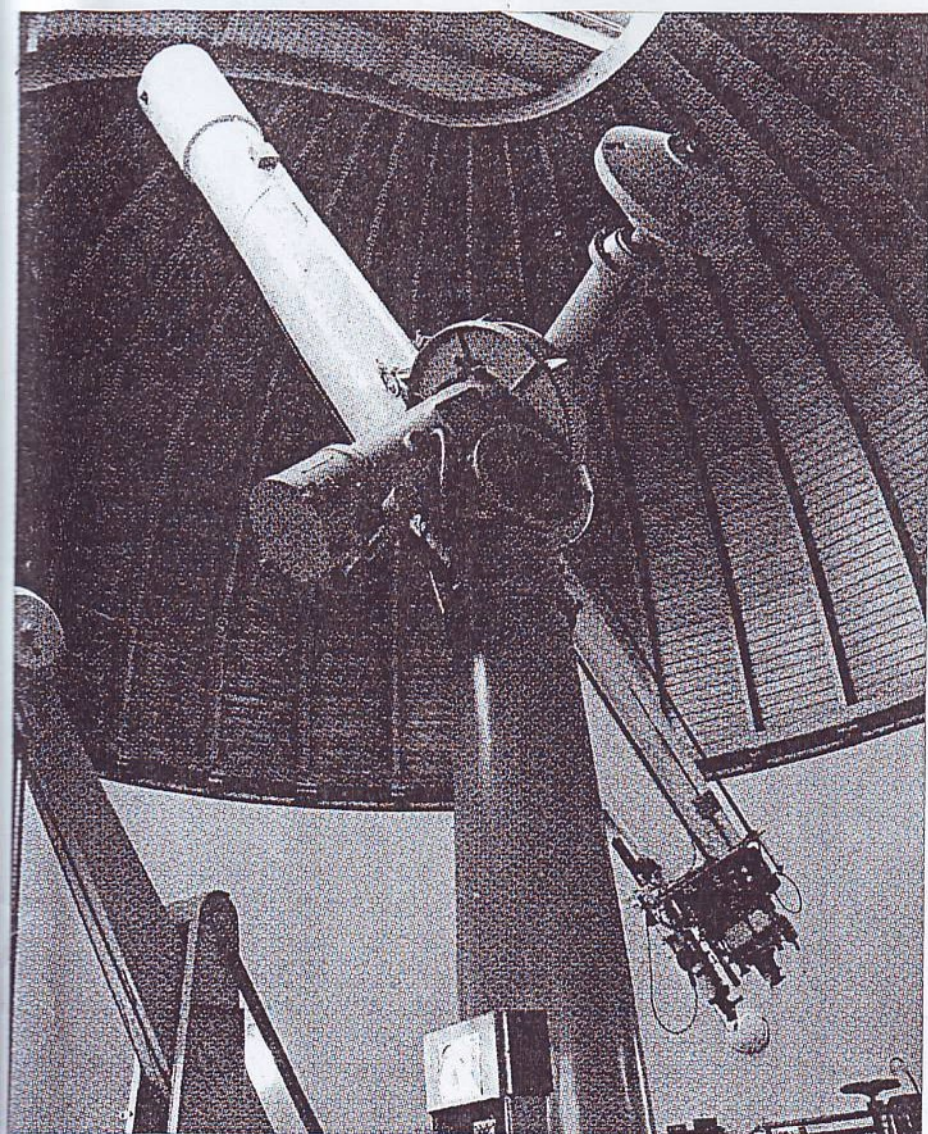
Ma nella Genesi *si parla della terra, degli animali, dell'uomo e della donna. Questo esclude la possibilità dell'esistenza di altri mondi o esseri viventi nell'universo?*

A mio giudizio questa possibilità esiste. Gli astronomi ritengono che l'universo sia formato da cento miliardi di galassie, ciascuna delle quali è composta da cento miliardi di stelle. Molte di queste, o quasi tutte, potrebbero avere dei pianeti. Come si può escludere che la vita si sia sviluppata anche altrove? C'è un ramo dell'astronomia, l'astrobiologia, che studia proprio questo aspetto e che ha fatto molti progressi negli ultimi anni. Esaminando gli spettri della luce che viene dalle stelle e dai pianeti, presto si potranno individuare gli elementi delle loro atmosfere — i cosiddetti *biomakers* — e capire se ci sono le condizioni per la nascita e lo sviluppo della vita. Del resto, forme di vita potrebbero esistere in teoria perfino senza ossigeno o idrogeno.

Si riferisce anche ad esseri simili a noi o più evoluti?

È possibile. Finora non abbiamo nessuna prova. Ma certamente in un universo così grande non si può escludere questa ipotesi.

E questo non sarebbe un problema per la nostra fede?

Io ritengo di no. Come esiste una molteplicità di creature sulla terra, così potrebbero esserci altri esseri, anche in-

Il telescopio visuale Carl Zeiss (1935) in una delle cupole del Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo

che anche loro, in qualche modo, avrebbero la possibilità di godere della misericordia di Dio, così come è stato per noi uomini.

Il prossimo anno si celebra il bicentenario della nascita di Darwin e la Chiesa torna a confrontarsi con l'evoluzionismo. L'astronomia può offrire un contributo a questo confronto?

Come astronomo posso dire che dall'osservazione delle stelle e delle galassie emerge un chiaro processo evolutivo. Questo è un dato scientifico. Anche qui io non vedo contraddizione tra quello che noi possiamo imparare dall'evoluzione — purché non diventi un'ideologia assoluta — e la nostra fede in Dio. Ci sono delle verità fondamentali che comunque non mutano: Dio è il creatore, c'è un senso alla creazione, noi non siamo figli del caso.

Su queste basi, è possibile un dialogo con gli uomini di scienza?

Direi che anzi è necessario. La fede e la scienza non sono inconciliabili. Lo diceva Giovanni Paolo II e lo ha ripetuto Benedetto XVI: fede e ragione sono le due ali con cui si eleva lo spirito

lintesi. La Chiesa in qualche modo ha riconosciuto i suoi sbagli. Forse si poteva fare di meglio. Ma ora è il momento di guarire queste ferite. E ciò si può realizzare in un contesto di dialogo sereno, di collaborazione. La gente ha bisogno che scienza e fede si aiutino a vicenda, pur senza tradire la chiarezza e l'onestà delle rispettive posizioni.

Ma perché oggi è così difficile questa collaborazione?

Credo che uno dei problemi del rapporto tra scienza e fede sia l'ignoranza. Da una parte, gli scienziati dovrebbero imparare a leggere correttamente la Bibbia e a comprendere le verità della nostra fede. Dall'altra, i teologi e gli uomini di Chiesa dovrebbero aggiornarsi sui progressi della scienza, per riuscire a dare risposte efficaci alle questioni che essa pone continuamente. Purtroppo anche nelle scuole e nelle parrocchie manca un percorso che aiuti a integrare fede e scienza. I cattolici spesso rimangono fermi alle conoscenze apprese al tempo del catechismo. Credo che questa sia una vera e propria sfida dal punto di vista pastorale.

La pastorale per le famiglie migranti

Ancora una volta la famiglia al centro della riflessione della Chiesa. Questa volta è il Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e gli Itineranti a porre la famiglia come nucleo del tema da proporre ai partecipanti alla diciottesima sessione plenaria che, iniziatasi questa mattina, martedì 13 maggio, si concluderà giovedì prossimo 15 maggio: «La famiglia migrante ed itinerante».

Il cardinale presidente Renato Raffaele Martino, inaugurando i lavori, ha inquadrato la tematica nell'ottica dei recenti documenti resi noti dal suo dicastero. Si è trattato di un approccio eminentemente pastorale nel quale, alla luce della *Erga migrantes caritas Christi*, sono stati evidenziati i problemi che devono affrontare le famiglie itineranti in un contesto di globalizzazione.

In particolare il cardinale ha posto in evidenza l'importanza che ha la famiglia proprio nel accentuarsi del fenomeno della mobilità umana. Si emigra, ha detto, per trovare per esempio condizioni più favorevoli alla vita del nucleo familiare o per sfuggire a guerre e persecuzioni di massa; o molto meno drammaticamente ci si muove per andare a studiare all'estero o anche soltanto si viaggia per andare a rinsaldare vincoli familiari, o in viaggio si lavora per mantenere la famiglia, pensiamo ai marinai e agli avieri.

Il cardinale ha fatto poi riferimento ai popoli che hanno il vivere sulle strade del mondo come caratteristica della loro stessa cultura, i nomadi, i cistercensi; ed anche a chi in strada vive il dramma della prostituzione o della mancanza di un tetto o dell'abbandono sperimentato da tanti minori.

Si tratta evidentemente di situazioni che, il più delle volte, comportano sofferenza per le famiglie e dunque rappresentano una sfida per la Chiesa. Dal canto suo, ha ricordato il cardinale Martino, il Pontificio Consiglio, attraverso orientamenti pastorali specifici per i diversi ambiti della mobilità umana, si impegna in un servizio particolare per le varie esigenze. In una simile pastorale, ha spiegato, si devono adottare modalità di espressione diverse, cercando di qualificare sempre più la creatività e lo zelo degli operatori pastorali, senza mai perdere l'orientamento comune, cioè «l'attuazione

riforma del calendario nel 1582. Padre Cristoforo Clavio, gesuita del Collegio romano, fece parte della commissione che studiò questa riforma. Tra Settecento e Ottocento sorsero ben tre osservatori per iniziativa dei Pontefici. Poi nel 1891, in un momento di conflitto tra il mondo della Chiesa e il mondo scientifico, Papa Leone XIII volle fondare, o meglio rifondare, la Specola Vaticana. Lo fece proprio per mostrare che la Chiesa non era contro la scienza ma promuoveva una scienza «vera e solida», secondo le sue stesse parole. La Specola è nata dunque con uno scopo essenzialmente apologetico, ma col passare degli anni è divenuta

La nuova sede della Specola

Tredici gesuiti lavòrano alla Specola: cinque nella sede di Castel Gandolfo e otto nel centro di Tucson, in Arizona. A loro si aggiunge un sacerdote della diocesi di Padova. L'attività di osservazione si svolge in America — dove gli studiosi hanno a disposizione il moderno telescopio installato sul monte Graham — mentre nella cittadina laziale si analizzano e si studiano i dati. Con cadenza biennale viene promossa a Castel Gandolfo una scuola estiva di astronomia e astrofisica. Tra circa un anno si prevede il completamento dei lavori di ristrutturazione del monastero delle basiliane che si affaccia su Albano. Lì si trasferiranno gli studi, la biblioteca e la comunità dei gesuiti della Specola. Nell'antica sede del Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo resteranno soltanto i vecchi telescopi, che verranno utilizzati per una limitata attività di osservazione.

Il 2009 anno dell'astronomia

In collaborazione coll'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf), la Specola sta preparando una mostra di antichi e moderni strumenti di osservazione che si svolgerà nell'autunno del prossimo anno presso i Musei Vaticani. Sarà uno degli eventi più importanti tra quelli promossi per l'anno internazionale dell'astronomia, proclamato dall'Onu per il 2009 su iniziativa dell'Unione internazionale astronomica e dell'Unesco. La Specola ha in programma diverse attività, alcune delle quali ancora in fase di progettazione. Fra queste, una settimana di studi dedicata all'astrobiologia e organizzata con la Pontificia Accademia delle Scienze. Si sta inoltre preparando una pubblicazione sull'astronomia vaticana destinata al grande pubblico.

cente scoperta di asteroidi residui della formazione di sistemi binari di stelle.

L'interesse della Chiesa per lo studio dell'universo si può spiegare col fatto che l'astronomia è l'unica scienza che ha a che fare con l'infinito e quindi con Dio?

Per essere precisi, l'universo non è infinito. È molto grande ma è finito, perché ha un'età: circa quattordici miliardi di anni, secondo le nostre conoscenze più recenti. E se ha un'età, significa che ha un limite anche nello spazio. L'universo è nato in un determinato momento e da allora si espande continuamente.

Da che cosa ha avuto origine?

Quella del *big bang* resta, a mio giudizio, la migliore spiegazione dell'origine dell'universo che abbiamo finora dal punto di vista scientifico.

E da allora che cosa è successo?

Per trecentomila anni la materia, l'energia, la luce sono rimaste unite in una sorta di miscela. L'universo era opaco. Poi si sono separate. Così noi adesso viviamo in un universo trasparente, possiamo vedere la luce: quella delle galassie più lontane, per esempio, che è arrivata a noi dopo undici o dodici miliardi di anni. Bisogna ricordare che la luce viaggia a trecentomila chilometri al secondo. Ed è proprio questo limite a confermarci che l'universo oggi osservabile non è infinito.

La teoria del big bang *avvalora o contraddice la visione di fede basata sul racconto biblico della creazione?*

Da astronomo, io continuo a credere

È possibile. Finora non abbia
nessuna prova. Ma certamente in
universo così grande non si può esc
dere questa ipotesi.

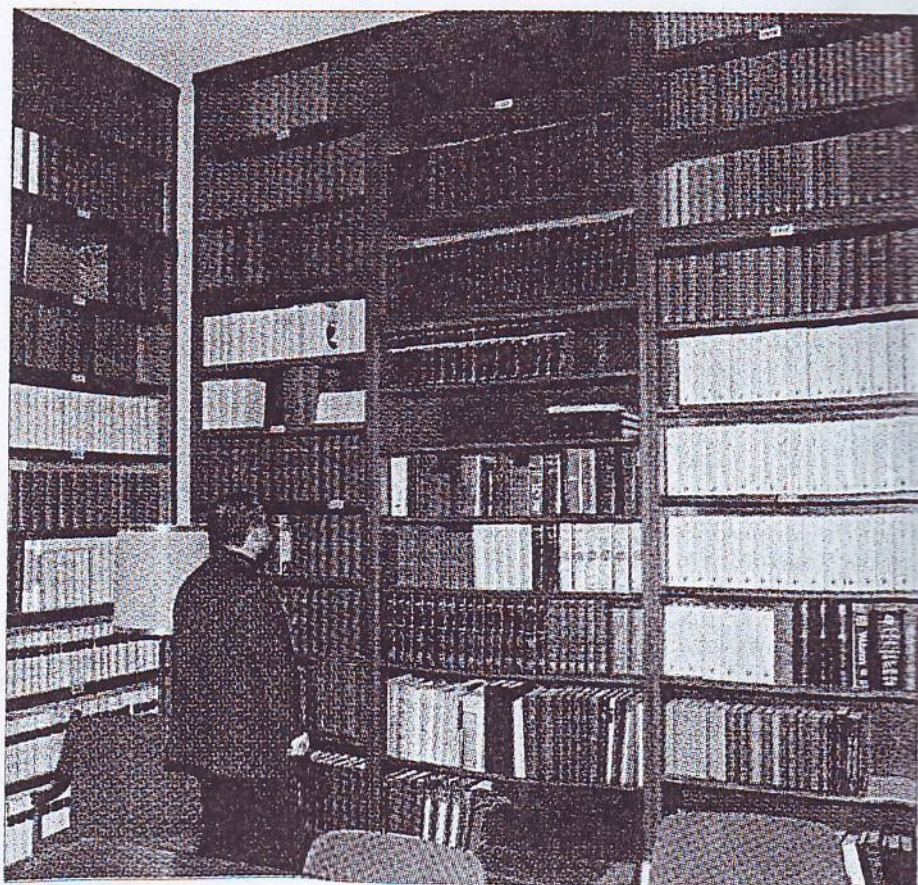
E questo non sarebbe un problema per nostra fede?

Io ritengo di no. Come esiste
molteplicità di creature sulla terra, c
potrebbero esserci altri esseri, anche i
telligenti, creati da Dio. Questo n
contrasta con la nostra fede, perc
non possiamo porre limiti alla liber
creatrice di Dio. Per dirla con s
Francesco, se consideriamo le creatu
terrene come «fratello» e «sorella
perché non potremmo parlare anche
un «fratello extraterrestre»? Fareb
parte comunque della creazione.

E per quanto riguarda la redenzione?

Prendiamo in prestito l'immagi
evangelica della pecora smarrita. Il p
store lascia le novantanove nell'ovi
per andare a cercare quella che si
persa. Pensiamo che in questo univer
possano esserci cento pecore, corrispo
denti a diverse forme di creature. N
che apparteniamo al genere umano p
tremmo essere proprio la pecora sma
rita, i peccatori che hanno bisogno d
pastore. Dio si è fatto uomo in Ges
per salvarci. Così, se anche esistesser
altri esseri intelligenti, non è detto ch
essi debbano aver bisogno della reden
zione. Potrebbero essere rimasti nell'a
micizia piena con il loro Creatore.

Insisto: se invece fossero peccatori, sarebb possibile una redenzione anche per loro?

Gesù si è incarnato una volta pe
tutte. L'incarnazione è un evento uni
co e irripetibile. Comunque sono sicur

La biblioteca della Specola, che custodisce libri antichi e rari di Copernico, Galilei, Newton, Keplero

Dio è il creatore, c'è un senso alla creazione, noi non siamo figli del caso.

Su queste basi, è possibile un dialogo con gli uomini di scienza?

Direi che anzi è necessario. La fede e la scienza non sono inconciliabili. Lo diceva Giovanni Paolo II e lo ha ripetuto Benedetto XVI: fede e ragione sono le due ali con cui si eleva lo spirito umano. Non c'è contraddizione tra quello che noi sappiamo attraverso la fede e quello che apprendiamo attraverso la scienza. Ci possono essere tensioni o conflitti, ma non dobbiamo averne paura. La Chiesa non deve temere la scienza e le sue scoperte.

Come invece è avvenuto con Galileo.

Quello è certamente un caso che ha segnato la storia della comunità ecclesiale e della comunità scientifica. È inutile negare che il conflitto ci sia stato. E forse in futuro ce ne saranno altri simili. Ma penso che sia arrivato il momento di voltare pagina e guardare piuttosto al futuro. Questa vicenda ha lasciato delle ferite. Ci sono stati ma-

[illegible] riuscire a dare risposte efficaci alle questioni che essa pone continuamente. Purtroppo anche nelle scuole e nelle parrocchie manca un percorso che aiuti a integrare fede e scienza. I cattolici spesso rimangono fermi alle conoscenze apprese al tempo del catechismo. Credo che questa sia una vera e propria sfida dal punto di vista pastorale.

Cosa può fare in questo senso la Specola?

Diceva Giovanni XXIII che la nostra missione deve essere quella di spiegare agli astronomi la Chiesa e alla Chiesa l'astronomia. Noi siamo come un ponte, un piccolo ponte, tra il mondo della scienza e la Chiesa. Lungo questo ponte c'è chi va in una direzione e chi va in un'altra. Come ha raccomandato Benedetto XVI a noi gesuiti in occasione dell'ultima congregazione generale, dobbiamo essere uomini sulle frontiere. Credo che la Specola abbia questa missione: essere sulla frontiera tra il mondo della scienza e il mondo della fede, per dare testimonianza che è possibile credere in Dio ed essere buoni scienziati.

[illegible] ti pastorali specifici per i diversi ambiti della mobilità umana, si impegna in un servizio particolare per le varie esigenze. In una simile pastorale, ha spiegato, si devono adottare modalità di espressione diverse, cercando di qualificare sempre più la creatività e lo zelo degli operatori pastorali, senza mai perdere l'orientamento comune, cioè «l'attuazione del piano di Dio il quale ha voluto che l'uomo e la donna formassero una sola carne nel vincolo del matrimonio».

Successivamente il segretario del medesimo Pontificio Consiglio, arcivescovo Agostino Marchetto, ha svolto un ampio e dettagliato intervento per illustrare il pensiero e l'opera che ha caratterizzato il lavoro del Pontificio Consiglio negli ultimi due anni.

Riferendosi poi alla plenaria in corso si è detto certo che dagli interventi che si susseguiranno nelle prossime giornate apparirà l'affresco della situazione della famiglia nel mondo della migrazione e dell'itineranza in modo da fungere di stimolo per tutti i pastori ai diversi livelli per contribuire a «trasformare la famiglia migrante e itinerante in un fattore più efficace di evangelizzazione e per il consolidamento dei valori cristiani nel mondo». Ai lavori del mattino sono poi intervenuti monsignor Kaszak, segretario del Pontificio Consiglio per la famiglia, e padre Vöcking, segretario della Commissione migrazioni del Consiglio delle conferenze degli episcopati europei.

Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice

Santa Messa e Processione Eucaristica nella Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

Giovedì 22 maggio 2008, Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, alle ore 19, il Santo Padre Benedetto XVI celebrerà la Santa Messa sul sagrato della Basilica di San Giovanni in Laterano. Presiederà quindi la Processione Eucaristica che, percorrendo via Merulana, raggiungerà la Basilica di Santa Maria Maggiore.

Coloro che intendono partecipare al Sacro Rito vorranno trovarsi per le ore 18.30 sul sagrato della Basilica Lateranense, dove occuperanno il posto che verrà loro indicato.

Quanto all'abito, i partecipanti si regoleranno nel modo seguente:
— i Signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi: sulla veste propria, indosseranno il rocchetto, la mozzetta e la berretta;
— gli Abati e i Religiosi: il proprio abito corale;
— i Prelati: il rocchetto e la mantelletta, o la cotta, sopra la veste paonazza con fascia paonazza e la berretta nera, con fiocco rosso o nero, a seconda del loro grado;
— i Cappellani di Sua Santità: la cotta sopra la talare filettata con fascia paonazza.
— i Membri dei Capitoli l'abito loro proprio e la cotta; i Parroci la cotta e la stola; i Sacerdoti la cotta.

* * *

La Processione si snoderà nel seguente ordine: Scouts, Confraternite e Sodalizi, Associazioni Eucaristiche, Neo-comunicati e Ministranti, Cavalieri del Santo Sepolcro, Religiose, Religiosi, Sacerdoti, Parroci, Cappellani e Prelati di Sua Santità, Vescovi, Arcivescovi, Cardinali.

I Seminaristi, i fedeli delle Parrocchie e gli appartenenti ad Associazioni e Movimenti ecclesiali seguiranno il Santissimo Sacramento.

* * *

Per i componenti la Cappella Pontificia sarà a disposizione un servizio pullman, con partenza dalla piazza antistante l'ingresso dell'Aula Paolo VI alle ore 18.15. Quanti desiderano usufruirne sono pregati di darne comunicazione all'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice.

Città del Vaticano, 12 maggio 2008.

Mons. Guido Marini
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

Pierre Nguyên Van Tot nunzio apostolico in Costa Rica

La nomina di oggi (cfr *Nostre Informazioni* a pagina 1) riguarda la nunziatura apostolica in Costa Rica, alla quale è stato chiamato l'arcivescovo vietnamita Pierre Nguyên Van Tot. Nato a Thu Dau Mot, nella diocesi di Phú Cuong, il 15 aprile 1949, è stato ordinato sacerdote il 24 marzo 1974. Laureato in Teologia, è entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede il 1° maggio 1985 e ha prestato la propria opera presso le rappresentanze pontificie in Panama, Brasile, Zaire, Rwanda e Francia. Era incaricato d'Affari della nunziatura in Benin, quando il 25 novembre 2002 è stato eletto alla sede titolare arcivescovile di Rusticiana e nominato nunzio apostolico in Benin e in Togo. Il 6 gennaio 2003 ha ricevuto l'ordinazione episcopale e il 24 agosto 2005 è stato nominato nunzio apostolico nella Repubblica Centroafricana e nel Ciad [illegible]

4-99

Dossier

a cura del Gris

ne del raduno annuale della Pasqua dell'Angelo (lunedì di Pasqua) dei sedicenti "Apostoli della fede". L'Eucarestia è infatti il segno della piena comunione ecclesiale e richiede per la celebrazione alcune condizioni previe che in tale gruppo non si ravvisano.

[dal periodico diocesano di Vicenza *La Vita del Popolo*, 12 aprile 1998].

IV Comunicato della Curia di Milano circa un libro sul Nuovo Testamento

Nella "Rivista diocesana milanese" [1998, a pag 356 è apparso il seguente Comunicato:

Una precisazione circa l'imprimatur concesso al volume: "Il Nuovo Testamento con commenti tratti dai Padri, Santi e Mistici della Chiesa e con la prima parte della Genesi" a cura di L. Moraldi e A. Barzagni, ed. Verità e Vita 1997, pagg. 1720.

Da più parti sono giunte in Curia o direttamente al censore (mons. Giovanni Giavini) voci di sorpresa e di critica alla concessione del *nihil obstat* all'opera suddetta, sia perché alcuni dei collaboratori apparterrebbero a un movimento religioso assai discutibile, sia per certi contenuti del volume.

A parte il giudizio sulle persone dei collaboratori, che non è oggetto del *nihil obstat*, circa il contenuto mons. Giavini già aveva espresso all'inizio di maggio del '97, alcune precisazioni e prese di distanza, che riportiamo nella sostanza. I commenti ai Vangeli nell'opera monumentale in questione provengono da Padri e scrittori medioevali, del Rinascimento e qualcuno dell'800 (Teresa di Lisieux); non tutte le fonti né tutti i commenti sono dello stesso valore, anzi alcuni sono al limite dell'ortodossia e possono generare nel lettore inesperto idee false. Ciò vale specialmente per certe "note del traduttore" inserite qua è là nelle 1720 pagine: hanno un sapore gnostico-manicheo che sorprende un lettore moderno.

Nel censire l'opera mons. Giavini se ne era già accorto e stupito e aveva fatto correggere o eliminare una cinquantina di queste note, ma qualcuna è sfuggita. Già su *Avvenire* se ne chiedeva scusa e comprensione ai lettori, confidando nella loro capacità di discernimento tra i valori, moltissimi, del volume e le sue scorie. Gli stessi curatori e i loro collaboratori si erano dichiarati disponibili a rivedere il testo per un'eventuale nuova edizione.

Mons. *Cecilio Rizzi* Segretario del Collegio dei Censori Ecclesiastici
[Riportato in: *La Vita Diocesana*, bollettino ufficiale della diocesi di Bergamo, 6-7/98, p. 383].

Culti Planetari U.F.O.

Una carrellata sull'insieme delle dottrine dei gruppi ufologici.

Da quando l'Induismo è entrato nella nostra cultura di massa i mondi planetari, come dice la Bhagavad–Gita (*Il canto del beato*), sono divenuti abitati.

Pianeti celesti, superiori e inferiori sono parte del passaggio di attesa di una nuova reincarnazione. Secondo questa dottrina, alcuni permettono di elevarsi ai pianeti celesti nei sistemi planetari superiori, dove è possibile soddisfare i desideri di godimento materiale mille volte meglio che sulla terra… (Bhagavada–Gita cap. 9, versetto 20).

Intendiamoci, i cristiani non negano… a Dio piacendo, che possano es-

serci altri mondi abitati. Ma è un particolare così poco attendibile da restare nell'ombra delle supposizioni, perché, diciamolo chiaramente, la fantasia in questo caso, se lasciata libera, potrebbe scatenarsi nelle più assurde supposizioni. Tuttavia, tali supposizioni sono la tematica del dischismo o più semplicemente dei movimenti ufologici.

Fantasia, povertà culturale; i libri, i films di fantascienza possono essere uno spunto di lancio di certe idee sul fantascientifico.

Il dischismo fa da supporto ad una cultura fittizia, fascinosa, favolistica, dove il dualismo bene –male ritorna sotto le vesti di un alieno o extraterrestre, che combatte nei cieli le battaglie contro esseri malvagi.

Egli avverte l'uomo, piccolo ed insignificante essere colmo di difetti, a riprendere coscienza del fatto che nel passato, attraverso un'operazione di trasporto galattico e di innesti di atomi cosmici essi hanno creato la terra. E ora gli extraterrestri ritornano ad insegnarci, a svegliarci dal nostro sonno, poiché è venuta l'ora in cui l'uomo del ventesimo secolo si renda finalmente conto da dove veniamo.

Scagliato dal cielo in forma ibrida, l'uomo da serpente acquatico, attraverso un processo regolato da esseri superiori, diventa creatura intelligente e compie il processo della grande ribellione; ma gli extraterrestri dai loro cieli non lo hanno mai abbandonato, hanno diviso le razze malvage da quelle superiori.

Gli extraterrestri affermano di avere sempre avvertito le società antiche di questa realtà velata e mai capita.

Sodoma e Gomorra condannata da un laser proveniente da un disco volante. Sansone un extraterrestre vendicatore. Gesù un Avatar venuto a portarci i messaggi di Elohim e di Geova; e oggi, finalmente i grandi nuovi movimenti che aprono l'era della loro presenza ad una società smarrita che ha conosciuto l'arma per distruggersi, e che potrebbe salvarsi solo grazie all'intervento di mezzi scientifici che gli extraterrestri hanno permesso che si conoscessero. Insomma l'ora è breve e la catastrofe sul mondo arriverà in uno scenario apocalittico, ma l'intervento di astronavi che da tempo ci controllano risolverà ogni cosa.

I maestri a capo dei movimenti dischisti sono scelti ed ispirati da loro; essi hanno già coniato una nuova carta di convivenza, una summa per ben governare e rimettere ordine in questo sistema depravato e corrotto che è la nostra società. A parere di questi la Bibbia ha perso il valore della sua rivelazione tradizionale. Per capirla nella sua realtà nascosta, dicono sempre gli ufologi, occorre ricollegarsi ai miti Aztechi, alle culture precolombiane, che furono visitate a suo tempo da grandi astronavi, le quali, con i loro potenti mezzi edificarono ciò che oggi chiamiamo le rovine di Nazca in Perù, gli Zigurrat del Messico e tutti gli altri misteriosi megaliti dove si nascondono simboli da decifrare, e che oggi con la rivelazione degli Alieni o extraterrestri possiamo conoscere.

In realtà l'Ufologia è una forma di gnosi che raccatta quà e là l'eredità di un antico dualismo bene-male.

Oggi questo dualismo divide il mondo tra cielo e terra; forze del male in basso, quelle del bene in alto. Questa rappresentazione si discosta poco da quella mitica dei secoli passati, articolata in tre piani: il cielo abitato da Dio, oggi è l'abitazione degli extraterrestri o anche angeli; mentre la terra è teatro d'azione, che si salverà solo con un intervento. Questo avverrà secondo le loro previsioni in Israele...

Dalle cronache dei giornali sembra che ci sia in Israele molta effervescenza su avvistamenti di dischi volanti. Questa teoria è diffusa dal movimento Raelliano; a suo dire da lì partirà la nuova era di restaurazione del mondo. Una specie di Messianismo che Rael, al secolo Claude Vorilhon, ha tratto certamente da testi cabalistici rielaborati in chiave avveniristica, dove si esaltano dottrine segrete che vedono negli angeli gli extraterrestri.

Movimenti ufologici ufficialmente dichiaratisi oltre il movimento raelliano sono: i fratelli dello spazio dal cielo alla terra "Nonsiamosoli", i cui leaders sono Giorgio Bongiovanni e il suo maestro Eugenio Siragusa; quello svizzero di un certo Eduard Meier, in diretto contatto con un ente femminile che dimora nelle Pleiadi; Heaven's Gate, il cui guru Marshall Applewhite nel 1997 a San Diego in California si suicidò assieme ai suoi adpeti per un appuntamento con la Cometa Hale–Bopp, che era seguita da un astronave che li avrebbe condotti nel tanto sognato regno di Dio.

Non si contano poi i movimenti di carattere associativo che prevedono una futura catarsi cosmica, o quelli di carattere medianico che affermano di ricevere messaggi spiritici da astronavi in rotta nell'universo in vista di una prossima redenzione del mondo.

Ci domandiamo, noi che abbiamo i piedi sulla terra, se il cielo nel prossimo futuro non sarà teatro di uno spettacolo di prestigiatori ambulanti che noi poveri mortali non possiamo capire. Si disse anche che Simon Mago volò nei cieli grazie a poteri magici. Egli fu definito il primo degli gnostici; chissà se anche noi non ne vedremo volare qualcuno...!

Rosanna Cerutti

FENOMENI NEL CIELO
UN OGGETTO A FORMA DI GOCCIA

LO SCATTO DI GIUSEPPE FLACE
Una forma a goccia, di colore nero, che in diagonale precipitava dal cielo, alle spalle del campanile della Chiesa Madre

L'INCREDULITÀ
«Ho capito che non poteva essere un uccello, anche per la grandezza dell'oggetto e la distanza, e nemmeno un elicottero»

Intorno alla chiesa girava un «Ufo»?

Uno strano avvistamento a Montescaglioso

EMILIO SALIERNO

UN ALTRO CASO
Nelle foto di Giuseppe Flace, in alto e a sinistra, l'oggetto che la mattina del 27 dicembre è stato fotografato nel cielo di Montescaglioso. A destra, l'«ufo» segnalato l'estate scorsa a Vaglio di Basilicata

Una forma a goccia, di colore nero, che in diagonale scendeva dal cielo, alle spalle del campanile della Chiesa Madre di Montescaglioso. Che cosa può essere quello strano oggetto che il 27 dicembre, nel cielo del comune materano, ha fotografato **Giuseppe Flace**, 29enne di Matera, appassionato di fotografia?

«Ero in giro, da solo – racconta il giovane – e stavo realizzando alcune foto di panorami e fortificazioni per un concorso fotografico on line sulle bellezze del nostro territorio. Ho scattato velocemente e non mi sono reso conto, in quel momento, dei dettagli di ciò che stavo riprendendo. Sono andato avanti con questo ritmo dalle 11.15 in poi, per tutta la mattinata, prima di rientrare a casa».

Solo qualche giorno dopo, scaricando al computer le immagini della sua compatta digitale di buon livello, Giuseppe ha avuto la possibilità di soffermarsi su tutto quanto aveva immortalato nella mattinata trascorsa a Montescaglioso.

«In una delle fotografie scattate a circa settecento metri dal campanile della chiesa, dal punto panoramico della villa comunale dove mi ero appostato – dice Giuseppe – notò un punto nero che, in un primo momento, mi dà la sensazione di essere un volatile. La cosa, tuttavia, mi incuriosisce tanto che effettuo degli ingrandimenti per capire che cosa fosse.

L'INGEGNERE ASI
«Tutti i fenomeni sono spiegabili, non c'è niente di extraterrestre»

Ho subito capito che non poteva essere un uccello, anche per la grandezza dell'oggetto e la distanza. Ho pensato ad un elicottero, ad un aereo, ma considerata la forma ho escluso anche questa ipotesi ed il dubbio è rimasto. Mi sono anche reso conto che ci sono due foto, una precedente e la seconda successiva a quella dove appare il punto nero che va giù, scattate a pochissimi secondi l'una dall'altra, 8 secondi per la precisione, e in nessuna si vede quell'oggetto».

Flace, a quel punto, ha pensato ad un avvistamento misterioso e il passo è stato breve per immaginare un Ufo.

«Sì, sia pur con molta cautela, ho ritenuto di aver immortalato, non volendo, un oggetto volante non identificato, e comunque una risposta certa a che cosa sia quella cosa non l'ho ancora trovata. Ho fatto vedere la foto ad altre persone, amici che hanno anche una certa pratica di fotografia, ma anche loro non si sono raccapezzate più di tanto ed il mistero, così, si è infittito».

Giuseppe Flace lavora in una concessionaria d'auto a Matera, un ragazzo tranquillo, ha l'hobby della fotografia che lo porta spesso in giro per i comuni della regione.

Ora gli restano tutte le perplessità su questa vicenda che, in un primo momento, era restio a tirare fuori. «Non vorrei passare per visionario o per qualcuno che ama giocare su strani fatti di ufologia e altro – dice – ma dopo averci pensato qualche giorno, e con la prova della foto, non mi è costato poi più di tanto raccontare quanto accadutomi. Ognuno giudichi come meglio vuole. Per me, il mistero resta».

Avvistamenti anomali nei cieli lucani ce ne sono stati negli ultimi tempi. A luglio del 2009, una sfera luminosa che si muoveva zigzagando a forte velocità nel Potentino, tra il capoluogo di regione e il comune di Vaglio, è stata vista da numerose persone, tanto che il fenomeno fu definito "importante" dagli esperti ufologi lucani e pugliesi.

Giuseppe Bianco, direttore del Centro Asi di Geodesia spaziale di Murgia Tirlecchia, dice: «Non ho visto la foto, ma in genere ritengo che non si tratti di cose strane, come di solito si sostiene». Nessun extraterrestre, dunque. L'ing. Bianco getta acqua sul fuoco. «Ripeto, non conosco il caso, ma in genere sono sempre molto scettico sulla natura misteriosa di certi avvistamenti».

FESTA IN CASERMA A DUE BAMBINE OSPITI DELL'ISTITUTO RELIGIOSO «SACRO CUORE» I REGALI DEI VIGILI DEL FUOCO

Una Befana turista e una acrobata distribuiscono doni e dolciumi

REGALI
Befana di solidarietà dei vigili del fuoco a due bambine di otto e nove anni ospiti dell'istituto religioso
[foto Genovese]

In città quest'anno c'è stata una Befana che ha fatto la turista ed un'altra l'acrobata. E nessuna delle due si è calata nei camini. La Befana turista, impersonata da **Elena Nicoletti**, 22 anni, che lavora in uno studio dentistico e che «al naturale» non ha proprio nulla della vecchina, non ha riempito calze nè distribuito pacchi dono, ma a bordo di un calesse che ha attraversato le principali vie cittadine ha regalato manciate di caramelle. «È un'iniziativa che abbiamo deciso spontaneamente, senza ricevere alcun contributo, ma per non far mancare il clima della festa in città», spiega il papà, **Eustachio Nicoletti**, presidente dell'associazione Maneggio San Nicola, che lo scorso anno organizzò invece il calesse di Babbo Natale.

La Befana acrobata è scesa con una fune dal castello di manovra del Comando provinciale dei Vigili del fuoco. A vestire i suoi panni c'era il vigile **Giovanni Braia**, al quale si è affiancato **Vincenzo Giacubbi**, caposquadra in pensione, impersonando un'altra Befana che ha distribuito dolci a bordo di un pick up. A due bambine, una di nove anni e l'altra di otto, ospiti dell'Istituto religioso "Sacro Cuore", i Vigili del fuoco hanno donato abbigliamento sportivo per il tempo libero. Alla cerimonia, ieri mattina, ha partecipato anche l'arcivescovo, mons. **Salvatore Ligorio**, che ha ricordato il significato dell'Epifania e l'attenzione verso i bisognosi e dei minori in particolare.

A margine della manifestazione, Il comandante provinciale, **Carlo Metelli**, ha indicato alcune delle priorità che si intendono realizzare nel 2010. Riguardano l'attivazione della nuova Caserma nella zona industriale di Ferrandina, il completamento di un centro di addestramento con unità cinofile in agro di Matera e la dotazione nel parco mezzi di macchine per movimento terra.

Un'altra Befana infine è arrivata anche nel villaggio di "Babbo Natale", allestito nei Sassi, nell'ex complesso conventuale di Santa Lucia, in concomitanza con la chiusura della iniziativa che ha registrato la presenza di oltre cinquemila visitatori. Gli organizzatori della "Sibling" hanno evidenziato «la bontà di un itinerario fiabesco, apprezzato da piccoli e famiglie, tra elfi e renne, laboratori dei balocchi, spazi giochi e per la degustazione di dolciumi, fino all'ufficio postale del "Matera Christmas Village" per l'invio delle lettere con la richiesta di doni». Fino a domenica resterà in funzione la pista sintetica per pattinare, utilizzando gli schettini.

le altre notizie

I PROBLEMI DELLA CITTÀ

La Cgil invita i lavoratori a resistere e combattere

«La nostra città è oggi alla mercè di se stessa, con un turismo non decollato, con un piano del traffico improvvisato, con i lavoratori delle aziende locali in crisi che non hanno ricevuto nessun aiuto concreto se non parole di circostanza». A parlare così è Manuela Taratufolo, segretaria provinciale della Cgil, nel suo primo intervento del 2010. «Di fronte a questo stato di abbandono, non bisogna rassegnarsi – aggiunge – ma rilanciare, non bisogna convincersi che ogni reazione o rivendicazione è una battaglia persa in partenza. Faremmo il gioco di chi preferisce una città immobile e annichilita per coltivare i soliti interessi di nicchia». Taratufolo afferma anche che Il nuovo anno per il sindacato si apre con la volontà di svolgere il proprio ruolo di tutela dell'occupazione «nonchè di infondere in tutti i lavoratori, precari, cassintegrati, pensionati, la voglia di resistere e combattere, di imporre al centro dell'attenzione il valore del lavoro, dell'eguaglianza, della libertà, della giustizia e della inclusione sociale».

LEGAMBIENTE IN DUE PAESI

I regali della vecchietta ai comuni ricicloni

È arrivata la Befana di Legambiente anche a Montalbano Jonico e Montescaglioso, i primi enti locali "ricicloni" della Basilicata. Befana simbolica, ma con la calza piena di caramelle poiché nei due centri è stato avviato un sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani porta a porta capace di giungere a picchi percentuali di raccolta differenziata impensabili. Ed i benefici per l'ambiente e l'economia sono innegabili. Da qui i dolci dell'associazione ambientalista ai due Comuni del Materano. [fi.me.]

MESSAGGERO VENETO / Martedì 3 gennaio 1989

La stella dei Magi? L'Ufo per eccellenza secondo alcuni astronomi

CITTÀ DEL VATICANO, 2 — Molti lo hanno ipotizzato, ma finora nessuno si era mai preso la briga di cercare *prove* nella Sacra scrittura per formulare pubblicamente la suggestiva ipotesi che la cometa dei Magi potesse essere un Ufo, anzi l'Ufo per eccellenza, in quanto voluto proprio da Dio. Secondo gli astronomi questa stella era una delle comete che vengono periodicamente dai remoti e gelati spazi celesti a sciogliere la loro chioma al calore del nostro sole. Per una certa cosmologia il *portatore* della vita originaria era una cometa, ma, paradossalmente, le comete sono considerate dall'astrologia portatrici di disgrazie. Per la Chiesa, invece, la stella di Betlemme non può essere altro che portatrice di vita salvifica.

A sostenere la tesi che la scienza con i suoi metodi moderni possa approfondire la conoscenza su questa leggendaria stella è Walter Maggiorani, un esperto di Sacra scrittura applicata alla scienza, secondo il quale è già possibile acquisire dai sacri testi una nuova interpretazione del fenomeno. «La prima traccia biblica della stella — spiega — risale al 3000 avanti Cristo». Questo oggetto volante, essendo costruito dalla «tecnologia divina» avrebbe mostrato un comportamento certamente differente da quello di qualsiasi altro corpo celeste naturale. Questo significa che il suo comportamento sarebbe stato astronomicamente «non - identificato». «Di conseguenza — afferma Maggiorani — possiamo dire che la stella di Betlemme era un Ufo.

Giornalino 14-10-01

Qualcuno di voi, per caso, ha mai visto un Ufo?

Caro Zio Giò, potresti parlarci degli Ufo?

Stefania e Olga Mancone
Acquafondata (Frosinone)

Spesso sono solo nuvole, aloni, scie luminose, riflessi di luci, meteore. Oppure sonde, satelliti artificiali, elicotteri e aerei... Altre volte, semplicemente una burla: per esempio, i giganteschi disegni apparsi, nel '91, in alcuni campi coltivati dell'Inghilterra sud-occidentale (e poi anche in Italia, in Friuli), presunte tracce di astronavi.

Alcune delle innumerevoli immagini di avvistamenti. Tutte truccate?

L'Ufo Museum di Roswell.

Degli Ufo (dalle iniziali di tre parole inglesi che significano "oggetti volanti non identificati") si parla da circa 70 anni: già la sera del 30 ottobre 1938 Orson Welles, non ancora regista, spaventò migliaia di ascoltatori raccontando, in un suo famosissimo programma radiofonico, un inesistente sbarco di marziani. Il 24 giugno del '47, poi, a un uomo d'affari americano, Kenneth Arnold, in aereo sopra le Montagne Rocciose, si presentò uno stormo di nove oggetti discoidali, metallici e riflettenti la luce solare. Mai visti. Sembravano oscillare nell'aria, spostandosi a una velocità di 2.700 chilometri all'ora.

Il 3 luglio dello stesso anno, un oggetto misterioso precipitò a Roswell, nel New Mexico (Usa). Il *Daily Record*, dando notizia dell'Ufo, riferì del ritrovamento di quattro alieni (della loro presunta autopsia esisterebbero pure le foto). Un contadino, addirittura, avendone portato i resti allo sceriffo, sarebbe stato prelevato dallo Stato maggiore dell'esercito e costretto al silenzio. Da allora gli avvistamenti si moltiplicarono, tanto da coinvolgere, nel 1969, addirittura un futuro presidente americano, Jimmy Carter.

E non è ancora finita. A Groom Lake, nel Nevada, esiste un avamposto sotterraneo della Marina americana ("Area 51") così importante, per il Pentagono, da non comparire in nessuna carta geografica. Ebbene, sembra vi sia una zona – segretissima – denominata "S4", nove hangar scavati nella montagna, dove verrebbero sperimentati quei dischi volanti che ogni tanto si avvistano dalla famosa cassetta postale, sull'autostrada 375, da cui si devia per entrare nella base. Lì agli inizi del 1984 l'esercito americano avrebbe sequestrato ben 89.600 acri di suolo pubblico proprio per limitare l'osservazione agli appassionati...

GIORNALINO 14-10-01

Famiglia Cristiana 2-4-78

Gli Ufo? Niente paura, sono dei fanciulloni

Buone notizie dallo spazio. Ce le reca in prima visione Steven Spielberg, soggettista e regista di *Incontri ravvicinati del terzo tipo,* il film che contende a *Guerre stellari* il primato del successo dell'attuale stagione cinematografica e che ha assunto tutti i contorni di una infatuazione collettiva, quindi di un fatto di costume anziché di un avvenimento dell'arte cinematografica.

A sinistra: uno dei protagonisti del film "Guerre stellari", il robot Artoo-Detoo. A destra, in alto: la più famosa (e contestata) foto di Ufo, scattata il 13 dicembre '52 in California. Sotto: la nave spaziale di "Guerre stellari".

Dunque gli Ufo, che vorrebbe dire *Unidentified Flying Objects* (oggetti volanti non identificati), in passato chiamati più volgarmente dischi volanti, non sono cattivi. Spielberg smentisce nettamente le catastrofiche anticipazioni che una serie di telefilm aveva dato sul loro conto: cioè, che vogliono conquistare la Terra e distruggere quanti vi abitano. Secondo lui sono buoni, forse solo un po' troppo fanciulloni e portati a copiare gli uomini allo stesso modo che l'industria giapponese imita i prodotti americani ed europei, ma assolutamente rassicuranti. Senza paura si possono avvicinare, incontrare. I tempi non sono ancora maturi per un dialogo vero e proprio, mancando il tramite della lingua e supplendo ad essa con le scale musicali e quelle cromatiche, ma ci si può fidare di loro, mettere in loro mano, lasciare che gli astronauti (americani, però; dei sovietici Spielberg non risponde) si imbarchino sulle loro navi spaziali, luminosi, fantasmagorici trottoloni che solcano a velocità sbalorditiva i cieli notturni e planano sulla Terra con tanta dolcezza da sembrare piume posate dal vento.

Il trentunenne regista americano, assai accorto nel cogliere e nell'indovinare le passioni o i timori nascosti delle masse (è quello dello *Squalo*), asseconda abilmente quanti credono nell'esistenza degli Ufo, confortati dallo slogan che ha contrassegnato, in America come in Italia e in altri Paesi, l'uscita del film *Non siamo soli*. Per questo non si può fargli alcun addebito. Ognuno ha il diritto alla popolarità, ed anche i livelli occupazionali dei registi vanno salvaguardati. Spielberg è invece imperdonabile per l'ingenuità, le storie sempliciotte, le soluzioni elementari che mette in mostra facendo il suo atto di fede nella ufologia.

Quando, infatti, i misteriosi nostri vicini di cielo fanno segno di voler avere un incontro ravvicinato, quel minimo di credibilità che la fantascienza deve conservare per non sfociare nel ridicolo, sparisce. Onesti elettrotecnici come Roy abbandonano moglie e figli per correre all'appuntamento, intere popolazioni fremono nell'attesa, si fanno avanti vecchi, donne e bambini; anzi, un bambino sono gli Ufo che lo rapiscono per copiarlo di sana pianta, salvo poi restituirlo ai terrestri, a riprova delle oneste intenzioni dell'appuntamento.

Città e campagne piombano in moto da soli assieme ai linee della corrente elettrica; gli elettrodomestici si mettono in moto da soli insieme ai giocattoli radiocomandati e ai trenini dei bambini. Perdono la testa anche gli scienziati, i militari, i servizi segreti e la Nasa, che vogliono arrivare prima dei chiamati sul luogo dell'incontro, anzi averne l'esclusività; e per riuscirvi ricorrono alle più vergognose bugie onde impedire l'accesso ai non addetti ai lavori sulla vetta della montagna dello Wyoming, la "torre del diavolo", dove scenderà l'astronave ufita.

C'è in tutto il film un'aria di mistero, di attesa, di dubbio inappagato che conquista la fantasia, a condizione che sia infantile. Anche se la fantascienza impone "incontri ravvicinati" soprattutto acritici, per farsi coinvolgere nel film di Spielberg è indispensabili essere del tutto disarmati e disponibili. Per chi non vi riesce resta, tuttavia, il piacere di una storia pulita, senza violenze, un approccio con lo spazio senza paure oscure, la curiosità di saperne di più di questi esseri che appena si vedono, fuggevolmente, come vaghi profili di bambini in controluce.

Degli interpreti — Richard Dreyfuss, il regista François Truffaut, Jillian Guiller — c'è ben poco da dire. Molto ce n'è, e in bene, degli eccezionali effetti speciali di Douglas Trumbull (*2001: Odissea nello spazio; La seconda odissea*) e della fantascientifica fotografia di Vilmos Zsigmond, ai quali, assai più che a Spielberg, va il merito maggiore dell'attrattiva di questo film.

Renato Filizzola

Gli Ufo? Niente paura, sono dei fanciulloni

Buone notizie dallo spazio. Ce le reca in prima visione Steven Spielberg, soggettista e regista di *Incontri ravvicinati del terzo tipo,* il film che contende a *Guerre stellari* il primato del successo dell'attuale stagione cinematografica e che ha assunto tutti i contorni di una infatuazione collettiva, quindi di un fatto di costume anziché di un avvenimento dell'arte cinematografica.

A sinistra: uno dei protagonisti del film "Guerre stellari", il robot Artoo-Detoo. A destra, in alto: la più famosa (e contestata) foto di Ufo, scattata il 13 dicembre '52 in California. Sotto: la nave spaziale di "Guerre stellari".

Dunque gli Ufo, che vorrebbe dire *Unidentified Flying Objects* (oggetti volanti non identificati), in passato chiamati più volgarmente dischi volanti, non sono cattivi. Spielberg smentisce nettamente le catastrofiche anticipazioni che una serie di telefilm aveva dato sul loro conto: cioè, che vogliono conquistare la Terra e distruggere quanti vi abitano. Secondo lui sono buoni, forse solo un po' troppo fanciulloni e portati a copiare gli uomini allo stesso modo che l'industria giapponese imita i prodotti americani ed europei, ma assolutamente rassicuranti. Senza paura si possono avvicinare, incontrare. I tempi non sono ancora maturi per un dialogo vero e proprio, mancando il tramite della lingua e supplendo ad essa con le scale musicali e quelle cromatiche, ma ci si può fidare di loro, mettere in loro mano, lasciare che gli astronauti (americani, però; dei sovietici Spielberg non risponde) si imbarchino sulle loro navi spaziali, luminosi, fantasmagorici trottoloni che solcano a velocità sbalorditiva i cieli notturni e planano sulla Terra con tanta dolcezza da sembrare piume posate dal vento.

Il trentunenne regista americano, assai accorto nel cogliere e nell'indovinare le passioni o i timori nascosti delle masse (è quello dello *Squalo*), asseconda abilmente quanti credono nell'esistenza degli Ufo, confortati dallo slogan che ha contrassegnato, in America come in Italia e in altri Paesi, l'uscita del film *Non siamo soli.* Per questo non si può fargli alcun addebito. Ognuno ha il diritto alla popolarità, ed anche i livelli occupazionali dei registi vanno salvaguardati. Spielberg è invece imperdonabile per l'ingenuità, le storie sempliciotte, le soluzioni elementari che mette in mostra facendo il suo atto di fede nella ufoiogia.

Quando, infatti, i misteriosi nostri vicini di cielo fanno segno di voler avere un incontro ravvicinato, quel minimo di credibilità che la fantascienza deve conservare per non sfociare nel ridicolo, sparisce. Onesti elettrotecnici come Roy abbandonano moglie e figli per correre all'appuntamento, intere popolazioni fremono nell'attesa, si fanno avanti vecchi, donne e bambini; anzi, un bambino sono gli Ufo che lo rapiscono per copiarlo di sana pianta, salvo poi restituirlo ai terrestri, a riprova delle oneste intenzioni dell'appuntamento.

Città e campagne piombano in moto da soli assieme ai linee della corrente elettrica; gli elettrodomestici si mettono in moto da soli insieme ai giocattoli radiocomandati e ai trenini dei bambini. Perdono la testa anche gli scienziati, i militari, i servizi segreti e la Nasa, che vogliono arrivare prima dei chiamati sul luogo dell'incontro, anzi averne l'esclusività; e per riuscirvi ricorrono alle più vergognose bugie onde impedire l'accesso ai non addetti ai lavori sulla vetta della montagna dello Wyoming, la "torre del diavolo", dove scenderà l'astronave ufita.

C'è in tutto il film un'aria di mistero, di attesa, di dubbio inappagato che conquista la fantasia, a condizione che sia infantile. Anche se la fantascienza impone "incontri ravvicinati" soprattutto acritici, per farsi coinvolgere nel film di Spielberg è indispensabili essere del tutto disarmati e disponibili. Per chi non vi riesce resta, tuttavia, il piacere di una storia pulita, senza violenze, un approccio con lo spazio senza paure oscure, la curiosità di saperne di più di questi esseri che appena si vedono, fuggevolmente, come vaghi profili di bambini in controluce.

Degli interpreti — Richard Dreyfuss, il regista François Truffaut, Jillian Guiller — c'è ben poco da dire. Molto ce n'è, e in bene, degli eccezionali effetti speciali di Douglas Trumbull (*2001: Odissea nello spazio; La seconda odissea*) e della fantascientifica fotografia di Vilmos Zsigmond, ai quali, assai più che a Spielberg, va il merito maggiore dell'attrattiva di questo film.

Renato Filizzola

Famiglia Cristiana 2-4-78

Il 25 giugno è il dodicesimo anniversario della prima apparizione a Medjugorje

CHE COSA AVVENNE I PRIMI GIORNI DELLE APPARIZIONI

Il 24 giugno 1981 e` un mercoledi` ed e` un giorno di festa nella parrocchia di Medjugorje: si festeggia infatti la nativita' di San Giovanni Battista. Due ragazze di Bijakovici, frazione di Medjugorje, che trascorrono le vacanze dai parenti, stanno passeggiando nel pomeriggio sotto la collina del Podbrdo e parlano fra di loro.

Ivanka Ivankoviċ, la piu` giovane, proveniente da Mostar ove studia nel ginnasio, ha compiuto i 15 anni da qualche giorno, mentre Mirjana Dragicevic' ha compiuto nel marzo i 16 anni, studia a Sarajevo anche lei nel ginnasio e fa la terza classe, corrispondente alla nostra prima liceo. Ivanka ha sofferto di recente un grande dolore: ha perduto nell'aprile la mamma e il padre lavora in Germania; lei vive con la nonna, con un fratello piu` grande e una sorella piu` giovane.

Improvvisamente quel pomeriggio Ivanka, alzando lo sguardo verso la sommita` del Podbrdo, scorge qualcosa di luminoso e guardando piu` attentamente vede una figura di donna appena sollevata dal suolo e dice a Mirjana: "Guarda la Madonna sulla montagna!". Mirjana, che mai si sarebbe sognata una cosa del genere, la riprende: "Ma taci. Qualcuno potrebbe udire quello che stai dicendo. Come puo` la Madonna apparire a noi!". Le due ragazze preferiscono tornare a casa. Qualcosa deve essere pero` trapelato, perche` quando piu` tardi verso sera Milka, la sorella minore di Marija Pavlovic, deve andare a riprendere le pecore che pascolano sulle pendici del Podbrdo, prega Ivanka e Mirjana di accompagnarla. Percorrono lo stesso sentiero ed ecco che di nuovo Ivanka, che si e` girata a guardare in alto, esclama: "Guardate! La Madonna e` di nuovo la`". Punta l'indice in direzione della collina.

Ora anche Mirjana e Milka scorgono con stupore ed incredule l'apparizione. E` li`, poco piu` in alto sulla collina, regge in braccio qualcosa, sembra un bambino. Le ragazze restano incantate, senza parole. Viene su intanto, lungo la stradina, Vicka Ivankovic che ha quasi 17 anni, un tipo piuttosto allegro e aperto. Sente che le ragazze stanno chiamando ad alta voce e tutte eccitate. Da` loro una voce: "Ma che cosa c'e`, una vipera?". Rispondono: "No, no! Non e` una vipera!". Vicka incuriosita corre verso di loro, scorge anche lei l'apparizione, si spaventa a tal punto che lascia le scarpe e scappa via con ai piedi solo le calze, poi, dopo qualche attimo, torna indietro. Poco lontano due ragazzi, Ivan Dragicevic e Ivan Ivankovic, stanno raccogliendo delle mele. Vicka fa loro un richiamo, poi si fa accompagnare da loro, ma all'udire l'accaduto, Ivan Ivankovic preferisce tornare indietro. Raggiungono Milka che dice loro tutta emozionata: "Vedo la Madonna, e` la`". A Ivan Dragicevic vengono meno le braccia, le mele rotolano per terra. I ragazzi restano estatici. "A circa duecento metri da noi - racconta Vicka - vi era una figura splendente di donna con una tunica chiara e i capelli neri. Lei ci guarda, ci chiama, ma noi restiamo tutti fermi li`. Chi aveva il coraggio di muoversi?". Poi tornano a casa. Vicka va avanti tenendo per mano la piccola Milka. Si recano tutti a casa di Marija Pavlovic, la sorella di Milka, che ha 16 anni compiuti ed e` una ragazza molto pia.

I primi commenti delle persone a cui raccontano i fatti sono i piu` vari. Qualcuno dice: "Forse era un disco volante!". Qualcuno commenta: "Ma perche` non l'avete afferrata!". E qualcuno consiglia: "Meglio se taceste, vi prenderanno in giro". Sino a tarda notte si fa

Ivanka, Jakov e Vicka durante un'apparizione dei primi anni nella cappella della Chiesa. (Dalla video «Da Fatima a Medjugorje»).

Tutte le testimonianze sull'esistenza dei dischi volanti

A BORDO DELLA PIRAMIDE TRASPARENTE C'ERANO DUE ESSERI DI SEMBIANZE UMANE

Le misteriose macchine sono spesso accompagnate da strani fenomeni luminosi: rallentamenti e accelerazioni danno luogo a bagliori verdi, azzurri, rossi. - «Uova» e «sigari» volanti sono illusioni ottiche?

Bruno Ghibaudi è uno studioso della sorprendente materia dei dischi volanti e in questa documentata inchiesta affronta il problema dell'esistenza e della provenienza dei misteriosi veicoli sulla base delle testimonianze più serie e attendibili di piloti, scienziati e tecnici di tutto il mondo. Nelle puntate precedenti Ghibaudi ha rifatto la storia delle misteriose apparizioni, dei primi atterraggi sul nostro pianeta, dei singolari fenomeni verificatisi in conseguenza della comparsa dei dischi; e ha narrato una straordinaria esperienza personale, un'allucinante serie di apparizioni, durate circa tre minuti, di cui è stato testimone sul lido di Pescara alla fine dello scorso aprile.

Inchiesta di BRUNO GHIBAUDI

7 «Ora credo ai dischi volanti. Nessun aereo terrestre avrebbe potuto avere la velocità e le caratteristiche dell'oggetto di forma rotonda che abbiamo visto nel cielo di San Paolo».

Chi si esprime in questo modo è il pilota di un aeroplano civile brasiliano che nel pomeriggio del 25 luglio scorso stava effettuando il normale servizio di linea tra San Paolo del Brasile e Buenos Aires.

Il velivolo, un bimotore Convair C. 340, era decollato da poco dalla pista di San Paolo e stava prendendo quota. A bordo, oltre ai cinque uomini d'equipaggio, si trovavano tredici passeggeri. Improvvisamente uno di essi scorse fra le nubi, a non molta distanza dal velivolo, un oggetto rotondo a forma lenticolare che oscillava lentamente. In breve, tutti i passeggeri, richiamati all'insolita visione, concentrarono l'attenzione su quanto stava accadendo. I piloti, dal canto loro, stavano già osservando da qualche minuto i movimenti della strana macchina ma non avevano detto niente per non turbare la calma dei passeggeri.

Il disco seguì per qualche minuto il velivolo, ondeggiando attorno a esso, ora avvicinandosi ora allontanandosi. «Il disco era di grandi dimensioni», dirà poi il pilota al suo arrivo a Buenos Aires. «Luccicava al sole come un piatto d'argento ricoperto di polvere. Lungo tutta la circonferenza esterna l'aria fluttuava stranamente e il disco sembrava un'enorme medusa. Non aveva oblò ed era piatto inferiormente. Sulla superficie superiore c'era una leggera cupola di metallo più chiaro. Il disco faceva evoluzioni vicino a noi come se fosse tentato di avvicinarsi e poi all'ultimo momento il suo o i suoi piloti cambiassero idea. Dopo cinque o sei minuti di queste manovre il disco si è allontanato orizzontalmente, a velocità elevatissima e lasciando dietro di sé un pennacchio leggermente verdastro».

La notizia, recentissima, è stata divulgata in Italia dalla RAI, nel secondo giornale delle 14,30 del 26 luglio. Il succinto comunicato è poi stato ampliato dai giornali di tutto il mondo che hanno dato molto spazio all'avvenimento, riferendo i particolari da noi citati.

Una notizia ancora più recente è riportata dal «Messaggero» di venerdì 11 agosto.

«La serietà dei testimoni oculari è fuori discussione», scrive il corrispondente del giornale. «Tra essi vi sono tecnici dell'osservatorio meteorologico "Meteo 4" e giornalisti, avvertiti dai primi di quanto stava succedendo».

La sera precedente, alle 21,05 un oggetto discoidale molto brillante, con emanazioni di luce rossastra e azzurrina, attraversava il cielo a forte velocità, proveniente da ovest. Giunto quasi allo zenith, lo strano oggetto si fermava di colpo e rimaneva quasi immobile per una decina di minuti. Poi, sprizzando fasci di luce verde e arancione, si è allontanato rapidamente verso est. Dopo qualche minuto un altro disco, anch'esso proveniente da ovest, ha attraversato il cielo a grande velocità, fermandosi poi in corrispondenza dello zenith della traiettoria, a un'altezza valutabile sotto un angolo di circa 40 gradi sull'orizzonte. In tale posizione è stato fermo per più di un quarto d'ora, circondato da un alone rossastro molto luminoso.

Il dottor Brugnoli, un meteorologo dell'osservatorio, ha osservato il disco con un binocolo a otto ingrandimenti. Improvvisamente il disco si è mosso, percorrendo tre quarti

● continua alla pagina 15

continuazione dalla pagina 13 •

di circonferenza e poi spostandosi velocemente verso est. Contemporaneamente a ogni variazione di velocità le scie luminose emesse dal disco cambiavano colore, divenendo ora arancione, ora verdi, ora azzurrine. Giunto a un'altezza di circa 15 gradi sull'orizzonte di est, il disco si è fermato ed è rimasto quasi immobile per un'ora e mezzo. Dopo è sparito.

Riferendo la notizia, il corrispondente del giornale ha ritenuto opportuno aggiungere un commento personale. « È fin troppo evidente che non poteva trattarsi di un oggetto in orbita, in quanto avrebbe dovuto seguire rigidamente le leggi della meccanica celeste, senza percorrere traiettorie così capricciose. Nello stesso modo si può escludere che si trattasse di un meteorite. Può darsi invece che ci siamo trovati di fronte a un avvenimento analogo a quello di Villacoublay ».

Con la sua prudente notazione, che lascia diplomaticamente al lettore il compito di trarre le conclusioni più consone alla sua naturale disposizione verso questi fenomeni, il corrispondente del quotidiano romano ha tirato in ballo un avvistamento di UFO che nel 1952 aveva interessato la stampa di tutto il mondo.

Il « fenomeno di Villacoublay », come venne subito denominato, era stato scrupolosamente descritto in un particolareggiato rapporto che sei tecnici militari della stazione meteorologica di Villacoublay, nei pressi di Parigi, avevano stilato nella notte del 29 agosto 1952.

« Verso le 19,30 io e il caporale Michel T. stavamo guardando le stelle che spuntavano in un cielo senza nubi », riferì il caporal maggiore Charles H. (i cognomi sono stati omessi dall'autorità militare nel resoconto alla stampa), « quando la nostra attenzione è stata attratta dall'apparizione verso est di un punto luminoso che emanava una luce azzurra visibilissima. Il punto si spostava in linea spezzata e a sbalzi, con so e si disperdevano vorticosamente, come se si torcessero sotto l'azione di violente frustate. Poi lo strano oggetto sparì velocemente. Ma pochi minuti più tardi avvistammo nel settore nord-ovest una luce rossa e azzurra. In principio la confondemmo con le luci di posizione di un velivolo ma poi non tardammo ad accorgerci che si trattava di un'apparizione come quella precedente.

« Era la stessa luce oppure era un altro oggetto? Questo non potremmo dirlo. Sta di fatto che la luce dapprima si fermò, poi si spostò lentamente, mentre il suo colore passava dal rosso vivo al giallo e poi al verde. Dopo qualche minuto, mentre noi spostavamo il teodolite per ricercare la prima luce e stabilire se si trattava di identità o meno, l'oggetto luminoso era scomparso ».

La teoria di Plantier

Il rapporto, firmato dai sei testimoni, destò una comprensibile agitazione nell'opinione pubblica. La singolarità della descrizione consisteva nelle precise notazioni circa il cambiamento dei colori di emissione in seguito alle variazioni di velocità dell'ordigno misterioso. Gli scienziati spuntarono parecchie lance sull'argomento senza giungere a conclusioni apprezzabili. Gli ambienti militari, dopo avere dimostrato un'encomiabile larghezza di vedute nel permettere la divulgazione del rapporto, ritennero opportuno trincerarsi dietro un dignitoso quanto misterioso silenzio. Era speranza generale che il tempo avrebbe livellato ogni velleità negli accaniti persecutori dell'appassionante mistero, e tutto sarebbe scivolato nell'oblio.

Ma il tempo giocò decisamente a sfavore. Alcuni mesi più tardi, infatti, gli abitanti della cittadina belga di Bouffioulx, nello Hoinaut, videro nel loro cielo un disco volante di grandi dimensioni e dalla sagoma inconfondibile. Il sole era già tramontato da un paio d'ore e il disco apparve circon-

orbita, in quanto avrebbe dovuto seguire rigidamente le leggi della meccanica celeste, senza percorrere traiettorie così capricciose. Nello stesso modo si può escludere che si trattasse di un meteorite. Può darsi invece che ci siamo trovati di fronte a un avvenimento analogo a quello di Villacoublay ».

Con la sua prudente notazione, che lascia diplomaticamente al lettore il compito di trarre le conclusioni più consone alla sua naturale disposizione verso questi fenomeni, il corrispondente del quotidiano romano ha tirato in ballo un avvistamento di UFO che nel 1952 aveva interessato la stampa di tutto il mondo.

Il « fenomeno di Villacoublay », come venne subito denominato, era stato scrupolosamente descritto in un particolareggiato rapporto che sei tecnici militari della stazione meteorologica di Villacoublay, nei pressi di Parigi, avevano stilato nella notte del 29 agosto 1952.

« Verso le 19,30 io e il caporale Michel T. stavamo guardando le stelle che spuntavano in un cielo senza nubi », riferì il caporal maggiore Charles H. (i cognomi sono stati omessi dall'autorità militare nel resoconto alla stampa), « quando la nostra attenzione è stata attratta dall'apparizione verso est di un punto luminoso che emanava una luce azzurra visibilissima. Il punto si spostava in linea spezzata e a sbalzi, con velocità non molto elevata.

Un cerchio viola

« Dato che l'oggetto continuava la sua singolarissima traiettoria davanti ai nostri occhi, avvertimmo i compagni e lo inquadrammo nel teodolite. L'immagine che apparve nell'oculare rivelò una scia luminosa, color bianco incandescente, orlata di nero e accompagnata da due code di color azzurro intenso, perpendicolari alla scia stessa. Il punto luminoso presa la direzione sud-est nord-ovest, andò a fermarsi in un punto del cielo assai vicino allo zenith (inclinazione 77, azimuth 109) e vi rimase per più di tre ore.

« Verso le 23 il punto sembrò allontanarsi, come ci indicò il rimpicciolimento dell'immagine nell'oculare del teodolite. In concomitanza al suo movimento notammo che l'immagine risultava composta da un cerchio violetto contornato da circonferenze di color verde vivo, interrotte da piccole zone verdi assai più chiare. Il punto luminoso, che appariva color turchino, denunciava la presenza al centro di una macchia rosso viva, incandescente come quella di un faro d'atterraggio dei velivoli.

« Incuriositi dal mutar dei colori, centrammo l'oculare sul punto luminoso. Vedemmo così un perfetto cerchio di giallo chiaro, frastagliato da code irregolari che scaturivano da es-

poi al verde. Dopo qualche minuto, mentre noi spostavamo il teodolite per ricercare la prima luce e stabilire se si trattava di identità o meno, l'oggetto luminoso era scomparso ».

La teoria di Plantier

Il rapporto, firmato dai sei testimoni, destò una comprensibile agitazione nell'opinione pubblica. La singolarità della descrizione consisteva nelle precise notazioni circa il cambiamento dei colori di emissione in seguito alle variazioni di velocità dell'ordigno misterioso. Gli scienziati spuntarono parecchie lance sull'argomento senza giungere a conclusioni apprezzabili. Gli ambienti militari, dopo avere dimostrato un'encomiabile larghezza di vedute nel permettere la divulgazione del rapporto, ritennero opportuno trincerarsi dietro un dignitoso quanto misterioso silenzio. Era speranza generale che il tempo avrebbe livellato ogni velleità negli accaniti persecutori dell'appassionante mistero, e tutto sarebbe scivolato nell'oblio.

Ma il tempo giocò decisamente a sfavore. Alcuni mesi più tardi, infatti, gli abitanti della cittadina belga di Bouffioulx, nello Hoinaut, videro nel loro cielo un disco volante di grandi dimensioni e dalla sagoma inconfondibile. Il sole era già tramontato da un paio d'ore e il disco apparve circonfuso di una luce vivissima. Ogni rallentamento, ogni accelerazione, ogni brusca manovra del disco erano accompagnati da una variazione di colore dell'alone periferico.

Il disco rimase nel cielo di Bouffioulx per circa dieci minuti: un tempo più che sufficiente per consentire a Herman Chermanne, un fotografo del giornale « Le Peuple », di scattare alcune bellissime fotografie. Le osservazioni dei numerosissimi testimoni hanno così avuto una conferma ufficiale e un avallo di piena attendibilità.

Per gli osservatori più accorti il fatto di Bouffioulx denunciò immediatamente palesi analogie con l'avvistamento di Villacoublay. I movimenti del disco, le variazioni di colore, l'allontanamento rapidissimo. In più, il disco di Bouffioulx era sceso più in basso e aveva dato modo ai testimoni di osservarlo meglio.

Era dunque vero che i dischi volanti erano spinti da motori razzo, come si era detto insistentemente da più parti? Un frettoloso e superficiale esame dei fatti poteva anche farlo pensare. Restava però da spiegare l'insolito movimento dei dischi, silenzioso e vario, e questo non rientrava nelle possibilità dei propulsori a razzo. Le spiegazioni o, per meglio dire, i tentativi di spiegazione contribuirono ad aumentare considerevolmente la confusione generale.

• *continua alla pagina 17*

10-9-61

continuazione dalla pagina 15 •

Fra le tante teorie enunciate in quel periodo la più accettabile, perché espressa in termini rigorosamente scientifici ed elaborata con molta chiarezza, fu quella del tenente pilota Jacques Plantier. Fu riportata nel settembre 1953 da « Forces Aériennes Françaises », organo ufficiale dell'Aeronautica militare francese.

Punto di partenza di tutta la teoria sono alcune ipotesi che il tenente Plantier aveva formulato alcuni anni prima, quando la sua mente era impegnata nella delineazione di un fantasioso quanto seducente progetto di veicolo astronautico. Partendo dalla considerazione generale che nello spazio esiste un'energia diffusa e in gran parte sconosciuta di cui i raggi cosmici non sono che una delle tante manifestazioni, il Plantier annotava: « In queste particelle (raggi cosmici) è condensata un'energia circa centomila volte superiore a quella che si otterrebbe con la sublimazione totale, e per ora irrealizzabile, di un nucleo di uranio. Per ottenere particelle di tale energia la nostra scienza dovrebbe disporre di ciclotroni così giganteschi che per molti anni l'uomo non riuscirà ancora a costruire. Ciò fa supporre che questa energia sia sparsa nello spazio in quantità praticamente illimitata ».

In secondo luogo Plantier ha supposto che si riesca a trovare il sistema di trasformare quest'energia base in energia di altra specie, degradata rispetto alla precedente ma ancora enormemente più elevata nei confronti di quella da noi conosciuta. In fondo si tratterebbe di un processo di trasformazione d'energia dello stesso tipo di quello che sta alla base del funzionamento di tutti i motori.

« In seguito a tale trasformazione », suppone ancora Plantier, « nasce sulla macchina in questione un campo locale di forza variabile, che si può orientare a volontà, creando il sostentamento e la propulsione. Questo campo di forza sarebbe simile al campo magne- sarà sempre molto inferiore alla velocità del suono. Le superfici esterne dell'ordigno non si scalderebbero molto in seguito all'attrito con l'aria perché il calore si distribuirebbe nel vasto volume d'aria trasportato dal campo di forza. Quest'ultimo poi, avvolgendo l'ordigno, influirebbe anche sui piloti e sugli strumenti. Così, le tremende accelerazioni prodotte dai bruschi cambiamenti di direzione e dalle rapide variazioni di velocità non avrebbero alcun effetto sulla strumentazione e sui piloti poiché ogni atomo del materiale sarebbe vincolato al campo e verrebbe trasportato in ugual maniera ».

La teoria di Plantier spiegava in una maniera accettabile il possibile funzionamento dei dischi, anche se alcuni elementi, incontrollabili alla luce delle conoscenze scientifiche già acquisite, potevano sembrare delle forzature; e indicava anche le probabili spiegazioni delle scie luminose e delle emanazioni di luce variamente colorata.

Conferma in laboratorio

« Quando il disco rimane immobile », ha continuato Plantier, « il suo campo di forza è esattamente uguale a quello dell'attrazione terrestre. Per innalzarsi è perciò necessario che il disco aumenti l'intensità del suo campo di forza, variando l'emissione o il coefficiente di trasformazione dell'energia base. Analogamente a quanto avviene nei ciclotroni, nei quali le particelle fortemente accelerate generano un alone luminoso, la variazione di energia è all'origine dei vari fenomeni luminosi ». E ciò concorda pienamente con le osservazioni dei testimoni riportate in precedenza.

Un esperimento che conferma implicitamente le intuizioni di Plantier è stato condotto nel laboratorio di Fort Belvoir dal fisico americano Noel W. Scott, il quale è riuscito a generare dei globi arancione per la semplice azione di un anello di

che nello spazio esiste un'energia diffusa e in gran parte sconosciuta di cui i raggi cosmici non sono che una delle tante manifestazioni, il Plantier annotava: « In queste particelle (raggi cosmici) è condensata un'energia circa centomila volte superiore a quella che si otterrebbe con la sublimazione totale, e per ora irrealizzabile, di un nucleo di uranio. Per ottenere particelle di tale energia la nostra scienza dovrebbe disporre di ciclotroni così giganteschi che per molti anni l'uomo non riuscirà ancora a costruire. Ciò fa supporre che questa energia sia sparsa nello spazio in quantità praticamente illimitata ».

In secondo luogo Plantier ha supposto che si riesca a trovare il sistema di trasformare quest'energia base in energia di altra specie, degradata rispetto alla precedente ma ancora enormemente più elevata nei confronti di quella da noi conosciuta. In fondo si tratterebbe di un processo di trasformazione d'energia dello stesso tipo di quello che sta alla base del funzionamento di tutti i motori.

« In seguito a tale trasformazione », suppone ancora Plantier, « nasce sulla macchina in questione un campo locale di forza variabile, che si può orientare a volontà, creando il sostentamento e la propulsione. Questo campo di forza sarebbe simile al campo magnetico esistente in un solenoide percorso da corrente elettrica (o a quello di una calamita o a quello della Terra) ».

Effetti del campo di forza

Desideriamo sottolineare ancora una volta che queste sono semplici ipotesi, formulate però con una certa aderenza alle conoscenze scientifiche del momento e soprattutto senza lasciarsi prendere troppo la mano dalla fantasia. Una volta stabiliti questi punti di partenza, Plantier incominciò a immaginare quali sarebbero state le caratteristiche della macchina capace di sfruttare una simile fonte di energia. E con sua sorpresa si accorse che il comportamento e la forma della sua macchina ideale avevano molti punti in comune con i dischi volanti.

« L'ordigno dovrebbe presentarsi come un disco rigorosamente simmetrico rispetto al suo asse », ha scritto Plantier. « Esso potrebbe volare a velocità elevatissime senza alcun rumore, oltrepassando il muro del suono senza produrre il caratteristico boato. Il campo di forza utilizzato dall'ordigno trascinerebbe con sé le molecole d'aria vicine con velocità inversamente proporzionale alla loro distanza dalle superfici esterne della macchina. In questo modo, qualunque sia la velocità assoluta dell'ordigno, la sua velocità relativa rispetto alle molecole d'aria più vicine va in una maniera accettabile il possibile funzionamento dei dischi, anche se alcuni elementi, incontrollabili alla luce delle conoscenze scientifiche già acquisite, potevano sembrare delle forzature; e indicava anche le probabili spiegazioni delle scie luminose e delle emanazioni di luce variamente colorata.

Conferma in laboratorio

« Quando il disco rimane immobile », ha continuato Plantier, « il suo campo di forza è esattamente uguale a quello dell'attrazione terrestre. Per innalzarsi è perciò necessario che il disco aumenti l'intensità del suo campo di forza, variando l'emissione o il coefficiente di trasformazione dell'energia base. Analogamente a quanto avviene nei ciclotroni, nei quali le particelle fortemente accelerate generano un alone luminoso, la variazione di energia è all'origine dei vari fenomeni luminosi ». E ciò concorda pienamente con le osservazioni dei testimoni riportate in precedenza.

Un esperimento che conferma implicitamente le intuizioni di Plantier è stato condotto nel laboratorio di Fort Belvoir dal fisico americano Noel W. Scott, il quale è riuscito a generare dei globi arancione per la semplice azione di un anello di rame indotto ad alta tensione in un recipiente di vetro ad atmosfera rarefatta. « I cambiamenti di colore nell'alone che circonda il disco », annotò Plantier, « sono probabilmente dovuti al diverso grado di ionizzazione dell'atmosfera in seguito alle variazioni improvvise dell'intensità e della direzione del campo di forza del disco e delle azioni, multiple e complesse, che ne conseguono. La scia luminosa che segue il disco può invece essere dovuta all'elevato riscaldamento della atmosfera attraversata in seguito alla vibrazione e alla compressione degli strati d'aria ».

Concludendo la sua esposizione, il tenente Plantier aggiunse ancora che la presenza del campo di forza attorno al disco era probabilmente la causa di deformazione ottica degli UFO. La precisazione non era senza significato perché in quel tempo la stampa si era ampiamente interessata di resoconti di avvistamenti di « uova volanti », di « sfere volanti » e di altri oggetti dalla forma ancora più complessa. La presenza di questi elementi aveva contribuito non poco a ricoprire di ridicolo chi aveva avuto il coraggio di riferirla.

Questo, per esempio, era accaduto ai testimoni che il 4 dicembre 1952 avevano osservato per più di cinque minuti le evoluzioni di un « uovo volante » nel cielo di Tolone e si erano poi sentiti in dovere di recarsi al comando della gen-

• continua

rebbe simile al campo magnetico esistente in un solenoide percorso da corrente elettrica (o a quello di una calamita o a quello della Terra) ».

Effetti del campo di forza

Desideriamo sottolineare ancora una volta che queste sono semplici ipotesi, formulate però con una certa aderenza alle conoscenze scientifiche del momento e soprattutto senza lasciarsi prendere troppo la mano dalla fantasia. Una volta stabiliti questi punti di partenza, Plantier incominciò a immaginare quali sarebbero state le caratteristiche della macchina capace di sfruttare una simile fonte di energia. E con sua sorpresa si accorse che il comportamento e la forma della sua macchina ideale avevano molti punti in comune con i dischi volanti.

« L'ordigno dovrebbe presentarsi come un disco rigorosamente simmetrico rispetto al suo asse », ha scritto Plantier. « Esso potrebbe volare a velocità elevatissime senza alcun rumore, oltrepassando il muro del suono senza produrre il caratteristico boato. Il campo di forza utilizzato dall'ordigno trascinerebbe con sé le molecole d'aria vicine con velocità inversamente proporzionale alla loro distanza dalle superfici esterne della macchina. In questo modo, qualunque sia la velocità assoluta dell'ordigno, la sua velocità relativa rispetto alle molecole d'aria più vicine

rame indotto ad alta tensione in un recipiente di vetro ad atmosfera rarefatta. « I cambiamenti di colore nell'alone che circonda il disco », annotò Plantier, « sono probabilmente dovuti al diverso grado di ionizzazione dell'atmosfera in seguito alle variazioni improvvise dell'intensità e della direzione del campo di forza del disco e delle azioni, multiple e complesse, che ne conseguono. La scia luminosa che segue il disco può invece essere dovuta all'elevato riscaldamento della atmosfera attraversata in seguito alla vibrazione e alla compressione degli strati d'aria ».

Concludendo la sua esposizione, il tenente Plantier aggiunse ancora che la presenza del campo di forza attorno al disco era probabilmente la causa di deformazione ottica degli UFO. La precisazione non era senza significato perché in quel tempo la stampa si era ampiamente interessata di resoconti di avvistamenti di « uova volanti », di « sfere volanti » e di altri oggetti dalla forma ancora più complessa. La presenza di questi elementi aveva contribuito non poco a ricoprire di ridicolo chi aveva avuto il coraggio di riferirla.

Questo, per esempio, era accaduto ai testimoni che il 4 dicembre 1952 avevano osservato per più di cinque minuti le evoluzioni di un « uovo volante » nel cielo di Tolone e si erano poi sentiti in dovere di recarsi al comando della gen-

• continua

darmeria per riferire quanto avevano visto. « C'è mancato poco che non ci mettessero in cella », disse uno dei testimoni, « per spedirci poi al manicomio per direttissima ».

Una notizia dello stesso genere, riportata da « France Presse » un mese prima, aveva riferito che un commerciante danese, tale Knut Nielsen, aveva visto nel cielo di Gesten una piramide trasparente e di luminosità accezionale mentre sorvolava la campagna con a bordo due esseri di sembianze umane. Lo strano oggetto, secondo quanto riferì Nielsen, si era avvicinanto fino a meno di 200 metri, permettendo all'osservatore di non avere dubbi sulla singolarità della sua visione. La piramide si era poi allontanata in direzione di Kolding, nello Jutland, dove era stata vista da numerosi testimoni che avevano poi confermato pienamente il racconto di Nielsen.

Il racconto di un missionario

A pochi giorni di distanza, nell'edizione del primo dicembre, la « Tribune de Genève » riportava un fatto altrettanto clamoroso. Nella notte del giorno prima il pilota Walter Borner stava volando verso il Cairo a bordo di un velivolo della Swissair. « Ero sul Mediterraneo, all'altezza di El Alamein, a una quota di 5.250 metri », raccontò Borner, « quando ho visto un cilindro rosso infuocato che precipitava velocissimo verso la costa africana, con un angolo di 45 gradi. Lo strano corpo era seguito da una scia di scintille giallastre.

Ai giornalisti che gli chiedevano se lo strano oggetto poteva essere una meteora, il pilota rispose: « Neppure per sogno. Di meteore ne ho viste parecchie. L'oggetto in questione era del tutto diverso e non ci può essere confusione ».

Quando i testimoni sono qualificati come i piloti, gli osservatori militari e gli astronomi, il fatto riferito acquista naturalmente un valore maggiore

Due erano più in alto e due più in basso. Da fermi avevano il colore della luna, argenteo chiaro, ma ogni tanto si muovevano e allora si illuminavano come soli. Quando si fermavano perdevano il loro splendore e riprendevano il loro colore argenteo. Cambiando posizione mi davano inoltre l'impressione di assumere una forma ovale. Escludo fermamente che si trattasse di aeroliti, di stelle filanti o di qualcos'altro di questo genere ».

L'osservazione era infatti durata una ventina di minuti, dalle 22 alle 22,20 ed era semplicemente assurdo pensare che si trattasse di fenomeni celesti naturali. D'altra parte le dichiarazioni del compagno di viaggio confermavano quelle di padre Carlos Maria e aggiungevano altri particolari interessanti.

« Lì per lì avevo pensato che si trattasse di riflessi dei fari della camionetta contro nubi basse », disse il signor Lasimone. « Spensi allora i fari ma i dischi erano ancora al loro posto. Durante uno dei tanti spostamenti, quando si rischiaravano di luce rosso viva, mi fu possibile distinguere forme molto nette. Ognuno di essi sembrava un sigaro, con un rigonfiamento verso la parte anteriore, con una parte opaca al centro per circa un terzo della lunghezza, e con l'ultima parte rastremata, che si perdeva nell'alone luminoso.

« L'arresto dei dischi, dopo lo spostamento, era improvviso e completo, senza alcuna oscillazione. Non abbiamo assistito alla sparizione di questi ordigni. Al momento in cui riprendemmo il viaggio si trovavano ancora nella stessa posizione. I miei aiutanti negri hanno visto l'inconsueta apparizione e hanno confermato il nostro racconto a padre Eduard, capo della missione di Berberati ».

L'avvistamento di Subiaco

Riferendoci ad avvenimenti di casa nostra, segnaliamo un avvistamento avvenuto a Su-

Altre volte è l'impronta di rettitudine e di onestà a tutta prova del testimone a deporre in favore della credibilità del racconto. E questo, per esempio, è il caso del padre Carlos Maria della Beata Assunzione, un missionario argentino dell'Oubangui Chari (Africa equatoriale francese).

Dovendosi recare a Bouar dal dentista, il 28 novembre 1952 il religioso chiese un passaggio al signor Lasimone, un commerciante suo conoscente che si recava nella cittadina per affari. Sull'automezzo avevano preso posto anche sei aiutanti negri del commerciante.

Ed ecco il racconto di padre Carlos Maria: « Il sole era tramontato da poco e noi stavamo percorrendo la strada di Bocaranga. Mentre attraversavamo un tratto fittamente alberato vedemmo a bassa quota un gran disco che sembrava attraversare il cielo proprio davanti a noi. Ci sporgemmo dai finestrini ma il disco era sparito dietro gli alberi. Continuando il tragitto giungemmo al villaggio De Gaulle ma dopo qualche minuto di strada la camionetta si fermò per mancanza di carburante. Mentre l'autista travasava alcune latte nel serbatoio, il signor Lasimone, che si era allontanato una trentina di metri sulla strada, mi chiamò concitatamente.

« Corsi verso di lui, oltrepassando il gruppo di alberi che mi toglieva la visuale, e vidi quattro dischi luminosi sospesi nell'aria, a una distanza che non saprei precisare.

biaco. Alle 20,30 del 15 dicembre 1957 gli insegnanti elementari Giuseppe Panimolle e Giulia De Santis e altre persone che si trovavano con loro videro un globo azzurro, molto luminoso, con una lunga scia violacea. Lo strano oggetto restò immobile per qualche secondo a una quota che poteva aggirarsi sui 5000 metri, poi incominciò a scendere velocissimo lungo una traiettoria ad arco di parabola, scomparendo poi a nord-est.

Un globo ovoidale e splendente, che potrebbe anche essere lo stesso, volteggiò dalle 18 alle 19 dello stesso giorno nel cielo di Siena. Le sue evoluzioni furono seguite da un gran numero di cittadini, dagli astronomi dell'osservatorio dei cappuccini di Poggio al Vento e dai tecnici della torre di controllo dell'aeroporto di Ampugnano.

Se avrà l'occasione di leggere queste notizie il tenente Plantier troverà parecchi motivi per ritenersi soddisfatto. I fatti riferiti, scelti fra i molti dello stesso genere segnalati da tutte le parti del mondo, calzano perfettamente con le sue intuizioni. Anche se la teoria di Plantier presenta alcune lacune e non riesce a illuminare qualche zona d'ombra che ha accompagnato alcuni fatti clamorosi, dobbiamo onestamente riconoscere che per il momento il funzionamento dei dischi volanti non ha avuto altre spiegazioni più attendibili.

Bruno Ghibaudi

7 - *Continua*

servatore di non avere dubbi sulla singolarità della sua visione. La piramide si era poi allontanata in direzione di Kolding, nello Jutland, dove era stata vista da numerosi testimoni che avevano poi confermato pienamente il racconto di Nielsen.

Il racconto di un missionario

A pochi giorni di distanza, nell'edizione del primo dicembre, la « Tribune de Genève » riportava un fatto altrettanto clamoroso. Nella notte del giorno prima il pilota Walter Borner stava volando verso il Cairo a bordo di un velivolo della Swissair. « Ero sul Mediterraneo, all'altezza di El Alamein, a una quota di 5.250 metri », raccontò Borner, « quando ho visto un cilindro rosso infuocato che precipitava velocissimo verso la costa africana, con un angolo di 45 gradi. Lo strano corpo era seguito da una scia di scintille giallastre.

Ai giornalisti che gli chiedevano se lo strano oggetto poteva essere una meteora, il pilota rispose: « Neppure per sogno. Di meteore ne ho viste parecchie. L'oggetto in questione era del tutto diverso e non ci può essere confusione ».

Quando i testimoni sono qualificati come i piloti, gli osservatori militari e gli astronomi, il fatto riferito acquista naturalmente un valore maggiore. Altre volte è l'impronta di rettitudine e di onestà a tutta prova del testimone a deporre in favore della credibilità del racconto. E questo, per esempio, è il caso del padre Carlos Maria della Beata Assunzione, un missionario argentino dell'Oubangui Chari (Africa equatoriale francese).

Dovendosi recare a Bouar dal dentista, il 28 novembre 1952 il religioso chiese un passaggio al signor Lasimone, un commerciante suo conoscente che si recava nella cittadina per affari. Sull'automezzo avevano preso posto anche sei aiutanti negri del commerciante.

Ed ecco il racconto di padre Carlos Maria: « Il sole era tramontato da poco e noi stavamo percorrendo la strada di Bocaranga. Mentre attraversavamo un tratto fittamente alberato vedemmo a bassa quota un gran disco che sembrava attraversare il cielo proprio davanti a noi. Ci sporgemmo dai finestrini ma il disco era sparito dietro gli alberi. Continuando il tragitto giungemmo al villaggio De Gaulle ma dopo qualche minuto di strada la camionetta si fermò per mancanza di carburante. Mentre l'autista travasava alcune latte nel serbatoio, il signor Lasimone, che si era allontanato una trentina di metri sulla strada, mi chiamò concitatamente.

« Corsi verso di lui, oltrepassando il gruppo di alberi che mi toglieva la visuale, e vidi quattro dischi luminosi sospesi nell'aria, a una distanza che non saprei precisare. naturali. D'altra parte le dichiarazioni del compagno di viaggio confermavano quelle di padre Carlos Maria e aggiungevano altri particolari interessanti.

« Lì per lì avevo pensato che si trattasse di riflessi dei fari della camionetta contro nubi basse », disse il signor Lasimone. « Spensi allora i fari ma i dischi erano ancora al loro posto. Durante uno dei tanti spostamenti, quando si rischiaravano di luce rosso viva, mi fu possibile distinguere forme molto nette. Ognuno di essi sembrava un sigaro, con un rigonfiamento verso la parte anteriore, con una parte opaca al centro per circa un terzo della lunghezza, e con l'ultima parte rastremata, che si perdeva nell'alone luminoso.

« L'arresto dei dischi, dopo lo spostamento, era improvviso e completo, senza alcuna oscillazione. Non abbiamo assistito alla sparizione di questi ordigni. Al momento in cui riprendemmo il viaggio si trovavano ancora nella stessa posizione. I miei aiutanti negri hanno visto l'inconsueta apparizione e hanno confermato il nostro racconto a padre Eduard, capo della missione di Berberati ».

L'avvistamento di Subiaco

Riferendoci ad avvenimenti di casa nostra, segnaliamo un avvistamento avvenuto a Subiaco. Alle 20,30 del 15 dicembre 1957 gli insegnanti elementari Giuseppe Panimolle e Giulia De Santis e altre persone che si trovavano con loro videro un globo azzurro, molto luminoso, con una lunga scia violacea. Lo strano oggetto restò immobile per qualche secondo a una quota che poteva aggirarsi sui 5000 metri, poi incominciò a scendere velocissimo lungo una traiettoria ad arco di parabola, scomparendo poi a nord-est.

Un globo ovoidale e splendente, che potrebbe anche essere lo stesso, volteggiò dalle 18 alle 19 dello stesso giorno nel cielo di Siena. Le sue evoluzioni furono seguite da un gran numero di cittadini, dagli astronomi dell'osservatorio dei cappuccini di Poggio al Vento e dai tecnici della torre di controllo dell'aeroporto di Ampugnano.

Se avrà l'occasione di leggere queste notizie il tenente Plantier troverà parecchi motivi per ritenersi soddisfatto. I fatti riferiti, scelti fra i molti dello stesso genere segnalati da tutte le parti del mondo, calzano perfettamente con le sue intuizioni. Anche se la teoria di Plantier presenta alcune lacune e non riesce a illuminare qualche zona d'ombra che ha accompagnato alcuni fatti clamorosi, dobbiamo onestamente riconoscere che per il momento il funzionamento dei dischi volanti non ha avuto altre spiegazioni più attendibili.

Bruno Ghibaudi

7 - *Continua*

"FAMIGLIA CRISTIANA", 4/07/1990 (Coll. Antonio Rampulla - Catania)

IL TEOLOGO

di Carlo Molari

Cristianesimo, rivelazione ed esistenza di extraterrestri

Nell'eventualità che esistano altri mondi abitati da esseri intelligenti (o anche appartenenti a civiltà molto più evolute della nostra), come si potrebbe conciliare la venuta di Gesù sulla terra per redimere l'umanità con l'esistenza di queste creature superintelligenti ma non appartenenti alla stirpe umana? L'uomo è stato fatto ad immagine di Dio: lo sono anche questi altri esseri, pur se con un aspetto totalmente diverso dal nostro? Gesù è morto e risorto anche per gli extraterrestri? Sarebbero anch'essi soggetti alla morte fisica, e quale potrebbe essere il loro stato di grazia? Nell'eventualità di un nostro contatto con una civiltà extraterrestre che ne sarebbe della nostra religione: non rischierebbe di perire?

Carlo C. - Vercelli

Circa un anno fa una lettera simile poneva il problema della incidenza del peccato originale sugli extraterrestri e del significato che la redenzione cristiana poteva avere per loro. Il lettore di Vercelli pone il problema in prospettiva più ampia e si chiede anche come possa cambiare la religione cristiana nel caso si venisse a stabilire un rapporto con civiltà e religioni extraterrestri. Il problema è affascinante, ma le risposte sono opinabili perché non abbiamo esperienze adeguate né conoscenze proporzionate. La domanda si presta tuttavia a riflessioni di carattere generale sulla religione cristiana e sulla redenzione operata da Cristo.

Occorre ricordare in primo luogo che la rivelazione di Dio realizzata per mezzo di Gesù è umana, e quindi destinata agli uomini di questo mondo. Certamente la rivelazione di Dio, in qualsiasi luogo e tempo attuata, resta significativa per tutte le creature che siano in grado di capirla e accoglierla, ma i suoi contenuti e la sua comprensione sono necessariamente condizionati dai modelli culturali secondo cui la rivelazione è stata realizzata. Lo stesso vale per la salvezza operata da Dio in Gesù Cristo: in senso rigoroso essa è solo per gli uomini perché è offerta di vita secondo modalità di esistenza umana.

L'immagine divina che l'uomo realizza e di cui Gesù è il *prototipo* è legata al tipo di intelligenza, alla forma di libertà, ai rapporti fra le persone, al dominio sulle altre creature della terra che caratterizzano l'esistenza umana. Altri esseri sono certamente in grado di rivelare con la loro eventuale esistenza forme diverse di perfezione divina e possono attuare quindi un tipo di immagine a noi ignota, come per loro potrebbe essere inedita l'immagine divina attuata nell'uomo.

Molte formule cristiane proiettano l'azione di Gesù nel cosmo intero, ma esse dipendono dalla concezione tipica delle culture antiche. Si pensava, cioè, che la terra fosse il centro del cosmo creato (*geocentrismo*) e che tutti gli altri esseri fossero in funzione della storia umana (*antropocentrismo*). In questa prospettiva ogni azione divina sulla terra acquistava una risonanza cosmica.

Oggi noi sappiamo che il nostro pianeta è un piccolo frammento nell'universo creato e la rivelazione divina in esso realizzata ha un ambito ristretto e una funzione limitata agli uomini. Tuttavia la Parola divina che vi si esprime è la stessa che soggiace a tutte le altre forme di vita, la parola che crea tutte le cose, che ispira tutti i profeti e che stimola le diverse espressioni religiose delle creature. Se esistono altre civiltà e altre forme religiose dipendenti da una rivelazione divina esse possono incontrarsi con quelle umane e promuovere processi di arricchimento reciproco. I nuovi rapporti che gli uomini potranno stabilire consentiranno certamente una crescita e uno sviluppo nella conoscenza di Dio e del suo progetto salvifico.

Noi infatti non conosciamo tutti i contenuti della sua Parola, ma solo quelli che sono stati espressi in esperienze e quindi in parole umane. Altri contenuti potranno essere scoperti attraverso modulazioni espresse in mondi diversi dal nostro. D'altra parte tutte le religioni umane stanno già vivendo un processo di questo tipo nel dialogo che ciascuna di esse ha con le altre. Per quanto riguarda i cristiani, il Concilio Vaticano II ha chiesto loro che «scoprano con gioia e rispetto *i germi del Verbo* in esse nascosti...» (*Ad Gentes* 11), perché «la Chiesa cattolica... considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini» (*Nostra Aetate* 2).

L'espressione *germi del Verbo*, usata dal Concilio, risale ai Padri della Chiesa, i quali, riflettendo sulle ricchezze della cultura pagana, ne hanno giustificato l'assunzione e l'uso per i riflessi della Parola divina (*Logos* in greco, *Verbum* in latino) che essa contiene. L'attuale ampliamento dell'orizzonte culturale ha conferito a queste riflessioni un significato molto più esteso: esse possono riguardare non solo gli uomini, ma anche tutte le eventuali forme di vita intelligente, e quindi le culture e le religioni dell'universo.

Il cristiano, quindi, nella sua tradizione religiosa ha principi per riconoscere nella Parola eterna di Dio una funzione molto più estesa ed ampia di quella esercitata sulla terra per mezzo di Gesù. Può riconoscere l'autenticità di altre forme religiose, anche diverse da quelle umane, senza tradire la fede in Cristo, come rivelazione umana della Parola di Dio e come offerta della sua salvezza, anzi riconoscendovi un momento peculiare di quell'unico grandioso processo iniziato con la creazione e proseguito in modalità e ricchezze che noi, almeno per il momento, conosciamo solamente nelle piccole forme apparse nella nostra storia. Nulla vieta che possano un giorno essere completate.

Allo stesso modo anche le nostre tradizioni religiose potrebbero essere significative e rivelarsi di grande arricchimento per eventuali altri esseri intelligenti che fossero in grado di stabilire rapporti con le culture e le religioni umane. □

Inviare le vostre domande a **Famiglia Cristiana, "Risponde il teologo"** - Via Giotto, 36 - 20145 Milano. La Direzione si riserva il diritto di sintetizzare le lettere che vengono pubblicate.

Una straordinaria visione del Papa. Il cardinale Tedeschini, legato pontificio alle celebrazioni del santuario di Fatima (Portogallo), ha narrato che nell'ottobre 1950 Pio XII, mentre passeggiava da solo nei giardini vaticani, vide per tre volte, sostenendone senza pena lo splendore, il sole trasformarsi in un disco d'argento e mettersi a ruotare su se stesso, proiettando in tutte le direzioni fasci di luce con colori cangianti: lo stesso meraviglioso fenomeno manifestatosi a varie persone parecchi anni fa, appunto nel paese di Fatima. (Disegno di Walter Molino)

20-11-52

LA TEOLOGIA PUÒ AMMETTERE CHE ALTRI MONDI SIANO ABITATI

Gli abitanti dei mondi estraterrestri, se esistono, sono fuori dell'ordine di Provvidenza che s'incentra sul peccato originale e sulla Redenzione

del Padre DOMENICO GRASSO S. I.

gionevoli si affacciasse distintamente alla coscienza degli studiosi del tempo. Fu il cardinale Niccolò Cusano, il famoso autore del *De docta ignorantia*, a formulare per primo l'ardita ipotesi. Per il grande cardinale (1401-1464) non c'è stella dalla quale siamo autorizzati ad escludere la vita di esseri umani sia pure differentissimi da noi. Per la prima volta forse, dopo le fantastiche concezioni degli antichi, di carattere più o meno mitologico, la singolare idea si presentava alla riflessione di un dotto. Probabilmente per questo passò inosservata finché la grande opera di Copernico e le scoperte galileiane non la riproposero perentoriamente all'attenzione di scienziati e teologi. Il cannocchiale aveva rivelato nella luna e in altri corpi celesti condizioni analoghe a quelle della terra. Da questa esperienza all'affermazione che potessero essere abitati il passo era breve. Fu appunto quanto temettero alcuni contemporanei del Galilei, i quali videro in quella possibile e logica conseguenza una minaccia per la religione e il domma rivelato. L'abate Giovanni Ciampoli, scrivendo allo scienziato il 28 febbraio 1615, si fece interprete dei comuni timori e volle metterlo in guardia dallo spingersi troppo oltre. Già prima lo Scheiner aveva rilevato come le teorie del Galilei conducessero all' "assurdo" di ammettere abitanti in Giove, Venere e nella luna. Forse anche per queste opposizioni il fisico pisano cercò di essere quanto mai prudente nelle affermazioni.

Le stesse preoccupazioni dommatiche, anche più accentuate, troviamo in una lettera del padre Le Cazre al Gassendi. L'abate prega il filosofo di non spingere troppo la teoria copernicana, perché, se questa fosse vera, la terra verrebbe ridotta a un pianeta come gli altri. Da questa conseguenza, egli crede, seguirà logicamente che, essendo la terra abitata, saranno abitati anche gli altri pianeti, anzi lo saranno anche le stelle fisse. E allora come potrà essere vera la dottrina della *Genesi* (1, 14), la quale insegna che le stelle furono create perché illuminassero la terra e misurassero le stagioni per utilità degli uomini? Di qui il consiglio di massima prudenza nel trattare argomenti facili ad indurre in errore gli inesperti.

L'OPERA DEL POHLE

Considerati nell'atmosfera spirituale del tempo, i timori dei teologi appaiono comprensibili. Un modo di pensare formatosi in secoli di storia, non può cambiare in un momento. Anche le idee più giuste, prima d'inserirsi nel patrimonio ordinario dell'uomo colto, hanno bisogno di un periodo di tirocinio perché vengano assimilate senza generare squilibri e reazioni troppo violente. D'altra parte lo

studio della Bibbia, nel Rinascimento, non era così sviluppato come oggi, e non ancora erano state affrontate alcune ardue e delicatissime questioni di ermeneutica e di esegesi, risolte solo in epoche posteriori.

I timori, tuttavia, furono presto dissipati. A mano a mano che la teoria copernicana si avvicinava alla sua prova definitiva e lo studio dei problemi dommatici connessi con la questione della pluralità dei mondi abitati trovava un maggiore approfondimento, i teologi si accorsero che né la teologia né il domma avevano nulla da temere da un'ipotesi così ardita. Si passò anzi da uno stato d'animo di diffidenza ad un altro di ottimismo piuttosto esagerato: non mancarono apologisti i quali credettero di trovare nelle stelle la soluzione di alcuni problemi della terra. Il padre Félix, noto oratore della cattedrale di Parigi, ricorse all'ipotesi dell'abitabilità dei mondi celesti per rispondere all'obiezione riguardo al piccolo numero degli eletti. L'oratore aveva presenti i razionalisti che obiettavano contro la religione rivelata, movendo dall'ipotesi della pluralità dei mondi. Il Félix risponde che la grande ipotesi non scalfisce per nulla il domma, anzi mette nelle mani degli apologisti un'arma di difesa contro il razionalismo, permettendo loro di dare una risposta soddisfacente all'obiezione contro la bontà di Dio proveniente dal piccolo numero degli eletti. Anche se molti uomini del nostro pianeta vanno perduti, il loro numero, paragonato a quello degli abitanti celesti rimasti fedeli a Dio, è infinitamente piccolo. Nel piano universale della Provvidenza, la caduta dell'uomo peccatore è una piccola stonatura che non intacca l'armonia generale del tutto.

Con parole non meno solenni si espresse il Monsabré: « Perché gli astri non sarebbero popolati da esseri meno grandi degli angeli, ma più grandi di noi? Tra la vita intuitiva dei puri spiriti e la nostra vita composta, ragionevole, sensitiva e vegetativa vi è luogo per altre vite. Noi abbiamo avuto, è vero, l'incarnazione... Non è forse perché il divino pastore volendo condurre tutto il suo gregge al pascolo dell'eterna felicità, lasciò negli spazi le novantanove pecorelle, per venire a cercare quaggiù la centesima smarrita? ». Se per incarnarsi il Figlio di Dio ha scelto la terra, questo è avvenuto perché gli abitanti degli astri non avevano bisogno di redenzione. Essi rappresentavano le novantanove pecorelle che il pastore lascia al sicuro nel recinto, per andare a cercare la centesima smarrita.

Tra i teologi nessuno ha dedicato

Il nostro giornale, nel numero 38 del 18 settembre scorso, pubblicò un articolo di Padre Agostino Gemelli, rettore magnifico dell'Università Cattolica di Milano e presidente della Pontificia Accademia delle scienze, in cui l'autore negava l'eventualità che altri pianeti possano essere abitati da uomini. Sullo stesso argomento la rivista Civiltà Cattolica, *nel suo numero del 1° novembre, pubblica un articolo a firma del Padre D. Grasso. Per cortese concessione della direzione di* Civiltà Cattolica *il nostro giornale riproduce l'articolo in questa pagina.*

Da alcuni anni giornali e settimanali di varietà si occupano, in un senso o in un altro, della esenza di esseri umani negli al- i pianeti e, in generale, nei corpi lesti. La questione è sorta per rcare una risposta allo strano fenomeno dei dischi volanti, osserva- un po' da per tutto, in Europa in America, e rimasto finora sen- spiegazione soddisfacente.

Tra le ipotesi formulate per spie- rio, c'è anche quella che lo attri- isce a un'origine estraterrena. I schi sarebbero dovuti a tentativi parte degli abitanti degli altri aneti per mettersi in relazione n noi.

Non sappiamo quanta parte di erità abbia un'ipotesi così singola- . Sembra però che essa sia sostenuta non solo dall'opinione pubbli- , facile ad entusiasmarsi per le tizie impressionanti, ma anche qualche esperto. In ogni caso potesi non può essere respinta *a priori* perché le scienze sperimen- ali non escludono con assoluta cer- zza la possibilità di una vita uma- a fuori della terra. Si tratterà for- e di esseri dotati di una costitu- one anatomica e fisiologica note- lmente differente dalla nostra, pace di resistere a diverse con- izioni d'ambiente, composti però empre di corpo e di anima ragio- evole cui poter attribuire la defi- izione di uomo.

LA POLEMICA CON GALILEO

Ma prima che i dischi volanti apparissero nel nostro cielo e ponessero agli scienziati il quesito della ro origine, già da secoli i teologi i erano chiesto se la possibilità di na vita umana estraterrena fosse n'ipotesi accettabile dalla teologia. ggi che il problema interessa lar- hi strati dell'opinione pubblica, ette conto esporre ed esaminare n'opinione per tanti motivi inte- ssante ed attuale.

Il sistema tolemaico, universal- ente accettato fino al rinascimen- , non permise ai teologi medio- vali, così fecondi e ingegnosi nel rmulare quesiti ed ipotesi, di pen- are alla possibilità di una vita mana fuori del nostro pianeta. Per nti essenzialmente ordinate e ge- rarchiche come quelle degli scola- ici sarebbe stato molto difficile nche solo immaginare che l'uomo, polavoro e signore della creazione noi visibile e circostante, potesse istere fuori del centro dell'univer- o e del luogo dove il figlio di Dio era incarnato. Lo stesso san Tom-

al nostro problema maggiore attenzione del tedesco Giuseppe Pohle, la cui opera ha visto più edizioni in pochi anni, segno nello stesso tempo dell'attualità e dell'interesse della questione.

Per il Pohle non solo le scienze sperimentali ma i principî stessi della filosofia e della teologia deporrebbero a favore dell'esistenza di esseri umani nei mondi celesti abitabili. Le scienze sacre e profane, a giudizio del teologo, intreccerebbero i loro sforzi per dare realtà a un'ipotesi che, verificata, si risolverebbe tutta a gloria del Creatore. L'argomento principale egli lo desume dal fine della creazione. Dio crea per la sua gloria. Ora nessuna gloria è possibile senza l'esistenza di esseri intellettuali capaci di conoscere le opere del Creatore e di riferire a lui la dovuta lode. A questo scopo non basta l'intelligenza dell'uomo di quaggiù, perché molti dei mondi stellari sono del tutto fuori del suo occhio e dei suoi strumenti di osservazione. Anche se in avvenire riuscirà a perfezionare al massimo i suoi telescopi, non potrà mai raggiungere le stelle più remote la cui luce si spegne prima di arrivare a noi. Una quantità di astri gli rimarrà, quindi, sconosciuta per sempre. Chi conoscerà allora quei mondi per renderne gloria al Creatore? Né a questa funzione potrebbero bastare gli angeli, perché la materia sensibile è solo oggetto secondario della loro intelligenza, avendo questa come oggetto adeguato l'essere spirituale. Il Pohle crede perciò di poter concludere: « Sembra del tutto conforme al fine ultimo del mondo che i corpi celesti abitabili siano popolati da creature, che riferiscano alla gloria del Creatore le bellezze corporee dei loro mondi, nello stesso modo che fa l'uomo per il suo mondo più piccolo ».

FIGLI BUONI E CATTIVI

Non meno evidente sembra al Pohle l'argomento ricavato dalla perfezione dell'universo. Secondo la dottrina di san Tommaso, l'ordine dell'universo **esige** un'eccedenza quantitativa o numerica del più nobile sul meno nobile, perché il meno nobile è fatto per il più nobile. È necessario, quindi, che le cose più nobili si moltiplichino quanto è più possibile. Se il principio è vero, pensa il teologo tedesco, bisogna concludere, almeno con probabilità, all'esistenza di esseri ragionevoli nei corpi celesti abitabili, essendo essi molto più nobili dei mondi materiali nei quali possono esistere.

All'identica conclusione si arriverebbe considerando la sapienza ed onnipotenza di Dio. Questi due attributi non si esauriscono nella pur immensa varietà degli oggetti del nostro mondo. Le combinazioni possibili sono quasi infinite. Non è bello pensare che la sapienza di Dio si sia manifestata in forme ancora più varie nelle sfere celesti capaci di organizzazione e di vita? « La vita empie l'universo », dice il Secchi, « e colla vita va associata l'intelligenza, e come abbondano gli esseri a noi inferiori, così possono in altre condizioni esisterne di quelli immensamente più capaci di noi ».

Anche la malvagità del genere umano c'indurrebbe a credere nell'esistenza di un mondo di uomini migliori. Se l'uomo del nostro pianeta fosse l'unica sintesi di materia e di spirito, dovremmo confessare che esso adempie troppo male il compito affidatogli di glorificare e servire Dio. Quanti peccati tra gli uomini! Quante divisioni tra gli stessi cristiani! Perché mai Dio non avrebbe creato degli uomini più perfetti, capaci di raggiungere meglio il loro fine? Nessun padre, potendo scegliere tra figli buoni e cattivi, si circonderebbe solo di figli cattivi.

Non si può negare alle argomentazioni del Pohle una certa attendibilità. Ma il loro valore non va esagerato. Specialmente il primo argomento, quello desunto dal fine dell'universo, preso alla lettera, ci condurrebbe ad ammettere l'esistenza di esseri ragionevoli anche

svela con chiarezza lampante nell'esempio del padre che preferirebbe i figli buoni ai cattivi. Siamo noi che non riusciamo ad immaginare stelle senza abitanti e vorremmo che Dio si adattasse al nostro modo di vedere. In realtà perché il fine della creazione venga raggiunto, al Signore basta la gloria che gli rende l'uomo del nostro pianeta, quando nelle notti chiare contempla la volta stellata del cielo e pensa che oltre a ciò ch'egli vede c'è un'infinità di mondi invisibili perfino ai telescopi. Dio li ha creati perché l'uomo potesse nello stesso tempo paragonare l'immensità del suo autore con la propria infinitesimale piccolezza. In quest'atto di umiltà e di amore, emesso libera-

nelle profondità degli oceani inaccessibili all'esperienza umana, e nelle stesse sfere celesti giudicate dalla fisica inabitabili. Se ogni bellezza corporea deve trovarsi nel raggio dell'occhio intelligente di una creatura ragionevole, non ci dovrebbero essere astri inabitabili. Quanti particolari infatti, anche delle stelle più vicine, sfuggono del tutto ai nostri telescopi! E, allora: se il principio posto dal Pohle ha valore, dovremmo dire che Dio non può creare affatto corpi celesti inabitabili. Il che è contro l'esperienza.

In fondo alla dimostrazione del teologo tedesco c'è un vago e inavvertito antropomorfismo, che si

...caso non si scostò dall'opinione comune. Egli insegnò che la terra è il centro della creazione e che tutti gli astri sono stati creati per l'uomo, signore della terra, perché gli servissero come segni per distinguere le stagioni e come mezzi per regolare le proprie operazioni indicando la pioggia, il vento ed altri fenomeni atmosferici. Nelle vedute del grande dottore non c'è che l'uomo di questo mondo, in ordine al quale Dio, come racconta la *Genesi*, creò tutte le cose.

Il padre Angelo Secchi, riflettendo sulla grande intuizione di Copernico che osò togliere alla terra la sua posizione di centro del sistema cosmico, la trovò talmente distante dalle concezioni di quanti l'avevano preceduto da non poterla comprendere altrimenti che attribuendola a un'eco lontana di quella scienza di cui fu dotato il primo uomo nel paradiso terrestre.

Ma bastò che il rinascimento arrecasse le prime scosse alla mentalità e alle concezioni medioevali, perché l'idea della possibilità di mondi celesti abitati da creature ra-

...Adamo ed Eva, abbiano man... alla prova loro imposta da... allora o sono stati lasciati nel peccato senza possibilità di ...no, o sono stati redenti in un ... diverso di quello voluto dal ...re per i discendenti di Ada... finalmente, da Dio sono stati ... applicando loro i meriti di Cristo, portandoli a conoscen... dell'avvenuta redenzione me... una rivelazione individuale ...ettiva, ed esigendone l'accet...e per fede, come condizione e indispensabile di salvezza. In ... seconda ipotesi la vita nei ... celesti abitati si svolgerebbe ... stesse difficoltà morali e spi... e, forse, anche sociali, da ...perimentate sulla terra. In fat... conoscenze scientifiche i loro ...ti potrebbero essere superio... inferiori a noi, secondo che la costituzione somatica e psichi... le condizioni ambientali favo...no od ostacolino il naturale ...po dell'intelligenza.

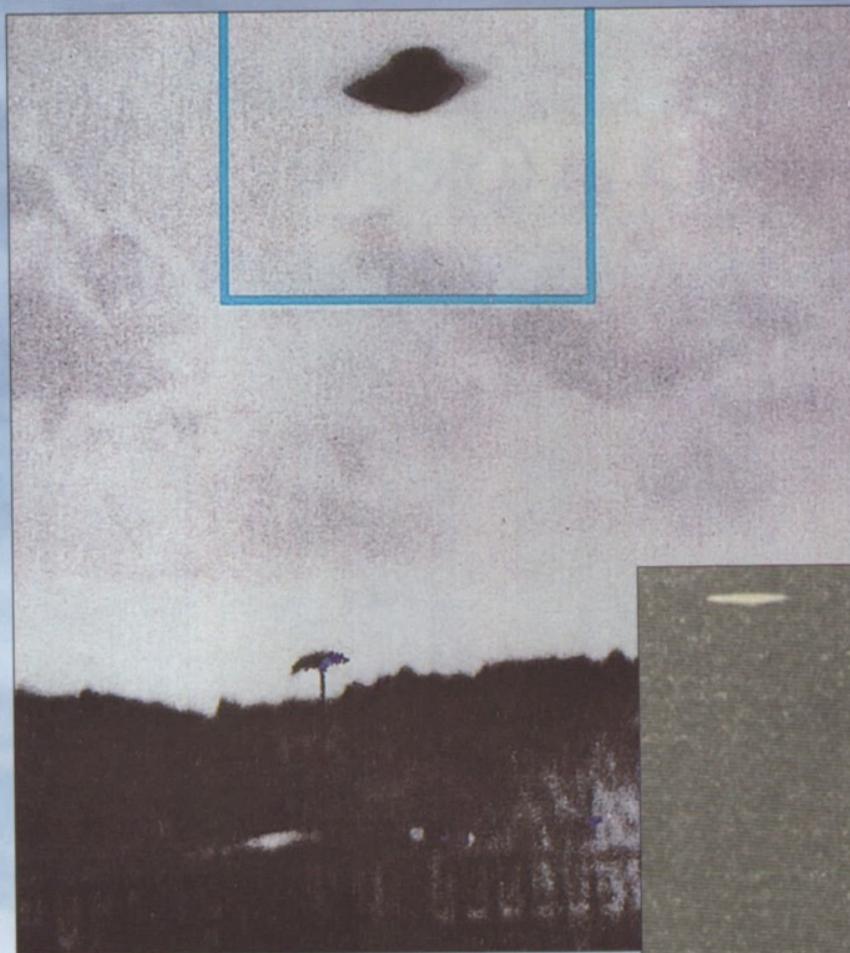
... finalmente una terza ipotesi. ...a creato gli esseri estraterre... senza un destino soprannatu... in una condizione puramente ...ale, nella quale il loro fine ...ta nel conoscere ed amare proporzionatamente all'eserci... delle loro facoltà. Dopo la morte ...nno una felicità semplicemen... naturale, come, nella dottrina ...lica comune, avviene per i ...ini morti senza battesimo. ...le di queste possibilità si sia ...cata, nessuno lo sa.

... la scienza troverà il modo di ...care positivamente un'ipotesi ...a tanto lontana, il nostro in...ro con gli uomini delle stelle potrà non essere religiosamen... ...condo. Benché appartenenti a diverso piano di Provvidenza, ... noi quanto loro, in qualsiasi ipotesi sopra elencate, sarem... obbligati all'osservanza della ... naturale, a fare il bene e a fuggire il male secondo i dettami della nostra natura ragionevole. I dieci comandamenti sarebbero terreno comune su cui incontrarci e collaborare per il servizio e la gloria dello stesso Creatore. Differiremmo solo nell'osservanza della legge positiva, connessa con l'ordine di Provvidenza scelto da Dio, nel caso di un'elevazione allo stato soprannaturale.

La conoscenza degli uomini estraterrestri ci farebbe penetrare, meglio di quello che possiamo fare adesso per via di analogia, la sapienza dei disegni di Dio e il gran male del peccato. Se essi vivono in uno stato di giustizia, non avendo commesso il peccato originale, toccheremo con mano l'immensità dei beni perduti per colpa della disubbidienza dei nostri progenitori, mentre essi, al contrario, a contatto con le nostre difficoltà, troveranno modo di stimare maggiormente i doni di Dio e la loro fedeltà. Nel caso di una redenzione comune, potremo accertare la predilezione di Dio nei nostri riguardi avendo noi potuto vedere per esperienza diretta quello che altri hanno conosciuto solo per via di analogia, o per aver avuto in maniera abbondantissima quanto essi hanno ottenuto in maniera solo sufficiente. Finalmente se c'incontreremo con uomini viventi allo stato di natura, avremo agio di comprendere più a fondo il gran bene dell'elevazione dell'ordine soprannaturale.

In qualsiasi ipotesi, la mutua conoscenza tra esseri ragionevoli viventi in mondi diversi e in un ordine di provvidenza diverso, si risolverebbe, da una parte e dall'altra, in un tributo di lodi alla sapienza e alla bontà di Dio che, nella diversa distribuzione dei fini e dei mezzi al fine, tutto dispone per il bene delle sue creature.

Domenico Grasso S. I.

SU ROMA GLI UFO GIORNO E NOTTE...

L'immagine di un altro "Disco Volante" a bassa quota su Roma, fotografato dal dilettante Turi Mattarella, fa il giro del mondo sulle principali riviste straniere. Mentre la stampa italiana diffonde un suggestivo "San Pietro" illuminato dagli Ufo.

154

Prealpina 17-1-98

DONNA AVVISTA E FILMA "DISCO VOLANTE"

SALERNO - Un misterioso oggetto è stato visto e filmato nel cielo di Salerno da una giovane signora di Alborti, frazione collinare di Vietri sul mare, sulla costiera amalfitana. La donna, che si chiama Alessandra e ha voluto mantenere l'anonimato del cognome, nel tardo pomeriggio di ieri è stata richiamata dai tre figli, che giocavano sul balcone di casa. I bambini, a gran voce, l'hanno avvertita della presenza nel cielo di quello che è sembrato loro un disco volante. La signora Alessandra ha preso la telecamera amatoriale con la quale è solita riprendere la famiglia e, uscita sul balcone, ha filmato il misterioso oggetto per una decina di secondi. Subito dopo ha chiamato i vigili del fuoco di Salerno, i quali a loro volta hanno avvertito i carabinieri. La donna ha consegnato il filmino all'Arma e ora la videocassetta è all'esame della magistratura.

■ **Ufo e alieni**

Una teologia per gli (eventuali) extraterrestri

PAGINA 27

Madonna di Uggio

la Madonna.

Visione del 30 settembre 1993: immagine della **croce di Cristo sui luoghi santi**. Messaggio: sono i **segni permanenti**.

Visione del 12 ottobre 1993: un enorme disco volante: la città di Dio sta per arrivare. Una parte del Paradiso verrà portata sulla terra. Gli uomini esulteranno quando vedranno il mio giorno (Siamo dopo i Tre Giorni di Buio).